

Repubblica Italiana
Assemblea Regionale Siciliana
XVI Legislatura



RESOCONTO STENOGRAFICO

120^a SEDUTA

GIOVEDI' 9 GENNAIO 2014

Presidenza del Presidente Ardizzone

indi

del Vicepresidente Venturino

A cura del Servizio Lavori d'Aula
Ufficio del regolamento e dei resoconti

INDICE

Disegni di legge

(Seguito della discussione congiunta): «Bilancio di previsione della Regione siciliana per l'anno finanziario 2014 e bilancio pluriennale per il triennio 2014-2016» (669/A) e «Disposizioni programmatiche e correttive per l'anno 2014. Legge di stabilità regionale» (670/A)

PRESIDENTE	3,65,97,99
BIANCHI, <i>assessore per l'economia</i>	3,51,52
VINCIULLO (Popolo della Libertà (PDL) - verso il PPE)	5,23,76,95,99
CROCETTA, <i>presidente della Regione</i>	5,22,28,44,46,51,53,64,68,70,95
CIACCIO (Movimento Cinque Stelle)	6,23,71,85
FORMICA (Lista Musumeci)	6,7,25,62,90
ARANCIO (PD)	7,31
VENTURINO (Misto)	8,38
ZAFARANA (Movimento Cinque Stelle)	9
D'ASERO (Popolo della Libertà (PDL) - verso il PPE))	10,24,37,93,99
MILAZZO Giuseppe (Popolo della Libertà (PDL) - verso il PPE)	11,26,32,46,74
CANCELLERI (Movimento Cinque Stelle)	12,40
FOTI (Movimento Cinque Stelle)	12,36
CRACOLICI (PD)	13,49,79
RAGUSA (Unione di Centro - UDC)	13,75
ASSENZA (Popolo della Libertà (PDL) - verso il PPE)	23,34
MARZIANO (PD)	24,81
FALCONE (Popolo della Libertà (PDL) - verso il PPE)	25,46,51,55,92
LEANZA (Articolo Quattro)	25,63
DI MAURO (Partito dei Siciliani - MPA)	26,35,42,52,53,56,97
MUSUMECI (Lista Musumeci)	27,87
GRASSO (Grande Sud - PID Cantiere Popolare)	28,48,63,78,99
ZITO (Movimento Cinque Stelle)	31
CASCIO Salvatore (Articolo Quattro)	32,61
FIGUCCIA (Misto)	33,47,69,83
DIGIACOMO (PD)	33,45,57
FONTANA (Popolo della Libertà (PDL) - verso il PPE)	34,52,60,87
D'AGOSTINO (Unione di Centro - UDC)	35,48
TURANO (Unione di Centro - UDC)	36,56,67,86
FIorenza (Partito dei Siciliani - MPA)	38
BORSELLINO, <i>assessore per la salute</i>	39,58,66,71
DINA (Unione di Centro - UDC), <i>presidente della Commissione e relatore di maggioranza</i> ..	44,47
LENTINI (Articolo Quattro)	45,93
LO SCIUTO (Partito dei Siciliani - MPA)	54
CIMINO (Grande Sud - PID Cantiere Popolare)	54
IOPPOLO (Lista Musumeci)	58
LACCOTO (PD)	61
GIANNI (Misto)	62,84
CORDARO (Grande Sud - PID Cantiere Popolare)	65,69,94
ZITO (Movimento Cinque Stelle)	70
CARTABELLOTTA, <i>assessore per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea</i> ..	74,94,96,98
TANCREDI (Movimento Cinque Stelle)	78,95
GRECO Giovanni (Partito dei Siciliani - MPA)	78,96
PANEPINTO (PD)	81
LOMBARDO (Partito dei Siciliani - MPA)	85,98
RINALDI (PD)	89
ALONGI (Popolo della Libertà (PDL) - verso il PPE)	91
(Votazione per scrutinio segreto emendamenti 5.3, 5.18, 5.4 e risultato)	14,15,17
(Votazione per scrutinio segreto dell'art. 5 e risultato e dell'art. 9 e risultato)	19,42
(Votazione per scrutinio palese dell'emendamento 9.1 e risultato)	40

Per fatto personale

PRESIDENTE	9,10
GIANNI (Misto)	9,10

Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE	96,97
CORDARO (Grande Sud - PID Cantiere Popolare)	96

ALLEGATO:

Emendamenti approvati nel corso della seduta	102
--	-----

La seduta è aperta alle ore 13.09

FIORENZA, *segretario f.f.*, dà lettura dei processi verbali delle sedute nn. 118 e 119 dell'8 gennaio 2014 che, non sorgendo osservazioni, si intendono approvati.

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 127, comma 9, del Regolamento interno, do il preavviso di trenta minuti al fine delle eventuali votazioni mediante procedimento elettronico che dovessero avere luogo nel corso della seduta.

Invito, pertanto, i deputati a munirsi per tempo della tessera personale di voto.

Ricordo, altresì, che anche la richiesta di verifica del numero legale (art. 85) ovvero la domanda di scrutinio nominale o di scrutinio segreto (art. 127) sono effettuate mediante procedimento elettronico.

Seguito della discussione del disegno di legge «Bilancio di previsione della Regione siciliana per l'anno finanziario 2014 e bilancio pluriennale per il triennio 2014-2016» (669/A) e del disegno di legge «Disposizioni programmatiche e correttive per l'anno 2014. Legge di stabilità regionale» (670/A)

PRESIDENTE. Si passa al II punto all'ordine del giorno: Seguito della discussione del disegno di legge «Bilancio di previsione della Regione siciliana per l'anno finanziario 2014 e bilancio pluriennale per il triennio 2014-2016» (669/A) e del disegno di legge «Disposizioni programmatiche e correttive per l'anno 2014. Legge di stabilità regionale» (670/A).

Invito i componenti la II Commissione a prendere posto nell'apposito banco.

Presidente della Regione, assessori, onorevoli colleghi, con un po' di buona volontà possiamo procedere, compatibilmente con la complessità della materia, in modo celere, se ci diamo un po' di ordine. Inviterei i singoli parlamentari ad evitare, per quanto possibile, di avvicinarsi al banco della Presidenza per proporre ulteriori emendamenti o subemendamenti, eventualmente la sintesi dei subemendamenti la farà la Commissione Bilancio o il Governo stesso, però evitiamo di interloquire - non mi riferisco, nella fattispecie, all'onorevole Grasso o all'onorevole Fontana o all'onorevole Greco - una volta che iniziano i lavori, col Governo, per dare la possibilità al Governo stesso, al Presidente Crocetta e all'assessore Bianchi di esprimere il parere sui singoli emendamenti.

Sono in distribuzione degli emendamenti di riscrittura del Governo su singoli articoli, anche sulla base dell'ampia discussione che vi era stata proprio ieri.

Ricordo che nella precedente seduta erano stati accantonati gli articoli 2, 3, 4 e 5 del disegno di legge "Disposizioni programmatiche e correttive per l'anno 2014. Legge di stabilità regionale" (n. 670/A).

Si riprende l'esame dell'articolo 2, in precedenza accantonato.

Comunico che é stato presentato dal Governo un emendamento di riscrittura 2RGOV, su cui la Commissione Bilancio, chiaramente, è d'accordo.

Mentre si provvede alla distribuzione degli emendamenti, l'assessore, se lo desidera, può illustrarlo brevemente.

BIANCHI, *assessore per l'economia*. Signor Presidente, onorevoli deputati, sarò brevissimo. Si tratta semplicemente dell'autorizzazione per incrementare il mutuo previsto per le spese in conto capitale, quindi verranno trasferiti a Comuni e Province da 60 a 90 milioni di euro.

PRESIDENTE. Dal punto di vista procedurale, siccome ci sono due emendamenti soppressivi, il 2.3, a firma degli onorevoli D'Asero, Alongi, Cascio ed altri, e il 2.5, a firma degli onorevoli

Falcone, Pogliese, Figuccia, Giuseppe Milazzo ed altri, dovrei porre in votazione l'emendamento soppressivo all'articolo 2 e, a seguire, l'emendamento di riscrittura del Governo, testé illustrato.

Pongo in votazione l'emendamento 2.3, di identico contenuto al 2.5. E' chiaro che approvando il 2.3 non ha più ragione d'essere il 2.5. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Pongo in votazione l'emendamento di riscrittura 2RGOV. Il parere della Commissione?

DINA, *presidente della commissione e relatore di maggioranza*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Abbiamo approvato l'articolo 2, così come riscritto dal Governo.

L'articolo 3 era stato accantonato. Il Governo è pronto a discuterlo?

BIANCHI, *assessore per l'economia*. Ne chiedo l'accantonamento.

PRESIDENTE. L'articolo 3 rimane ulteriormente accantonato.

Si passa all'articolo 4. Il Governo è pronto per la trattazione?

Poiché manca l'allegato, l'articolo 4 rimane ulteriormente accantonato.

Si passa all'articolo 5. Ne do lettura:

«Art. 5.

Modifiche e integrazioni di norme in materia di entrate

1. Al fine di incentivare la partecipazione dei comuni all'attività di accertamento tributario, per gli anni 2014, 2015 e 2016, la quota di cui all'articolo 8, comma 13, della legge regionale 9 maggio 2012, n. 26, è elevata al 100 per cento.

2. All'articolo 13, comma 1, della legge regionale 15 maggio 2013, n. 9 sostituire le parole "20 per cento" con "13 per cento".

3. Le tasse sulle concessioni regionali cui sono assoggettate le autorizzazioni, licenze, abilitazioni o altro atto di consenso per le attività comprese nelle tabelle di cui al D.P.R. 26 ottobre 1972, n. 641 e al decreto legislativo 22 giugno 1991, n. 230, si intendono estese alle Segnalazioni certificate di inizio attività - SCIA, di cui alle vigenti disposizioni statali e regionali in materia.

4. All'articolo 6, comma 6, della legge regionale 24 agosto 1993, n. 24 è aggiunto il seguente periodo: 'ovvero mediante versamento diretto, anche attraverso modalità telematiche, agli Uffici dell'Istituto cassiere della Regione siciliana.'.

5. Alla legge regionale 12 maggio 2010, n. 11, all'articolo 10 i commi 4 e 5 sono sostituiti dai seguenti:

‘4. Nelle more dell’emanazione del regolamento di cui al comma 2, lo svolgimento delle attività di liquidazione, accertamento e riscossione dell’Imposta regionale sulle attività produttive (IRAP) può

proseguire nelle forme e nei modi previsti dalla legislazione vigente attraverso la stipula di apposita convenzione non onerosa con l'Agenzia delle entrate.

5. Per il periodo d'imposta successivo al 31 dicembre 2013 e non oltre il periodo di imposta successivo a quello di approvazione del regolamento regionale previsto dal comma 2, la Regione per le attività di controllo e rettifica delle dichiarazioni di cui all'articolo 1, comma 52, della legge 24 dicembre 2007, n. 244, per l'accertamento e la riscossione dell'imposta regionale IRAP, nonché per il relativo contenzioso, si avvale dei competenti organi statali nelle more della stipula della convenzione di cui al comma precedente».

Comunico che è stato presentato dagli onorevoli Formica, Ioppolo e Musumeci, l'emendamento 5.1, soppressivo dell'articolo.

Lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

BIANCHI, *assessore per l'economia*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

DINA, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

PRESIDENTE. L'onorevole Formica mi riferisce che ci sarebbe una riscrittura dell'articolo 5.

VINCIULLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VINCIULLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, c'è una proposta del presidente del Gruppo parlamentare PD di portare l'aliquota dal 13 al 15 per cento per trovare una mediazione su questo punto. Su questa mediazione, presidente Gucciardi, mi pare di ricordare che tutti eravamo disponibili ad andare avanti. Credo sia un elemento che ci potrebbe spingere a trovare una soluzione condivisa.

PRESIDENTE. A tal proposito, c'è un emendamento a firma dell'onorevole Falcone.

CROCETTA, *presidente della Regione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CROCETTA, *presidente della Regione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non sull'articolo, in generale, in questa manovra finanziaria, noi abbiamo inteso inserire un elemento di novità per quanto riguarda la questione delle tasse.

L'anno scorso siamo stati attaccati, criticati, sui lidi balneari, sull'incremento di tasse.

Riteniamo che l'incremento di tassazione sia fortemente depressivo dal punto di vista economico, per cui non riteniamo che aumentare le tasse serva ad aumentare le entrate né a favorire lo sviluppo economico della Sicilia, tanto è vero che gli incrementi di tassazione che abbiamo avuto in

percentuale non hanno determinato quest'anno un incremento delle entrate; quindi, sono stati inefficaci. E questa è la ragione per cui proponiamo tali riduzioni.

Dopodiché, le questioni ambientali sollevate qui sono sicuramente rilevanti e importanti, ma non possiamo mischiare la questione della tassazione con quella ambientale, perché l'ambiente non è economicamente negoziabile, non è che i diritti alla salute dei cittadini sono meno garantiti o devono essere meno garantiti se questi pagano più tasse. A meno che non si voglia dire chiaramente che mettere una tassa è un modo per disincentivare l'investimento industriale. Ma allora questo è esattamente l'obiettivo che non dobbiamo raggiungere.

Noi non possiamo pensare di mettere norme che disincentivano l'attività economica, produttiva ed imprenditoriale. Se abbiamo il bisogno, come credo che abbiamo, di normare diversamente tutta la questione industriale, tutta la questione ambientale che riguarda i petrolchimici, la raffinazione, facciamo con uno specifico disegno di legge, ma non mischiamo la questione delle tasse, che ha invece effetti immediati sull'economia. E, guardate, gli effetti che ha sull'economia sono devastanti in una fase depressiva, ed è quello che abbiamo rimproverato tutti quanti, in questi anni, persino ai Governi: non si aumentano le tasse, ma si diminuiscono. Questa è la nostra filosofia.

Poi, il Parlamento è liberissimo di aumentarle come vuole, però noi siamo su una linea completamente diversa e vogliamo l'abbassamento delle tasse.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Ciaccio. Ne ha facoltà.

CIACCIO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi ricollego alle parole del Presidente della Regione perché, nonostante ieri fossi assente, ho potuto vedere in diretta gli interventi che sono stati fatti sia dall'Assessore sia dai colleghi, molti dei quali condivido.

Essendo membro della Commissione Bilancio parlo proprio della fiscalità, e in questo sono pienamente d'accordo col presidente della Regione. Però, questa norma che è particolare, fermo restando che la fiscalità serve proprio ad orientare lo sviluppo economico di un territorio, incentivandolo o disincentivandolo, quindi è proprio pertinente, però dobbiamo parlare con cognizione di causa, con numeri, che già in Commissione Bilancio non sono stati fatti pervenire.

Vedremo effettivamente la ricaduta della norma dell'anno precedente fra qualche mese, ma ad oggi non lo sappiamo; quindi, andare a trattare economicamente una materia così delicata sembra - non voglio accusare nessuno - quasi una questione molto superficiale, che io stralcerei, proprio relativamente ai numeri.

Condivido l'intervento di ieri dell'assessore Vancheri, che ha citato degli esempi virtuosi, quali Germania, Inghilterra, Norvegia. Benissimo, prendiamo esempio, aboliamo le *royalties*, ma l'assessore deve anche ricordare che in quei Paesi viene tassato il fatturato, e allora tassiamo il fatturato. In Norvegia è tassato fino all'80 per cento. Allora, non dobbiamo prendere solo gli esempi che ci convengono, perché ad oggi, invece, la tassazione nostra non supera il 40 per cento, pertanto non possiamo prendere solo quello che ci conviene a livello fiscale ed economico.

Se l'anno prossimo vedremo i risultati, invito cortesemente il Governo a ritirare e stralciare questo comma, a vedere gli effetti ed eventualmente ritornare o con una norma, o copiamo la norma norvegese, francese. Abbiamo tantissimi esempi che trattano di questo, ho stampato un'intera ricerca scientifica italiana, sono cento pagine che fanno la comparazione e che darò all'assessore.

Però non trattiamo così velocemente un tema così delicato.

FORMICA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Formica, lei è intervenuto ieri.

Ieri sull'articolo 5 sono intervenuti: l'onorevole La Rocca del Movimento Cinque Stelle, l'onorevole Cirone, l'onorevole Alloro, l'onorevole Falcone, l'onorevole Vinciullo, anche per

apporte la firma all'emendamento, l'onorevole Marziano, l'onorevole Grasso, l'onorevole Ioppolo, l'onorevole Gianni, l'onorevole Gucciardi, l'onorevole Assenza, l'onorevole Trizzino, l'onorevole Cimino, l'onorevole Palmeri, l'onorevole Formica, l'onorevole Lombardo e l'onorevole Turano. Infine, l'assessore Vancheri.

FORMICA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. Ma intervenire sull'ordine dei lavori non deve essere un espediente per ritornare su questo tema.

FORMICA. Signor Presidente, come lei ha ricordato, io sono intervenuto ieri sull'articolo 5 in quanto anche relatore di emendamenti sul disegno di legge, come lei dovrebbe ricordare.

Nel resoconto c'è scritto che l'assessore al ramo, il Governo, ieri si è impegnato a presentare una riscrittura perché conveniva sul fatto che è stato ricordato poc'anzi dall'onorevole Ciaccio, il quale richiamava proprio ciò che il Governo ha detto ieri. Per questa ragione propongo l'accantonamento e la riscrittura per una semplice ragione...

PRESIDENTE. Ho compreso, onorevole Formica.

Cosa intende fare il Governo su questa proposta di accantonamento?

FORMICA. Presidente Crocetta, mi sta ascoltando?

PRESIDENTE. Onorevole Formica, lei ha già fatto la richiesta, quindi sull'ordine dei lavori ci stava tutto.

FORMICA. Io sono per l'accantonamento per una riscrittura, anche perché siamo d'accordo sulle motivazioni che ha detto ieri l'assessore e cioè che le accise, le *royalties*, in effetti, non è da lì che deve venire magari una tassazione, e invece proponeva proprio di istituire la tassazione.

Quindi, fare una riscrittura semplice dell'articolo non mi pare una cosa dell'altro mondo; è anche un atto di buon senso, Presidente.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Arancio. Ne ha facoltà.

ARANCIO. Signor Presidente, Governo, onorevoli colleghi, su questo articolo si è parlato ampiamente ieri, però una cosa sfugge: nessuno ha parlato di che cosa sono e a che cosa servono le *royalties*, le quali hanno un significato perché si tratta di una norma compensatoria per i territori.

Abbiamo parlato di ambiente. Le *royalties* servono intanto per essere investite nei territori in cui insistono le raffinerie in termini di ambiente e, quindi, di bonifica ambientale, e sono utilizzate anche per lo sviluppo. Ieri si è parlato in modo molto generico, a volte anche sfiorando la demagogia e non tenendo in considerazione che queste somme, che sono determinate da una legge, sono destinate proprio in termini di sviluppo e in termini ambientali.

Ora, è indubbio che siamo in una situazione in cui dobbiamo trovare il giusto equilibrio, come diceva il presidente della terza Commissione, perché lì tutto si gioca. E' indubbio che si deve salvaguardare un ambiente che già è stato danneggiato, quindi da lì si parte; ma bisogna tenere in considerazione anche il fatto che, aumentando ulteriormente le *royalties*, potremmo arrivare al punto che, come diceva nel suo intervento il Presidente della Regione, potremmo avere una diminuzione e una dismissione degli investimenti.

Io vi posso portare come esempio ciò che sta succedendo nel territorio della provincia di Caltanissetta, dove ci sono in ballo circa 800 milioni di investimenti, la cui gran parte verrà utilizzata per sostituire vecchi impianti determinando così un impatto ambientale positivo.

Tornando, quindi, al tema che secondo me è centrale, quello del giusto equilibrio, il giusto equilibrio non si può determinare così, venendo qui a mercanteggiare come se fossimo al mercato, il 12, il 13, il 14 o il 15 per cento.

Se il Governo ha fatto la proposta del 13 per cento, mi sembra che sia il giusto equilibrio tra ciò che è possibile tassare, senza avere il rischio che ci sia disinvestimento, perché ricordiamoci una cosa molto importante: disinvestire nei nostri territori è una cosa più semplice perché in Asia, nel continente eurasiatico, hanno la possibilità di non tenere conto delle norme ambientali e, quindi, è molto facile che si chiudano le nostre raffinerie perdendo posti di lavoro.

Pertanto, dobbiamo trovare il giusto equilibrio. Poi, con calma, c'è stata la proposta dell'assessore per le attività produttive, che mi pare abbia interesse a rideterminare tutta la logica su questa tipologia di tassazione. E quindi penso che oggi non si possa semplicemente fare una riscrittura, ma che debba essere normato con una legge che passi attraverso studi di settore, in modo da fare le cose per bene.

PRESIDENTE. Invito i singoli parlamentari a prendere posto. Non si riesce a seguire il dibattito.

GRASSO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Onorevole Grasso, non c'è più ordine dei lavori. C'è un ordine dei lavori prioritario che ha espresso l'onorevole Formica, che era quello dell'accantonamento. Il Governo sta ragionando, ma non possiamo entrare di nuovo nel merito. Inoltre, lei ieri è già intervenuta.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Venturino. Ne ha facoltà.

VENTURINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, rubo proprio un minuto. Ho presentato un emendamento e prima che si arrivi all'eventuale accantonamento, volevo spiegarlo brevemente.

Ieri si è parlato moltissimo di questo *balletto* delle percentuali (10 per cento, 15 per cento, 13 per cento). Ora, tenuto conto dei numerosi interventi che sono stati effettuati da questa tribuna, a partire dalla collega Palmeri a quello che ha fatto poco fa l'onorevole Ciaccio, tutti interventi motivati, è chiaro non possiamo svendere il nostro territorio, però è anche vero che non possiamo fare a meno di una presenza di investitori che devono, grazie ai loro investimenti, poter garantire...

VINCIULLO. Cosa fare di questo due per cento?

Qualcuno lo spieghi, perché diversamente non si capisce.

VENTURINO. Onorevole Vinciullo, se mi lascia finire probabilmente ci capiremo.

Allora, ho presentato un emendamento che prevede addirittura di riportare anche al 10 per cento, così come era prima dell'introduzione della legge dell'anno scorso, a patto però che il Governo si faccia carico di un'interlocuzione con le compagnie petrolifere presenti sul territorio e che si veda da subito se si riesce a diminuire ad esempio il costo delle benzine, sia per uso civile che per uso industriale e agricolo, così già cominciando ad intervenire sulle tasche dei cittadini, ma poi soprattutto una trattativa seria per quanto riguarda gli elementi compensativi a salvaguardia sia della salute dei cittadini che dell'ambiente.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Zafarana. Ne ha facoltà.

ZAFARANA. Signor Presidente, Giunta, cittadini, in merito al subemendamento 5.18.1 presentato dall'onorevole Venturino, posso definirlo una misura che ha dell'indefinibile per vari aspetti e per varie materie.

Innanzitutto, nella sostanza noi andiamo a fare quello che lei onorevole ha appena enunciato.

Ma, poi, andiamo anche a leggere: *“accordi che dovranno prevedere altresì misure compensative a salvaguardia della salute dei cittadini oltre dell'ambiente”*.

Abbiamo tutta una serie di decisioni della Corte di Giustizia europea che, in materia di ambiente, ovviamente, fanno in modo che il principio di precauzione non possa essere minimamente disatteso, soprattutto nel caso dell'industria pesante. E noi di questo parliamo. Quando parliamo di misure compensative già andiamo a dire che vogliamo danneggiare, perché dobbiamo compensare qualcosa; è qualcosa di assurdo!

Sul discorso, e mi richiamo a quanto detto ieri dall'onorevole Gianni, il ribadire in maniera - mi si permetta - demagogica e populista il fatto che sul territorio siciliano debba essere abbassato il costo della benzina è veramente qualcosa di assurdo, che va anche nel senso della mancata nostra funzione nell'educare il cittadino a capire qual è la direzione più giusta da tenere.

Noi non dobbiamo abbassare il prezzo della benzina, dobbiamo svincolarci dal consumo del petrolio. Noi dobbiamo svincolarci dal cosiddetto pensiero nero, dobbiamo proiettarci verso il pensiero solare, sfruttare l'energia solare e tutti gli altri strumenti dell'energia verde.

Andiamo ancora a parlare di petrolio; ma siamo impazziti?

Questa è una fase che deve essere assolutamente considerata - purtroppo, per quanto mi riguarda anche per condizioni preconcrete e situazioni attuali che devono essere superate - transitoria.

Noi come Movimento Cinque Stelle intendiamo proiettarci verso un nuovo modo di sviluppo, e gli emendamenti da noi presentati vanno assolutamente in questo senso.

Purtroppo, mi sembra che in questa Aula portiamo avanti soltanto noi questo nuovo modello di sviluppo, per coabitare tutti su questa terra di Sicilia in maniera più sostenibile, per fare in modo di essere comunità; mentre il riferirsi ad aziende petrolifere, piccole e medie imprese - si parlava ieri degli impianti petroliferi, ma di che stiamo parlando -, sembra che vadano via non appena togliamo le condizioni valide per potere rimanere qui. Ma cosa hanno, il *chioschetto* di banane, lo prendono e lo portano via? Mi pare un poco difficile. Quindi, per cortesia, diamo dignità alla nostra Terra.

Per fatto personale

GIANNI. Chiedo di parlare perché sono stato aggredito, Presidente.

PRESIDENTE. Onorevole Gianni, non è stato aggredito.

L'onorevole Zafarana è stata gentile nei toni, ha fatto un discorso di carattere generale.

GIANNI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Gianni, mi deve specificare qual è il fatto personale.

Siamo all'inizio, evitiamo di intervenire sempre sugli stessi argomenti. Ne ha facoltà.

GIANNI. Signor Presidente, questo è l'inizio della fine. Abbia pazienza.

La collega Zafarana non sa quello che dice.

PRESIDENTE. No, onorevole, altrimenti per fatto personale interviene l'onorevole Zafarana.

GIANNI. Il petrolchimico che è un'industria pesante che si trova sul territorio da cinquant'anni.

Quando personalmente ho fatto il piano di risanamento ambientale era per risanare il danno che già c'era. Noi, oggi, non possiamo prescindere dall'industria, vogliamo solo che l'industria sia controllata. Bene ha fatto l'assessore Vancheri ieri.

Presidente, vorrei dire alla collega Zafarana, che nel futuro farà tante cose carine, che dobbiamo gestire il presente. Quando facciamo un'azione di questo genere, obblighiamo aziende come la Lukoil a non fare più un investimento di un miliardo e ottocento milioni di dollari...

VINCIULLO. Cosa c'entra la Lukoil. Ieri sera è stata detta un'altra cosa. Ieri sera si è detto di piccole imprese, di piccoli soggetti...

PRESIDENTE. Onorevole Vinciullo non è questo il modo di procedere. Sospendo la seduta per cinque minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 13.49, è ripresa alle ore 13.51)

PRESIDENTE. La seduta è ripresa.

Onorevoli colleghi, vi invito a prendere posto. Fatemi la cortesia, non si può andare avanti così.

L'onorevole Grasso è pregata di allontanarsi dai banchi del Governo. Lo stesso per l'onorevole Cimino ed anche per l'onorevole Lantieri.

Onorevole Gianni, la invito a riprendere il suo intervento.

GIANNI. Signor Presidente, fra l'altro avevo anche parlato poco e mi dispiace che l'onorevole Vinciullo abbia avuto questa esternazione infelice. Io stavo dicendo che oggi dobbiamo prendere atto anche dell'intervento dell'assessore Vancheri, che è stato puntuale e opportuno.

Il problema non è quello che faremo domani, è quello che faremo oggi.

L'emendamento che ha bene illustrato l'onorevole Venturino, con estrema chiarezza, dice che non bisogna fare allarmismi inutili. In Sicilia la benzina ha il costo più alto di tutte le regioni d'Italia.

Siccome abbiamo la presenza di diversi enti che fanno la raffinazione, è incomprensibile come noi subiamo un danno derivato dalla raffinazione senza avere alcun beneficio.

Questo emendamento che ho sottoscritto - che poi è quel che ho detto ieri - ci consente di stabilire una percentuale del 10 per cento sulla *royalty* e, nello stesso tempo, consente al Governo di aprire un confronto con la zona industriale di tutta la Sicilia, dicendo che possono venire ad investire ma che certamente il prezzo della benzina può essere rivisitato. Questo è il tema. Tutto il resto, e mi dispiace che l'onorevole Zafarana, che io reputo una persona molto attenta, abbia potuto parlare di demagogia, anziché parlare di cose reali di cui abbiamo bisogno e di cui i siciliani hanno bisogno.

Poi, i deputati del Movimento Cinque Stelle possono dire quello che vogliono con quella bocca!

PRESIDENTE. Onorevole Gianni, lei è deputato di grande esperienza, ha utilizzato il fatto personale per ritornare nel merito dell'emendamento. Lo abbiamo compreso tutti, però questo non dovrebbe essere pedagogico per gli altri parlamentari. Il fatto personale non c'era completamente. Non c'è alcun fatto personale.

Riprende il seguito della discussione del disegno di legge n. 670/A

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole D'Asero. Ne ha facoltà.

D'ASERO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessori, se permettete io vorrei richiamare l'attenzione di quest'Aula su un aspetto importante. Noi siamo tutti perché le entrate abbiano un momento di crescita, perché siamo convinti che c'è un bilancio ingessato e che ha bisogno di nuove

risorse e quindi ho sempre sostenuto questa iniziativa, ma più che altro ho sostenuto questo tipo di impegno per cercare di capire come possiamo accrescere le nostre risorse.

Però, su questo argomento specifico, proprio per la coerenza che dobbiamo avere nelle nostre azioni, io ritengo che vada fatta una riflessione.

Il principio secondo il quale le *royalties* devono subire una riduzione, atteso che con la finanziaria dell'anno scorso le avevamo portate al venti per cento, diventa un argomento su cui si apre un ragionamento circa la capacità di investire, da parte di queste multinazionali, sul nostro territorio per quanto riguarda la coltivazione e la possibilità di ricerca.

Siccome l'intervento dell'assessore Vancheri, ieri sera, - dobbiamo avere anche un modo razionale di seguire le nostre vicende - pone un principio relativo al pagamento delle *royalties*, che rappresenta un aspetto distinto, invece, della tassazione, che rappresenta un altro aspetto, io ritengo che su questo argomento l'intento che vuol essere realizzato, secondo il comma 2, è quello di dire "atteso che c'è una media di percentuale a livello nazionale, ma anche a livello europeo, che viene sostenuta per questo tipo di iniziativa e che noi siamo nella misura vicina a quella", ritengo che, in questo caso, l'emendamento proposto abbia un suo fondamento, una sua ragion d'essere, un motivo, perché c'è quel principio, che ho sempre sostenuto e che è motivo di grande scontro con l'assessore per il territorio e l'ambiente, dell'aumento di circa il seicento per cento dei canoni demaniali, perché pensiamo di incrementare le risorse aumentando le aliquote ma, nella sostanza, dimentichiamo che aumentando troppo le percentuali, probabilmente non incasseremo nemmeno quello che abbiamo incassato fino ad oggi. Questo è il ragionamento che dobbiamo avere chiaro e in questa direzione dobbiamo confrontarci. Assessore e Presidente, io ritengo che su questa vicenda, siccome è materia troppo seria, vada dato atto all'Assemblea, pur nella vivacità del dibattito, di aver avuto grande senso di responsabilità per un approfondimento che porta pure alla valorizzazione di un ragionamento.

L'intervento dell'onorevole Ciaccio, che dice: "*Bene, però c'è anche la possibilità di utilizzare al meglio questa opportunità*", è un intervento che va nella misura della capacità di investimento reale delle multinazionali sul nostro territorio. Allora, se queste già ci sono, facciamogli pagare le tasse.

Allora, assessore, questo è il tema: questo tipo di emendamento, da un canto, ci riallinea agli investitori (continue ad investire), ma, dall'altro, deve esserci il concetto chiaro che si apre una fase in cui anche il sistema impositivo deve avere un altro tipo di impostazione; il ragionamento secondo il quale, probabilmente, può esserci un approfondimento in questo senso, non so se sia opportuno per modificare lo stesso emendamento oppure perché, parallelamente, si approvi questo e si avvii la fase per capire come determinare le nuove imposte.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Giuseppe Milazzo. Ne ha facoltà.

MILAZZO Giuseppe. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'intervento del collega D'Asero è condivisibile al cento per cento. Va fatta una riflessione sul comma 3, presidente Crocetta.

Assessore Bianchi, lei che è bravo, può spiegarmi qualcosa. Io ho letto, ho studiato il comma 3.

Voi state dicendo ai siciliani, sol perché stanno immaginando, solo immaginando, di aprire un'attività, di andare a pagare la SCIA. Ma come vogliamo stimolare lo sviluppo e la crescita, in questo modo? Io parlerò poco, perché non c'è bisogno di dire ai siciliani che chi ha aperto da poco un'attività deve già mettere le mani in tasca per pagare le tasse. Quindi, non c'è bisogno che nessuno lo denunci, va solo detto con quattro parole la pesantezza di questo comma 3, inserito in un articolo che ha anche dei buoni propositi. Ma il comma 3 è di una pesantezza inaudita.

Io vi invito a riflettere su questa cosa, a rivederla, a dare un po' di ossigeno, un po' di respiro a coloro che scommettono di tasca propria. Si è detto di non pensare sempre ai precari. Va bene, non ci pensiamo più. Ma a coloro che ci mettono di tasca propria e vogliono scommettere, almeno diamogli una boccata di ossigeno, diamogli una possibilità di respiro, assessore Bianchi.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Cancelleri. Ne ha facoltà.

CANCELLERI. Signor Presidente, Governo, onorevoli colleghi, non vorrei che fosse passata in sordina la proposta che ha fatto il mio collega del Movimento Cinque Stelle, onorevole Ciaccio, perché ci sono delle comunicazioni fra società che gestiscono e si occupano di raffinazione e di estrazione di petrolio in Sicilia, e altre che sono nei mari del Nord, che dicono *“venite in Sicilia ad investire perché è più conveniente, perché si paga meno”*. E' un dato di fatto. Questo, perché nei mari del Nord hanno tolto le *royalties*. E allora perché è più conveniente venire qui in Sicilia?

Hanno tolto le *royalties* perché vanno ad incidere direttamente sul fatturato, ed era proprio la proposta dell'onorevole Ciaccio di poco fa.

Ora, non vorrei che fosse passato in sordina - io la voglio ricalcare, voglio dare ancora più eco -, vogliamo prevedere di andare a fare una misurazione su quello che effettivamente vende chi estrae e raffina in Sicilia? Siamo disposti, come Movimento, a togliere le *royalties* in Sicilia, azzeriamole; però andiamo ad incidere sul fatturato della vendita e andiamo a fare la stessa cosa che fanno nei mari del Nord, in maniera equa, e allora ci stiamo a fare questo ragionamento.

Pertanto, siamo favorevoli ad accantonare l'articolo per vedere se c'è la possibilità di addivenire ad una formulazione nuova che vada in questo senso, e ci possiamo anche mettere d'accordo su quelle che possono essere le nuove prospettive. Diversamente, continuiamo a sostenere che questo è un passo indietro immotivato, visto che l'anno scorso siamo andati su tutti i giornali e sulla stampa sbandierando che avevamo fatto questa cosa, e ora mestamente torniamo indietro con la coda tra le gambe perché qualcuno, oltre alla giacchetta, forse ci ha tirato anche le orecchie.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Foti. Ne ha facoltà.

FOTI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, già è stato detto di tutto e di più.

Però vorrei aggiungere un'altra cosa, anche per quello che è l'aspetto dell'ambiente e della salute, e quindi parlo anche all'assessore che potrà confermare quanto danno si è fatto perché, quando mi si dice che l'industria petrolifera è qui da tanto tempo, andiamo a vedere che danni sono stati fatti: abbiamo numerosissime falde acquifere inquinate rese inservibili dalle ricerche. I vari permessi di ricerche petrolifere hanno permesso di fare indagini, ma hanno danneggiato in maniera irrimediabile le sorgenti e le falde acquifere che sono la vera ricchezza della Sicilia.

Se noi pensiamo che rilanciando al ribasso rilanciamo l'industria, stiamo veramente aiutando quel pensiero nero ad andare avanti, ed io continuo a sostenere che nulla mai, nessuna bonifica, nessun contributo ci potrà risarcire di quel danno. Per esempio, nel ragusano, dove vengono continuamente dati permessi per le perforazioni, avranno sì qualche euro di più in tasca, ma la loro acqua non si può bere; i loro allevamenti, che sono prestigiosissimi, un'economia fiorente di cui andiamo orgogliosi, viene danneggiata; i cittadini non possono bere l'acqua ma la devono comprare in bottiglia, e allora lì andiamo a fare un altro favore.

Riflettiamo, non è vero che dobbiamo pensare all'immediato, possiamo anche guardare più avanti e non pensare all'uovo oggi, a consumare, a sprecare tutto poi tanto domani chi se ne frega.

Noi dobbiamo avere una visione più alta, dobbiamo pensare al dopodomani, alla prossima settimana perché qui, con le decisioni che prendiamo, ne pagheremo le conseguenze molto più avanti, non solo domani e dopodomani.

Bisogna pensare come il buon padre di famiglia e la buona madre di famiglia, pensare un poco in prospettiva, perché noi non siamo qui per l'immediato ma siamo anche per il futuro.

Il danno ambientale e il danno alla salute ci costano molto di più di quanto ci vengono a dare, e allora come degli straccioni a mendicare qualche somma ammaliandoli da questo appannaggio di avere una *royalty* così bassa, per poi avere una manciata di denari che andremo a spendere sulla salute. Quindi, ripensateci su questa cosa, non arrocciamoci su questo pensiero futile e superficiale.

I petrolchimici è vero che producono lavoro, ma parliamo con le famiglie, con le donne, con le coppie che non riescono ad avere figli, che hanno avuto problemi e malformazioni causate dall'inquinamento.

Io mi chiedo: di quell'oro nero, che per me è una maledizione nera quando viene sversato nei fiumi, nelle falde, nel mare, apportando danni immensi, spesso irreparabili, cosa ce ne facciamo?

Poi loro lo distillano e i loro rifiuti - ricordiamoci che il petrolio non produce prodotti ma rifiuti, perché tutti gli scarti dei vari polietilene, polistirolo - diventano quella maledetta plastica di cui oggi la nostra vita è circondata. Siamo schiavi del monouso, dell'imballaggio, delle bottiglie.

Siamo entrati in un circolo vizioso da cui dobbiamo cominciare a liberarci e finire di pensare all'oggi e pensare anche al domani e al futuro.

Spero che si possa riflettere: cambiare il punto di vista, la chiave di lettura di quello che il mio Gruppo con questo emendamento vuole portare avanti, vogliamo difendere il nostro territorio.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Cracolici. Ne ha facoltà.

CRACOLICI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Presidente della Regione, assessori, io sono sinceramente colpito perché su questa discussione si era trovato un compromesso in Commissione che riduceva di 7 punti la percentuale di *royalty* alle imprese che producono in Sicilia prodotti petroliferi, mantenendo però un'aliquota al di sopra della soglia nazionale.

Ora, io sono tra quelli che pensano che le tasse si pagano alla stessa maniera dalla Val d'Aosta a Lampedusa, perché siamo ancora un territorio nazionale e la materia tributaria, tranne per quelle previste dallo Statuto specificamente per la nostra Regione, è di competenza dello Stato.

In particolare, questo era il chiarimento per il quale ho chiesto di parlare, e lo dico agli onorevoli Ciaccio e Cancellieri: qualora si dovesse addivenire all'ipotesi di imporre un tributo su fatturato, non su una *royalty*, pregherei i suddetti colleghi di rivolgersi al Gruppo del Movimento Cinque Stelle a Roma perché lo Statuto siciliano, che è norma costituzionale, esclude che la nostra Regione possa imporre tributi sulla produzione. Il fatturato è una modalità di tributo sulle produzioni che, nel caso specifico, è a carico dello Stato, ma non dipende da noi, e qualora lo Stato dovesse deciderlo noi lo applicheremo. Ma, fin quando lo Stato, Governo nazionale e Parlamento nazionale, non deciderà di imporre una diversa modalità di tributo sulle produzioni petrolifere, siamo chiamati e costretti ad adeguarci.

Noi abbiamo discusso del 20 per cento, che obiettivamente è un tributo che sembra più a carattere estorsivo che non risarcitorio. Ci è sembrato un elemento di equilibrio arrivare ad una percentuale che è tra il 10 e il 20 per cento, il 13 per cento.

Mi sembrava che su questo si fosse trovato un equilibrio di condivisione politica, perché anche a questo servono le Commissioni, a trovare quei compromessi che vedono cedere un po' ognuno sulle proprie convinzioni per arrivare ad una sintesi più largamente condivisa.

Tenere due giorni il Parlamento bloccato su questo punto mi sembra esagerato rispetto ai temi che abbiamo al nostro esame. In ogni caso, per le cose di cui parlano i Cinque Stelle prego rivolgersi a Roma. Qui è un indirizzo sbagliato.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Ragusa. Ne ha facoltà.

RAGUSA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, penso che l'intervento dell'onorevole Cracolici sia importante perché chiarisce finalmente un equivoco che è inutile portare avanti.

Intervengo anche per riprendere una parte dell'intervento del presidente Crocetta perché mi ha colpito un passaggio, quando ha detto: "*Cambiamo sistema, confrontiamoci dentro le Commissioni e arriviamo in Aula tutti d'accordo*", perché non ha senso stare qui a parlare sempre delle solite storie, della solita solfa. Tra l'altro, la collega Foti riprende eventi di una provincia che forse non conosce

molto bene, perché penso che parli della provincia di Ragusa, dove non c'è stato un solo caso di inquinamento dall'atto performativo. Anzi, tutt'altro. Dirò di più: nel captare i gas delle perforazioni c'è una struttura tecnica che sta riscaldando le case rurali del circondario e saremo nelle condizioni di dare acqua calda nelle strutture delle serre ad esempio, quando fa freddo. Per cui parliamo di cose che neppure conosciamo. A volte, ci si stanca ad ascoltare tante cose, per cui ritengo che il cambiamento di cui parlava il presidente Crocetta sarebbe il caso di adottarlo qui cambiando metodo, diventando più veloci, più rapidi, facendo capire all'esterno che qui vogliamo veramente lavorare e non perdere tempo.

PRESIDENTE. Si passa all'emendamento 5.2. Il parere del Governo?

BIANCHI, *assessore per l'economia*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

DINA, *presidente della Commissione e relatore*. Contrario a maggioranza.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole si alzi; chi è favorevole resti seduto.

(Non è approvato)

PRESIDENTE. L'emendamento 5.12 dell'onorevole Ciaccio ed altri è ritirato.

Onorevoli colleghi, si passa all'emendamento 5.3, soppressivo del comma 2, a firma degli onorevoli Formica, Ioppolo e Musumeci. Lo pongo in votazione.

FORMICA. Signor Presidente, chiedo che la votazione avvenga per scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Si proceda alla verifica dei richiedenti.

Votazione per scrutinio segreto dell'emendamento 5.3

PRESIDENTE. Essendo la richiesta appoggiata, a termini di Regolamento, dagli onorevoli Assenza, Cancelleri, Cappello, Ciaccio, Ciancio, D'Asero, Ferreri, Formica, Foti, Greco Giovanni, Mangiacavallo, Milazzo Giuseppe, Musumeci, Palmeri, Trizzino e Vinciullo, indico la votazione per scrutinio segreto dell'emendamento 5.3.

Chiarisco il significato del voto: chi vota sì preme il pulsante verde; chi vota no preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

(Si procede alla votazione)

Votano: Alloro, Alongi, Anselmo, Arancio, Ardizzone, Assenza, Bandiera, Barbagallo, Cancelleri, Cappello, Cascio S., Ciaccio, Ciancio, Cimino, Cirone, Coltraro, Cracolici, Crocetta, Currenti, D'Agostino, D'Asero, Di Giacinto, Digiacomo, Di Mauro, Dina, Falcone, Fazio, Federico, Ferrandelli, Ferreri, Fiorenza, Firetto, Fontana, Formica, Foti, Gianni, Greco G., Greco M., Gucciardi, Laccoto, Lantieri, La Rocca Ruvolo, Leanza, Lentini, Lo Giudice, Lombardo, Lo Sciuto, Lupo, Maggio, Malafarina, Mangiacavallo, Marziano, Milazzo A., Milazzo G., Musumeci, Oddo, Palmeri, Panarello, Panepinto, Ragusa, Raia, Rinaldi, Ruggirello, Sammartino, Savona, Siragusa, Sudano, Tancredi, Trizzino, Venturino, Vinciullo, Zafarana, Zito.

E' in congedo: Dipasquale.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione per scrutinio segreto:

Presenti e votanti	73
Maggioranza	37
Favorevoli	28
Contrari	45

(Non è approvato)

PRESIDENTE. Gli emendamenti 5.7, 5.17 e 5.9, sono assorbiti.

Si passa all'emendamento 5.18, degli onorevoli Falcone, Pogliese, Assenza, Figuccia e Giuseppe Milazzo, al quale è stato presentato il subemendamento 5.18.1bis, primo firmatario l'onorevole Venturino, sul quale già in Aula si è dibattuto.

Lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

BIANCHI, *assessore per l'economia*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione.

DINA, *presidente della Commissione e relatore*. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Si passa alla votazione dell'emendamento 5.18, a firma degli onorevoli Falcone, Pogliese, Assenza, Figuccia e Giuseppe Milazzo. Lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

BIANCHI, *assessore per l'economia*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione.

DINA, *presidente della Commissione e relatore*. Contrario a maggioranza.

ASSENZA Chiedo che la votazione avvenga per scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Si proceda alla verifica dei richiedenti.

Votazione per scrutinio segreto dell'emendamento 5.18

PRESIDENTE. Essendo la richiesta appoggiata, a termini di Regolamento, dagli onorevoli Assenza, Cappello, Ciaccio, D'Asero, Ferreri, Formica, Greco Giovanni, Mangiacavallo, Milazzo

Giuseppe, Musumeci, Palmeri, Siragusa, Tancredi, Trizzino e Vinciullo, indico la votazione per scrutinio segreto dell'emendamento 5.18.

Chiarisco il significato del voto: chi vota sì preme il pulsante verde; chi vota no preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

(Si procede alla votazione)

Votano: Alloro, Anselmo, Arancio, Ardizzone, Assenza, Bandiera, Barbagallo, Cancelleri, Cappello, Cascio S., Ciaccio, Ciancio, Cimino, Cirone, Coltraro, Cracolici, Crocetta, Currenti, D'Agostino, D'Asero, Di Giacinto, Digiacomo, Di Mauro, Dina, Fazio, Federico, Ferrandelli, Ferreri, Fiorenza, Firetto, Fontana, Formica, Foti, Germanà, Gianni, Greco G., Greco M., Gucciardi, Laccoto, Lantieri, La Rocca Ruvolo, Leanza, Lentini, Lo Giudice, Lombardo, Lo Sciuto, Lupo, Maggio, Malafarina, Mangiacavallo, Marziano, Milazzo A., Milazzo G., Oddo, Palmeri, Panarello, Ragusa, Raia, Rinaldi, Ruggirello, Sammartino, Savona, Siragusa, Sudano, Tancredi, Trizzino, Venturino, Vinciullo, Zafarana, Zito.

E' in congedo: Dipasquale.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione per scrutinio segreto:

Presenti	71
Votanti	70
Maggioranza	36
Favorevoli	27
Contrari	43

(Non è approvato)

GRASSO. Signor Presidente, il sistema di votazione non funziona!

PRESIDENTE. Onorevole Grasso, lei è entrata dopo che avevo dichiarato chiusa la votazione e dopo che si dichiara chiusa la votazione non si fanno questi tentativi per poi fare dichiarazioni esterne che il sistema non funziona.

GUCCIARDI. Il sistema non funziona!

PRESIDENTE. Pongo in votazione gli emendamenti 5.4, degli onorevoli Formica, Ioppolo e Musumeci, 5.8, degli onorevoli Ciaccio, la Rocca, Cancelleri e tutti i deputati del Movimento Cinque Stelle, 5.10 e 5.14, degli onorevoli Falcone, Pogliese, Assenza, Figuccia e Grasso, tutti di identico contenuto, soppressivi del comma 3. Il parere del Governo?

BIANCHI, *assessore per l'economia*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

DINA, *presidente della Commissione e relatore*. Contrario, a maggioranza.

ASSENZA. Chiedo che la votazione avvenga per scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Si proceda alla verifica dei richiedenti.

Votazione per scrutinio segreto dell'emendamento 5.4

PRESIDENTE. Essendo la richiesta appoggiata, a termini di Regolamento, dagli onorevoli Assenza, Cappello, Ciaccio, Ciancio, D'Asero, Fontana, Grasso, Mangiacavallo, Giuseppe Milazzo e Vinciullo, indico la votazione per scrutinio segreto dell'emendamento 5.4.

Chiarisco il significato del voto: chi vota sì preme il pulsante verde; chi vota no preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

(Si procede alla votazione)

Votano: Alloro, Anselmo, Arancio, Ardizzone, Assenza, Bandiera, Barbagallo, Cancelleri, Cappello, Cascio S., Ciaccio, Ciancio, Cimino, Cirone, Coltraro, Cracolici, Crocetta, Currenti, D'Agostino, D'Asero, Di Giacinto, Digiacomo, Di Mauro, Dina, Falcone, Fazio, Federico, Ferrandelli, Ferreri, Fiorenza, Firetto, Fontana, Formica, Foti, Germanà, Gianni, Grasso, Greco G., Greco M., Gucciardi, Laccoto, Lantieri, La Rocca Ruvolo, Leanza, Lentini, Lo Giudice, Lombardo, Lo Sciuto, Lupo, Maggio, Malafarina, Mangiacavallo, Marziano, Milazzo A., Milazzo G., Musumeci, Oddo, Palmeri, Panarello, Panepinto, Ragusa, Raia, Rinaldi, Ruggirello, Sammartino, Savona, Siragusa, Sudano, Tamajo, Tancredi, Trizzino, Venturino, Vinciullo, Zafarana, Zito.

E' in congedo: Dipasquale.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione per scrutinio segreto:

Presenti	76
Votanti	76
Maggioranza	39
Favorevoli	35
Contrari	40
Astenuti	1

(Non è approvato)

PRESIDENTE. Pongo in votazione gli emendamenti 5.16 e 5.11, degli onorevoli Falcone, Pogliese, Assenza, Figuccia e Grasso, che sono di contenuto analogo. Il parere del Governo?

BIANCHI, *assessore per l'economia*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

DINA, *presidente della Commissione e relatore*. Contrario, a maggioranza.

PRESIDENTE. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 5.5, soppressivo del comma 4, degli onorevoli Formica, Ioppolo e Musumeci. Il parere del Governo?

BIANCHI, *assessore per l'economia*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

DINA, *presidente della Commissione e relatore*. Contrario, a maggioranza.

PRESIDENTE. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 5.6, soppressivo del comma 5, degli onorevoli Formica, Ioppolo e Musumeci. Il parere del Governo?

BIANCHI, *assessore per l'economia*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

DINA, *presidente della Commissione e relatore*. Contrario, a maggioranza.

PRESIDENTE. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Onorevoli colleghi, è stato distribuito l'emendamento aggiuntivo 5GOV, primi firmatari gli onorevoli Panepinto, Gucciardi, Cracolici, fatto proprio dal Governo e dalla Commissione.

Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 5, nel testo risultante.

CANCELLERI. Chiedo che la votazione avvenga per scrutinio palese nominale.

PRESIDENTE. Si proceda alla verifica dei richiedenti.

Votazione per scrutinio palese nominale dell'articolo 5

PRESIDENTE. Essendo la richiesta appoggiata, a termini di Regolamento, dagli onorevoli Assenza, Cancelleri, Cappello, Ciaccio, Ciancio, Ferreri, Foti, Musumeci, Palmeri, Siragusa, Trizzino, Vinciullo e Zafarana, indico la votazione per scrutinio palese nominale dell'articolo 5.

Chiarisco il significato del voto: chi vota sì preme il pulsante verde; chi vota no preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

(Si procede alla votazione)

Votano sì: Alloro, Anselmo, Arancio, Ardizzone, Bandiera, Barbagallo, Cascio S., Cimino, Cirone, Coltraro, Cracolici, Crocetta, Currenti, D'Agostino, Di Giacinto, Digiaco, Dina, Fazio, Ferrandelli, Firetto, Forzese, Gianni, Greco M., Gucciardi, Laccoto, Leanza, Lentini, Lo Giudice, Lupo, Maggio, Malafarina, Marziano, Milazzo A., Oddo, Panarello, Panepinto, Ragusa, Raia, Rinaldi, Ruggirello, Sammartino, Sudano, Tamajo, Venturino.

Votano no: Alongi, Assenza, Cancelleri, Cappello, Ciaccio, Ciancio, D'Asero, Falcone, Ferreri, Fiorenza, Fontana, Formica, Foti, Germanà, Grasso, Mangiacavallo, Milazzo G., Musumeci, Palmeri, Savona, Siragusa, Tancredi, Trizzino, Vinciullo, Zafarana, Zito.

E' in congedo: Dipasquale.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione per scrutinio palese nominale:

Presenti e votanti	74
Maggioranza	38
Favorevoli	44
Contrari	26
Astenuti	4

(E' approvato)

PRESIDENTE. Si passa all'articolo 6. Ne do lettura:

«Art. 6.

Disposizioni in materia di assegnazioni finanziarie ai Comuni

1. In attuazione delle prerogative statutarie in materia finanziaria è istituita a decorrere dal 2014, in favore dei comuni, una compartecipazione al gettito regionale dell'imposta sul reddito delle persone fisiche (IRPEF). Le risorse da assegnare ai comuni sono calcolate in ciascun anno applicando un'aliquota di compartecipazione al gettito dell'imposta sui redditi già IRPEF effettivamente riscossa in Sicilia nell'ultimo anno precedente l'esercizio di riferimento. L'aliquota di compartecipazione per il triennio 2014-2016 è pari al rapporto tra 350.000 migliaia di euro e l'ammontare dell'IRPEF riscossa nel 2013. Il gettito così determinato viene ripartito tra i singoli

comuni in proporzione alla base imponibile IRPEF valida ai fini del calcolo dell'addizionale comunale all'IRPEF. Ai comuni è fatto obbligo di spendere almeno il 2 per cento delle somme loro trasferite con forme di democrazia partecipata, utilizzando strumenti che coinvolgano la cittadinanza per la scelta di azioni di interesse comune. A decorrere dalla stessa data è soppresso il fondo di parte corrente per le autonomie locali di cui all'articolo 45 della legge regionale 7 marzo 1997, n. 6.

2. Al fine di consentire che una parte del gettito della compartecipazione all'IRPEF venga destinata alla realizzazione di specifici obiettivi nonché per scopi di solidarietà intercomunale è istituito il Fondo perequativo comunale nello stato di previsione della spesa del bilancio della Regione – rubrica Dipartimento regionale delle autonomie locali. Il predetto Fondo è alimentato con una quota, determinata con le modalità previste al comma successivo, del gettito della compartecipazione all'IRPEF attribuito a ciascun comune ai sensi del comma 1 e prelevato alla fonte.

3. Con decreto dell'Assessore regionale per le autonomie locali, e la funzione pubblica, di concerto con l'Assessore regionale per l'economia, previa intesa in sede di Conferenza Regione – Autonomie locali sono stabilite entro il 30 aprile di ciascun anno l'aliquota di contribuzione al Fondo di cui al comma 2, uniforme per tutti i Comuni e, per ciascun Comune, le quote di spettanza del già menzionato Fondo sulla base dei seguenti criteri:

- a) dimensione demografica;
- b) esigenza di limitare le variazioni, in aumento ed in diminuzione, delle risorse disponibili, attraverso l'introduzione di un'appropriata clausola di salvaguardia, che per i comuni piccoli e montani garantisca risorse di parte corrente non inferiori al 97 per cento dell'anno precedente;
- c) minore capacità fiscale in relazione al gettito dell'IRPEF e dell'IMU;
- d) ubicazione in isole minori;
- e) esigenze di spesa per il trasporto interurbano degli alunni delle scuole medie superiori;
- f) rispetto dei fabbisogni standard nella gestione degli asili nido e nell'erogazione dei servizi di polizia municipale;
- g) sostenere le iniziative di salvaguardia degli equilibri di bilancio in presenza di comprovate situazioni di difficoltà finanziaria;
- h) verifica delle risorse regionali umane, strumentali e finanziarie a qualsiasi titolo già assegnate o comunque riferibili ai singoli comuni.
- i) capacità di riscossione;
- l) percentuale emersione evasione fiscale;
- m) azioni per ridurre l'impronta ecologica attraverso misure ed interventi quali efficienza energetica, acquisti verdi;

n) azioni per ridurre l'inquinamento atmosferico promuovendo politiche di mobilità sostenibili quali car-sharing, bike-sharing, car-pooling, piedibus;

o) corretta gestione dei rifiuti attraverso la raccolta differenziata porta a porta in una politica che aspira al traguardo rifiuti zero.

4. Le assegnazioni di cui al presente articolo sono erogate a ciascun comune in quattro trimestralità posticipate; l'erogazione dell'ultima quota è effettuata non oltre il 28 febbraio dell'anno successivo a quello di competenza. L'iscrizione in bilancio dell'assegnazione in favore dei comuni è effettuata tenendo conto delle predette disposizioni in materia di erogazione.

5. Sono abrogate tutte le disposizioni di legge che prevedono riserve a valere sul Fondo perequativo per i comuni diverse da quelle disposte con il presente articolo.

6. Al fine di consentire la realizzazione di specifici obiettivi di infrastrutturazione e riqualificazione del territorio è istituito il Fondo per investimenti dei comuni nello stato di previsione della spesa del bilancio della Regione – rubrica Dipartimento regionale delle autonomie locali. Per l'anno 2014 il Fondo ha una dotazione finanziaria di 60.000 migliaia di euro.

7. Il Fondo per investimenti viene ripartito tra i comuni tenendo conto dei criteri di cui al comma 3. Le quote dei trasferimenti di cui al presente comma possono essere destinate al pagamento delle quote capitale delle rate di ammortamento dei mutui assunti dagli enti per il finanziamento di spese di investimento.

8. Per il 2014, a valere sul Fondo perequativo di cui al comma 2, è accantonata la somma di 2.700 migliaia di euro per le finalità di cui all'articolo 53 della legge regionale 14 maggio 2009, n. 6 nonché la somma di 1.300 migliaia di euro per le finalità di cui agli articoli 8, 9 e 10 della legge regionale 8 agosto 1985, n. 34, capitolo 776404. Per le finalità di cui all'articolo 53 della legge regionale n. 6/2009 sono destinate 1.300 migliaia di euro a valere sul Fondo di cui al comma 6.

9. Per l'anno 2014 è autorizzata la spesa di 15.000 migliaia di euro per il finanziamento degli interventi di cui all'articolo 9, comma 4, della legge regionale 14 maggio 2009, n. 6 e successive modifiche ed integrazioni.

10. Per la gestione dei rapporti, anche in convenzione, con le comunità alloggio per i disabili psichici di cui all'articolo 45, comma 5, della legge regionale 7 marzo 1997, n. 6 è autorizzata, per l'esercizio finanziario 2014, l'ulteriore spesa di 16.900 migliaia di euro (UPB 6.2.1.3.1 - Capitolo 182519).

11. I comuni già dichiarati in dissesto finanziario ai sensi della normativa vigente e quelli che intendono evitare situazioni di dissesto finanziario e agevolare le procedure di riequilibrio economico-finanziario adottate dagli stessi enti locali e dalle province regionali ai sensi del decreto legge 10 ottobre 2012, n. 174, convertito dalla legge 7 dicembre 2012, n. 213 e successive modifiche e integrazioni, a decorrere dal 2014, possono richiedere un contributo decennale, formalizzando entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge apposita richiesta di anticipazione finanziaria ai sensi della predetta legge. Il contributo viene assegnato con decreto dirigenziale del Dipartimento regionale delle autonomie locali a ciascun ente in proporzione alle somme richieste e incorporate nei rispettivi piani di riequilibrio. In caso di mancata approvazione del piano di riequilibrio, il contributo viene revocato e acquisito all'entrata del bilancio. Per le finalità

del presente comma è assunto un limite di impegno decennale, a decorrere dal 2014, nella misura annua di 1.000 migliaia di euro per i comuni in dissesto e di 4.000 migliaia di euro per i comuni che attivano procedure di riequilibrio economico-finanziario.

12. La Regione, con la legge di assestamento al bilancio della Regione per l'esercizio finanziario 2014, provvede ad introdurre eventuali misure tendenti a salvaguardare gli equilibri finanziari dei Comuni.

13. Le risorse di cui al comma 2 sono utilizzate in via prioritaria per le finalità di cui alla lettera g) del comma 3 entro il limite di spesa, per il corrente esercizio finanziario di 1,5 milioni di euro ai comuni che hanno elevato al massimo le aliquote sui tributi propri».

Comunico che è stato presentato dal Governo l'emendamento di riscrittura 6RGOV.

FALCONE, *relatore di minoranza*. Ne chiedo l'accantonamento.

PRESIDENTE. Suspendo brevemente la seduta

(la seduta, sospesa alle ore 14.29, è ripresa alle ore 14.30)

PRESIDENTE. La seduta è ripresa.
Dispongo l'accantonamento dell'articolo 6.
Si passa all'articolo 7. Ne do lettura:

«Art. 7.

Disposizioni in materia di assegnazioni finanziarie alle Province.

1. Per l'anno 2014, al fine di garantire il funzionamento delle Province è autorizzato un contributo di parte corrente di 10.000 migliaia di euro.

2. Con decreto dell'Assessore regionale per le autonomie locali e la funzione pubblica si provvede al riparto del contributo di cui al comma 1, destinandolo prioritariamente alle province regionali per le spese dei servizi socio-assistenziali in favore dei disabili, nonché per garantire il diritto allo studio, il funzionamento dei consorzi universitari e il pagamento degli emolumenti del personale.

3. La Regione, con la legge di assestamento al bilancio della Regione per l'esercizio finanziario 2014, provvede ad introdurre eventuali misure tendenti a salvaguardare gli equilibri finanziari delle Province».

Comunico che è stato presentato dal Governo l'emendamento di riscrittura 7RGOV.

CROCETTA, *presidente della Regione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CROCETTA, *presidente della Regione*. Su questo articolo noi abbiamo avuto emendamenti di tutte le forze politiche, di tutti gli schieramenti; questi emendamenti sono stati accolti tutti e quindi il Governo ha fatto un'azione di mediazione.

A me sembra quasi da igiene politica che su questi emendamenti almeno ci sia un'intesa, altrimenti potremmo dedurre che le intese che facciamo non servono assolutamente a nulla.

Pertanto, io credo che andare avanti nella votazione, soprattutto laddove in privato ci si dice che si è d'accordo, poi non si può manifestare un pubblico dissenso. Quindi, se ci sono contrarietà, che emergano; se ci sono voti favorevoli, che emergano. Però io ritengo che bisogna votarlo.

FORMICA. Ha ragione!

PRESIDENTE. Eravamo alla discussione dell'articolo 7 che riguarda le disposizioni in materia di assegnazioni finanziarie alle Province. Quindi, prima pongo in votazione l'articolo 7, dopo di che si torna all'articolo 6 sulla base di quanto dichiarato dal Presidente della Regione.

CIACCIO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIACCIO. Signor Presidente, noi avevamo presentato degli emendamenti.

Io capisco che sicuramente è stato ampliato e solo in questo ringrazio il Governo. Però in Commissione c'era stato l'impegno, anche perché il Governo aveva dichiarato che era fra le priorità anche quella di considerare la manutenzione delle strade; manutenzione non dico ordinaria, che sicuramente ha dei costi, ma almeno la straordinaria.

Abbiamo casi come, ad esempio, Polizzi Generosa, che è isolata da due giorni.

Allora si era chiesto, e questo aveva trovato il consenso da parte di quasi tutta la Commissione, di aumentare anche di poco, per delle somme urgenze da destinare alla Provincia per la manutenzione delle strade provinciali che sono attualmente, da quando abbiamo commissariato tutte le Province, senza fondi, senza direttive e lasciate al degrado più totale.

Mi dispiace ritrovare adesso una riscrittura del Governo senza tenere in considerazione questo aspetto. Spero che venga inserita pure la manutenzione ordinaria e straordinaria delle strade.

PRESIDENTE. Proceduralmente, se il Governo è d'accordo, siccome c'è un emendamento presentato dall'onorevole Ciaccio, questo dovrebbe diventare subemendamento all'emendamento di riscrittura e lo potremmo votare singolarmente, quindi lo votiamo prima.

ASSENZA. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ASSENZA. Signor Presidente, siccome a me piace essere molto leale, devo dire che il Governo con questa riscrittura ha preso atto di alcuni emendamenti presentati dall'opposizione e comunque ha preso atto di un elemento assolutamente indiscutibile: le Province, fino a quando ci sono, devono essere messe in grado di assolvere al meglio le loro funzioni. Dunque, questa è una presa d'atto di una situazione - io do atto al governatore Crocetta e all'assessore Bianchi di avere condiviso, su questo tema, le giuste rivendicazioni e lagnanze da parte dell'opposizione che si erano tradotte in una serie di emendamenti che adesso non hanno ragione più di essere.

Pertanto, annuncio il ritiro degli emendamenti che su questa materia erano stati da me firmati.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Vinciullo. Ne ha facoltà.

VINCIULLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Presidente della Regione, accogliamo positivamente la richiesta che il Governo ha fatto di incrementare il contributo destinato alle Province perché era una richiesta che avevamo fatto ampiamente proprio perché viene incontro a quelle che sono le reali necessità che le Province hanno.

Ribadiamo che in questo modo le Province avranno, oltre alle somme loro spettanti, che sono circa 50 milioni di euro, questi ulteriori 20 milioni di euro. Ma questi 20 milioni di euro servono solo ed esclusivamente per il sistema scuola, per l'integrazione dei ragazzi e delle ragazze diversamente abili, per il pagamento degli stipendi.

Per quanto riguarda invece la manutenzione ordinaria e la manutenzione straordinaria, credo che difficilmente le Province potranno attingere a questi fondi.

Per questo motivo, chiedo al Governo, o lo faremo noi in Commissione, di predisporre un emendamento in maniera tale da autorizzare le Province ad eventuali mutui nel caso devono fare interventi di manutenzione straordinaria. Ma quando si tratta di aprire strade al pubblico...

CROCETTA, *presidente della Regione*. Onorevole Vinciullo, abbiamo accettato l'emendamento.

VINCIULLO. Presidente Crocetta, con piacere ne prendo atto e quindi la questione è chiusa. Allora possiamo votare l'articolo.

D'ASERO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ASERO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Presidente della Regione e assessori, la ripresa e quindi la riscrittura dell'articolo 7, come giustamente pure il presidente della Regione ha evidenziato, riguarda un momento di sintesi che questo Parlamento in senso propositivo, anche da parte di tutta l'opposizione, ha voluto evidenziare, e quindi dare atto, e quindi preannunciare il voto favorevole a questo articolo, che è passato attraverso il confronto sui temi particolarmente delicati e sensibili, quali sono le garanzie sulla socialità in genere e quindi sulla scuola e sulla formazione, anche dei diversamente abili, e di tutto ciò che riguarda il principio dei compiti di istituto che le Province, come livello di governo, ad oggi hanno effettuato e possono continuare ad effettuare.

Con questa integrazione, riteniamo di avere dato un contributo a che si garantisca almeno la possibilità di continuare con questi servizi attraverso un ulteriore fondo di intervento di 10 milioni di euro. Quindi, ripeto, sono favorevole.

MARZIANO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARZIANO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, condivido perfettamente la questione sollevata dal collega Ciaccio. Mi permetto semplicemente di dire che siccome sono diverse le modalità per finanziare le manutenzioni ordinarie da quelle per finanziare le manutenzioni straordinarie, per quanto riguarda le manutenzioni straordinarie, che spesso sono assolutamente indispensabili proprio per la capacità di fruizione di una strada, si potrebbe autorizzare il ricorso ai mutui e ai prestiti, che è la modalità che si utilizza da sempre.

Per quanto riguarda la manutenzione ordinaria, siccome non è possibile accedere ai mutui per questa, si potrebbero autorizzare le Province ad utilizzare una quota degli avanzi di amministrazione che in questo anno di minore attività ordinaria si sono prodotti. Da qui a pochi mesi le province potrebbero fare il bilancio consuntivo, però dobbiamo autorizzare gli enti ad utilizzare una quota

degli avanzi di amministrazione per le manutenzioni ordinarie, altrimenti quelle somme non possono essere utilizzate per uno scopo che è altrettanto importante quanto la manutenzione straordinaria.

FORMICA. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FORMICA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, noi siamo favorevoli alla riscrittura che il Governo ha presentato. Era una delle pochissime richieste di carattere generale che l'opposizione aveva presentato al Governo e questa richiesta è stata soddisfatta. Ritengo sia una risposta giusta alle problematiche che affliggono e interessano l'intera platea dei cittadini siciliani.

Riteniamo pure che la soluzione scelta, quella di consentire, con questi 10 milioni che sono per i fondi di investimento, il pagamento delle rate di mutuo, possa liberare ulteriori risorse, ove ne risultassero, per fare anche dei piccoli interventi di manutenzione che sono assolutamente carenti.

Noi siamo favorevoli, quindi, perché era una delle richieste che aveva fatto l'opposizione.

FALCONE. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FALCONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo per manifestare l'apprezzamento per la riscrittura del Governo sull'articolo 7 che riguarda le province. Noi avevamo chiesto che lo stanziamento venisse aumentato, rafforzato, e lo si è rafforzato con una quota in conto capitale.

C'è l'emendamento dell'onorevole Ciaccio che chiede, giustamente, un intervento relativamente alla manutenzione delle strade perché le province, in questo frangente, fin quando saranno ancora in funzione - e noi siamo speranzosi che continuino come ente intermedio - possono e devono necessariamente assicurare il servizio di manutenzione delle strade, atteso che da circa due anni non viene eseguito. Ben venga anche questo subemendamento all'emendamento di riscrittura, sul quale possiamo tutti ritrovarci e andare speditamente alla approvazione di questo articolo.

LEANZA. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEANZA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ci stiamo ritrovando ancora una volta ad interventi tutti prioritari rispetto alla Provincia.

La questione delle strade provinciali è molto seria, ma rischia - e chi conosce bene i bilanci della provincia lo sa - di prendersi tutte le risorse delle priorità. In questo momento non è la priorità la manutenzione delle strade provinciali. Siccome, è nelle competenze della provincia, in questo momento, non vedo perché dobbiamo mettere ulteriormente priorità. O siamo per la scuola o siamo per le strade provinciali, o siamo per i disabili o siamo per le strade provinciali.

Siccome la stragrande maggioranza degli interventi di un bilancio della provincia è costituito dalla manutenzione delle strade provinciali - lo dico perché era l'assessorato più ambito -, il rischio è che con questa priorità noi ci dimentichiamo tutte le battaglie che avete fatto e che abbiamo fatto prima, e cioè le disabilità, il trasporto pubblico e tutto il resto.

Pertanto, non sono assolutamente d'accordo, assessore, su questa priorità; non è questa la priorità.

Seconda cosa, e concludo, lo dico al presidente Crocetta: sulle spese correnti siamo assolutamente d'accordo; se la cambiamo troviamo una soluzione.

La seconda cosa, semplicemente, la dico all'assessore e ai colleghi parlamentari.

Non è che l'articolo 7 è stato frutto di chissà quale magia arrivata da chissà quale accordo.

Il Governo è d'accordo rispetto ad una posta utile, importante, che consente, ovviamente, di far andare avanti l'attività dell'ente.

MILAZZO Giuseppe. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MILAZZO Giuseppe. Signor Presidente, onorevoli colleghi, a me dispiace interrompere questo clima natalizio, festivo, da *“grazie Presidente, grazie Presidente, continui così!”*.

Certo, mettere dieci milioni dopo quello che si è fatto: *“Grazie, Presidente, stiamo mettendo dieci milioni!”*! Avete detto che le province erano inutili, che non gestivano alcun servizio! I trasferimenti dello Stato verso le province e verso la regione per poi darli alle province, sono stati ridotti perché abbiamo detto che le province erano state soppresse, non c'erano più!

I trasferimenti si sono ridotti, abbiamo creato questa situazione, oggi ci state mettendo una pezza.

Allora, le province non sono inutili; le province rendono dei servizi importanti, per cui oggi siete chiamati a rimetterci altri dieci milioni, e fra sette mesi ci dovete mettere altri dieci milioni!

La cosa più giusta sarebbe, se l'onorevole Falcone non venisse a parlare sotto il podio, la cosa più utile sarebbe invece dire ai siciliani *“Ci mettiamo dieci milioni e ridaremo la parola a voi, perché voi avete il diritto di stabilire chi vi governerà. Non un organismo regionale che nomina commissari”*.

Questi dieci milioni sono frutto di che cosa? Di un ragionamento dei consigli provinciali con la popolazione? Con niente! Sono il frutto della valutazione, errata, di questo Governo regionale sull'abrogazione delle province!

DI MAURO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI MAURO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io voglio essere molto chiaro e franco nel mio intervento. Al di là di quello che sarà il futuro della provincia - se si chiamerà ancora così, se sarà un consorzio libero, se il territorio cambierà, e quindi cambierà tutto il sistema - ho il dovere di rappresentare al Parlamento che, per quanto riguarda la posta indicata in bilancio da parte del Governo in questa fattispecie, non solo soddisfa le minoranze, ma la si ritiene un intervento assai utile, interessante, che parte, diciamolo francamente, da una serie di iniziative che noi abbiamo assunto nel tempo perché riteniamo che, comunque, l'istituzione provincia, o quello che sarà, ha la necessità di risorse funzionali perché l'attività di questi enti possa continuare.

Allora, non possiamo stare qui a disquisire in ordine ad alcune valutazioni, me lo lasci dire, di carattere politico che nulla attengono con l'indicazione della posta in bilancio.

Non che io non apprezzi l'intervento dell'onorevole del Movimento Cinque Stelle che suggeriva di inserire anche la questione della manutenzione delle strade. Ma le risorse di due milioni di euro sono talmente irrisorie rispetto a quella che è l'esigenza di manutenzione ordinaria e di manutenzione straordinaria, che io vorrei invitare il Governo, nell'ambito delle misure comunitarie, ad indicare la possibilità di una risorsa importante che possa consentire di mettere a regime l'intero sistema viario delle province regionali perché da tanto tempo, ormai, da quando la legge 9 del 1986, di fatto, è stata svuotata di contenuti finanziari, le strade sono state abbandonate.

Allora, in questo senso, per quanto mi riguarda, non solo esprimo unitamente al mio Gruppo parlamentare apprezzamento per lo sforzo che il Governo fa in un momento di grande difficoltà, ma credo sia un apprezzamento che va fatto nell'interesse generale.

MUSUMECI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MUSUMECI. Signor Presidente, onorevole Presidente della Regione, onorevoli colleghi, io non mi attardo a discutere sull'utilità delle province regionali, apparirebbe perfino strumentale e demagogico farlo in questo momento. Fintanto che l'ente intermedio esiste, abbiamo il dovere di assicurarli funzionalità, piena funzionalità.

L'emendamento del quale stiamo parlando è fra quelli che la opposizione ha voluto sottoporre con particolare *pathos* al presidente della Regione e all'assessore per l'economia, e il Governo ha accettato ben volentieri di condividere la nostra proposta.

Io mi permetto di denunciare, signor presidente della Regione, ma credo che a lei siano già arrivate le voci di una sequela, ormai sempre più corposa e copiosa, di ordinanze di chiusura al traffico di strade, adottate dai presidenti prima, e dai commissari delle province dopo. Il che rende davvero difficile la circolazione nei territori soprattutto interni. E se noi non garantiamo l'accessibilità ai fondi, alle imprese, ai centri urbani, avremo davvero costretto la gente ad ulteriori disagi. Ricordo a lei, Presidente, che oltre le strade provinciali, le Province hanno il compito di curare la manutenzione delle strade consortili, delle ex trazzere, delle strade di collegamento fra le arterie statali e quelle comunali.

Si tratta, in sostanza, di un patrimonio di viabilità che supera i diecimila chilometri in Sicilia.

Ecco allora l'intervento proposto da noi, dalle opposizioni, proposto dal centro-destra e dal Movimento Cinque Stelle, è finalizzato a dare una boccata di ossigeno perché almeno non l'ammodernamento, ma le opere di manutenzione possano consentire il ripristino delle strade di principale interesse. E però rimane il problema di come soddisfare le esigenze delle politiche sociali.

Poiché la coperta è corta e poiché è difficile stabilire un criterio di priorità fra la viabilità e alcuni interventi nel terzo settore e nelle politiche sociali, io mi permetto di lanciare un appello al Presidente e all'assessore per l'economia, assieme all'assessore per le infrastrutture e per le autonomie locali, perché si possa nel Governo costituire nelle prossime ore un tavolo per verificare quali risorse alternative possono essere in questo momento trasferite alle province regionali.

Ci troviamo in una condizione di vera e sostanziale emergenza: è l'annata agrumicola e quindi i mezzi pesanti hanno difficoltà a potersi portare nelle zone interne: se un mezzo pesante non può accedere, l'agricoltore non può vendere la propria produzione, come sa bene l'assessore Cartabellotta. E, quindi, io mi auguro che entro una settimana il Governo possa individuare, anche attraverso residui di fondi strutturali compatibili e pertinenti, le risorse necessarie per consentire, oltre al capitolo, come lo abbiamo proposto noi, per la viabilità provinciale, di impinguare quello relativo alle politiche sociali.

Io non farei, onorevole Leanza, una questione di graduatorie e di priorità. Lei è stato assessore con me alla Provincia di Catania e sa benissimo quanto sia difficile lasciare i non garantiti, lasciare la gente colpita in fronte dal destino ad una condizione di solitudine e di abbandono.

Quindi, pensiamo alla viabilità, ma al tempo stesso sollecitiamo il Governo a trovare una soluzione immediata e alternativa, anche se temporanea.

GRASSO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRASSO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole Presidente della Regione, assessori, avevo chiesto di intervenire non solo perché non condivido l'emendamento di riscrittura della

Commissione, che sembrerebbe autorizzare l'avanzo per la manutenzione delle strade, ma il problema è che io ritengo che le Province non abbiano avanzo di amministrazione.

I 20 milioni di euro che si devono prevedere e che chiediamo di prevedere, servono per garantire quei servizi essenziali legati ai servizi sociali, alle disabilità. Sappiamo tutti quali sono i compiti che attengono alla Provincia. I dieci milioni anche in conto capitale servono a liberare risorse, quindi quell'avanzo potrebbe essere utilizzato per fini sociali.

E' auspicabile, visto che il tema delle strade provinciali è altrettanto importante perché ne deriva la sicurezza della vita di ciascuno di noi che circola giornalmente su quelle strade, che vada attenzionato, e quindi chiedo che il Governo faccia la direttiva; e siccome i soldi che servono non sono 1, 2 o 3 milioni d'avanzo, ma credo 20, e bisognerà capire poi anche di chi sarà la competenza, che il Governo attivi 100 milioni, una linea di intervento come si fece qualche anno fa.

Ricordo che allora, circa 7 o 10 anni fa, la Regione Sicilia lo fece con la Comunità Europea, e fu l'unica volta che in Sicilia si sistemarono tutte le strade provinciali.

Rivolgo dunque una sollecitazione al Governo nella nuova linea di programmazione, ma invito la Commissione di merito a non fare emendamenti di riscrittura.

PRESIDENTE. A tal proposito, invito a non presentare più subemendamenti o altro, perché l'avanzo di amministrazione è disciplinato dal Testo Unico degli Enti Locali.

CROCETTA, *Presidente della Regione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CROCETTA, *Presidente della Regione*. Signor Presidente, onorevoli deputati, io apprezzo gli sforzi per voler dare soldi a tutti; però, una cosa è che diamo i fondi perché sono necessari, un'altra cosa è che quando i fondi che tentiamo di trasferire sono irrisori rispetto ai problemi e soprattutto li dovremmo dare ad enti che hanno tante di quelle risorse, e in questo caso mi riferisco all'avanzo di amministrazione che potrebbe in questo momento finanziare la Regione, perché l'avanzo della Provincia di Palermo attualmente è di 70 milioni di euro, quello della Provincia di Catania è di 40 milioni di euro e via dicendo. Quindi la favola che le strade provinciali non sono aggiustate perché improvvisamente non hanno i soldi, non è vera. Non sono state aggiustate mai!

Nel 2009, in occasione delle elezioni europee, io sono andato a fare alcuni comizi nella zona di Villalba, nel cuore della Sicilia, e le strade erano in uno stato pietoso allora, e sono ancora così, se uno va in molte zone di alcuni territori.

Questo perché le Province, negli anni, hanno fatto scelte diverse rispetto all'utilizzo dei fondi, ma oggi non hanno alibi, perché i commissari, è chiaro, devono risolvere questi problemi.

Le risorse ci sono, da quello che sappiamo. La legge già prevede che l'avanzo di amministrazione può essere utilizzato per investimenti, per il pagamento di debiti, per il mutuo, per le spese straordinarie di carattere non ripetitivo. E le manutenzioni straordinarie delle strade rientrano già nelle competenze che prevede la legge per l'utilizzo dell'avanzo di amministrazione.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, abbiamo l'emendamento di riscrittura 5GOV del Governo, su cui sembra che ci sia un accordo quasi unanime.

Votiamo preventivamente il subemendamento presentato dall'onorevole Ciaccio ed altri, che prevede al comma 2, peraltro è in linea, prima delle parole "nonché per garantire il diritto allo studio" di aggiungere "per le spese di manutenzione e per il ripristino delle strade provinciali".

Pongo, pertanto, in votazione il subemendamento 7.3 (II parte). Il parere del Governo?

CROCETTA, *presidente della Regione*. Già è consentito dalla legge, é una ripetizione e siccome non è in contrasto con la legge, questo è un problema più di carattere di ammissibilità tecnica perché penso che non sia in contrasto con la legge e non possa reiterare una legge esistente.

PRESIDENTE. Scusate, con questo andazzo si rischia di fare confusione.
Era intervenuto l'onorevole Ciaccio, spiegando che c'era questo emendamento.

CIACCIO. Lo ritiro.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.
Pongo in votazione l'emendamento 7RGOV, di riscrittura.
Tutti gli altri emendamenti decadono. Il parere della Commissione?

DINA, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

PRESIDENTE. Si passa all'articolo 6.

DINA, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DINA, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Signor Presidente, la Commissione chiede formalmente che venga accantonato l'articolo 6.

PRESIDENTE. L'articolo 6 è accantonato.
Onorevoli colleghi, sospendo la seduta e avverto che riprenderà alle ore 15.30.

(La seduta, sospesa alle ore 15.03, è ripresa alle ore 16.19)

PRESIDENTE. La seduta è ripresa.
Si passa all'articolo 8. Ne do lettura:

CAPO IV
Disposizioni di contenimento della spesa

«Articolo 8.
Risparmi sanità

1. A decorrere dall'anno 2014 la spesa sanitaria della Regione per acquisto di beni e servizi è ridotta di 100 milioni di euro, senza alterare il livello e la qualità dei servizi offerti, attraverso la revisione delle procedure di acquisto e l'applicazione dei costi standard.

2. Previa verifica del rispetto degli obiettivi del patto sanitario, nonché della garanzia dei Livelli essenziali di assistenza (LEA) previsti dal medesimo, i risparmi conseguenti dalle azioni di cui al comma 1, sono destinati a favorire l'integrazione dei servizi socio-sanitari e socio-assistenziali».

Comunico che è stato presentato dagli onorevoli Di Mauro, Lombardo, Federico, Fiorenzo, Lo Sciuto e Giovanni Greco l'emendamento 8.7, soppressivo dell'articolo. Lo pongo in votazione.

Il parere del Governo?

BIANCHI, *assessore per l'economia*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

DI GIACINTO, *vicepresidente della Commissione*. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Comunico che è stato presentato dalla Commissione l'emendamento di riscrittura 8R.

FALCONE. Signor Presidente, preannuncio la presentazione di due subemendamenti.

PRESIDENTE. L'articolo 8 è accantonato.

Si passa all'articolo 9. Ne do lettura:

«Art. 9.

*Soppressione delle cariche di coordinatore sanitario
e coordinatore amministrativo*

1. I commi 4, 5 e 6 dell'articolo 11 della legge regionale 14 aprile 2009, n. 5, sono abrogati.

2. Il comma 1 dell'articolo 12 della legge regionale 14 aprile 2009, n. 5, è sostituito dal seguente:

‘1. L'attività territoriale, coordinata dalla direzione aziendale, è erogata attraverso i distretti sanitari dell'Azienda sanitaria provinciale’.

3. I risparmi di spesa derivanti dalla soppressione delle cariche dei coordinatori sanitari e amministrativi sono destinati al finanziamento di progetti per le attività sportive dei disabili o delle persone affette da autismo.

4. I coordinatori sanitari e amministrativi previsti dall'articolo 11, commi 4, 5 e 6, e dall'articolo 12, comma 1, della legge regionale 14 aprile 2009, n. 5, decadono automaticamente dalla carica e dal diritto alla corresponsione dell'indennità ad essa collegata a far data dal giorno successivo a quello della pubblicazione della presente legge».

ZITO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZITO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessori, cittadini, l'articolo 9 è stato l'unico articolo predisposto dal Movimento Cinque Stelle che è entrato in finanziaria, e la cosa che mi dispiace di più è vedere quanti emendamenti soppressivi sono stati presentati.

Ma la cosa che più mi dispiace è che questo articolo tende a sopprimere delle figure, il coordinatore amministrativo e il coordinatore sanitario, che soltanto noi abbiamo in Italia.

In più, i soldi recuperati andrebbero a finanziare le attività sportivi dei ragazzi disabili e dei ragazzi affetti da autismo; quindi non riesco a capire come mai questi emendamenti soppressivi.

Si dice sempre che questa finanziaria, come quella dell'anno passato, è una finanziaria di lacrime e sangue. Ma lacrime e sangue di chi? Questo non è chiaro. Vorrei fare un discorso in generale sulla sanità e mi dispiace che non sia presente l'assessore Borsellino. La sanità, perché va male? Forse perché mettete delle persone sbagliate, magari perché vicine a quel politico o a quel partito?

Se è così la cosa diventa grave perché dovremmo mettere i migliori, ma questo non si fa.

Sono sicuramente leggende metropolitane, sono sicuramente dicerie, voci di popolo, ma si dice che spesso anche i nomi dei direttori sanitari, amministrativi, dei facenti funzione o quando c'è personale medico o infermieristico che viene spostato a fare l'amministrativo o il pronto soccorso, sono voci di popolo sicuramente, e quindi la politica non c'entra nulla.

L'unico dato reale è che, possibilmente, di amministrativi, quindi di burocrati, in Sicilia ne abbiamo il 13 per cento quando il Decreto Balduzzi ne prevede solo il sette per cento.

Inoltre, abbiamo pronto soccorso che sono vuoti, perché stime del SIMU prevedono nuovi medici per venticinquemila accessi nei pronto soccorso più un medico ogni quattromila accessi successivi. Nei pronto soccorso mettiamo spesso i "novellini", perché è visto forse come luogo punitivo, in cui nessuno ci vuole stare e sempre in costante carenza di personale. E poi succede quello che succede ad Agrigento, quello che succede a Siracusa, dove ci sono malati che muoiono perché non funziona la TAC, stanno quattordici ore in attesa e poi vengono a mancare.

Mi dispiace che non ci sia il Presidente Crocetta perché, durante la discussione sull'articolo 5 che riguardava il petrolio, ha detto che vuole diminuire le tasse. Infatti, il Governatore Crocetta, assieme al suo partito che è il PD, hanno votato per diminuire sì le tasse ai petrolieri, però si sono scordati di dire che le stanno aumentando in altri sensi.

Questo Governo, e il Partito Democratico in particolare, mi sembra come quell'ortaggio, il ravanello, rosso fuori e bianco dentro, cioè comunista fuori e democristiano dentro!

Il Presidente Crocetta era favorevole alla riduzione delle tasse per i petrolieri, però si è scordato di dire che sta per arrivare in Aula un disegno di legge su un nuovo mutuo da accendere di un miliardo, di cui 600 milioni per le ASP. Peccato che il Governatore non abbia detto che le aliquote IRPEF e IRAP si attesteranno al livello massimo per i prossimi trent'anni.

Ora ci saranno le nomine dei direttori generali e si vocifera che nel periodo delle nomine ci sia la transumanza di persone, massoni deviati, lobbisti e quant'altro, che vanno dal Presidente a cercare una poltrona. Ma questa non è la sanità che vogliamo!

Ora si vuole sopprimere questo articolo che dà qualche risorsa in più ai disabili.

Se è questo quello che volete, fate pure.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, su questo articolo sono iscritti a parlare ben quattro deputati; il che significa, in termini regolamentari, che impegnerebbero il dibattito per almeno venti minuti. Faccio appello al vostro buon senso, senza strozzare il dibattito, di contenere gli interventi per accelerare l'approvazione della finanziaria.

E' iscritto a parlare l'onorevole Arancio. Ne ha facoltà.

ARANCIO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io do l'esempio, ma basta che ci atteniamo all'articolo in discussione e non divaghiamo su altre cose.

Noi abbiamo presentato un emendamento soppressivo dell'articolo 9 e vorrei precisare che cassando quest'articolo non si aumenterebbe la spesa, anzi si diminuirebbe, perché con questi coordinatori, negli ospedali sono state diminuite le figure di responsabile di Unità complessa, e quindi c'è un coordinatore per più ospedali.

Presidente, per capirci: al posto di tre ne abbiamo messo uno, di conseguenza la spesa non è affatto aumentata. Poi c'è un altro problema che è legato al fondo, perché questi soldi sono legati al fondo del personale, Presidente, e non possono essere girati ad altre attività. Pertanto non ha nessuna funzione il fatto di sopprimere queste figure che, nella catena del coordinamento del comando, hanno interlocuzione. Sopprimerle serve ad avere un'organizzazione peggiore e sicuramente non ci fa risparmiare.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Arancio, perché il suo intervento è stato molto chiaro e illuminante.

E' iscritto a parlare l'onorevole Salvatore Cascio. Ne ha facoltà.

CASCIO Salvatore. Signor Presidente, io prendo la parola ed entro subito nel merito dell'emendamento. Noi abbiamo presentato un emendamento soppressivo che ha una sua ragione d'essere, ha una sua *ratio*, mentre non comprendiamo completamente l'articolo.

Non lo comprendiamo per due ordini di motivi: il primo ordine di motivo è legato alla spesa. Questo articolo non riduce la spesa perché, è stato detto dall'onorevole Arancio e lo voglio ribadire io, le indennità dei coordinatori sanitari e dei coordinatori amministrativi sono a valere su un fondo che è il fondo accessorio, cioè su delle risorse che riguardano esclusivamente il personale.

Allorquando si riducono queste indennità, le relative somme vanno a ricadere sempre sul fondo, e quindi non possono essere spese per ulteriori progetti, come quelli per i disabili, di cui leggo al comma successivo; quindi quella finalità non viene per nulla fatta.

Al di là del fatto della spesa, vi è pure un principio che abbiamo sancito con la Legge 5, con la quale abbiamo individuato e organizzato i distretti ospedalieri, e i distretti ospedalieri per funzionare hanno la necessità di avere un coordinatore sanitario e un coordinatore amministrativo, perché molto spesso si tratta di più ospedali messi in linea, non di un unico ospedale: si tratta di tre ospedali messi in linea nella provincia di Agrigento per quanto riguarda ad esempio il Distretto 1, di due ospedali per quanto riguarda il Distretto 2, e così a cascata nelle altre province.

E siccome non vi è né l'effetto di ridurre la spesa né l'effetto successivo di dirottare queste somme verso progetti utili, come quelli per la disabilità, noi chiediamo l'abrogazione dell'articolo.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Giuseppe Milazzo. Ne ha facoltà.

MILAZZO Giuseppe. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho avuto modo di partecipare alla trattazione dell'articolo 9 in Commissione Bilancio, e devo fare una domanda all'assessore Bianchi, che è sempre attento alle istanze dei parlamentari e a spiegarci la finanziaria.

Assessore, possiamo sapere dall'approvazione dell'articolo 9, quindi dall'abrogazione di queste figure, quanto ricaviamo? Perché voi li destinate ad altre attività. Ecco, se noi dicessimo al parlamento siciliano che ricaviamo un milione di euro o due milioni di euro, perché io mi ricordo che dal dibattito in Commissione Bilancio emerse che ben poca cose in termini di risparmio avremmo ricavato con la soppressione di queste figure. E la mia preoccupazione è che nell'ambito degli accorpamenti invece, facciamo due volte danno: uno, priviamo i coordinatori di queste strutture; due, che cosa diamo ai disabili in termini concreti. A me interesserebbe sapere solo questo.

PRESIDENTE. Il Governo interverrà alla fine, non è possibile un dibattito a due.

Io vedo numerosissimi emendamenti che riguardano la soppressione di questo articolo, quindi penso che l'indicazione, se non è univoca, quasi.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Figuccia. Ne ha facoltà.

FIGUCCIA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole Presidente, assessori, bene lei diceva, signor Presidente, nell'interpretare gli emendamenti che sono stati presentati all'articolo 9, bene lei faceva a sottolineare come sembra esserci un sentire comune in quest'Aula rispetto ad una linea di indirizzo politico scriteriata, che viene data rispetto ad una attività, che è il risultato della legge 5 del 14 aprile 2009, con riferimento, peraltro, ai commi 4, 5 e 6 dell'articolo 11, che sono il frutto di una attività di razionalizzazione di sistema che prende peraltro spunto da attività legislativa che è ben pensata, ragionata in altre regioni di Italia e che, ricordo, in quella fase portò non soltanto alla razionalizzazione - e mi riferisco alla dimensione amministrativa e al coordinamento - ma soprattutto portò alla possibilità di raccogliere e sintetizzare nelle figure dei coordinatori sanitari una serie di funzioni attraverso le quali poter eliminare gli sprechi.

Io credo sia stata questa la funzione per la quale i coordinatori sono stati creati, quindi sopprimere questi ruoli, questi profili significa tagliare anche degli spazi di assistenza.

Peraltro, vorrei fare una nota polemica dichiaratamente nei confronti dell'assessore per la salute.

Io so che rispetto all'autismo esistono delle istanze che arrivano non soltanto dal territorio, ma anche da presidi di neuropsichiatria infantile interni all'ASP, che hanno nel tempo anche individuato capitoli di azioni certe rispetto alla possibilità di intervenire sull'autismo.

A me sembra che fare riferimento a questi ipotetici risparmi, di cui effettivamente non si conosce l'entità ma, a naso, credo che trattandosi di meno di 50 persone che hanno gestito in questi anni, riuscendo peraltro a razionalizzare la spesa sanitaria, mi sembra strumentale, in primo luogo perché non si può fare, e in secondo luogo perché ci sono delle opportunità di spesa legate al mondo dell'autismo. E lei sa, assessore, che sono in giacenza da tanto tempo.

Allora, vorremmo che non si facesse demagogia utilizzando i soggetti autistici e provando quindi a fare un'azione politica che è contro una determinata parte politica, che evidentemente viene individuata come una parte in contrapposizione a questo Governo, perché se si vuole colpire una parte politica probabilmente percepita in contrapposizione a quello che oggi è, bene, lo si faccia con delle azioni politiche. Ma non si tirino in ballo, in questo caso, le attività in favore di soggetti autistici perché sappiamo bene che è in altre sedi che vanno cercati i capitoli, è in altre sedi che va cercata la spesa disponibile.

Pertanto, passo dalla critica alla proposta e approfitto di questo articolo per chiederle formalmente, ufficialmente, cosa si sta facendo invece per i soggetti autistici nel territorio siciliano e quali saranno le prossime azioni che vedremo da parte del Governo per dare risposta a questa categoria.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Digiacomo. Ne ha facoltà.

DIGIACOMO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole Presidente, assessori, mi pare di respirare un'atmosfera complessivamente contraria a questa norma, che con ogni probabilità verrà abrogata qualora il Governo decidesse di rimettersi all'Aula. Però mi pare che questi secondi dovrebbero essere impegnati per fare una riflessione seria sulla legge 5 da più parti invocata.

Uno degli elementi di debolezza è stato la mancata integrazione dei servizi ospedalieri con quelli territoriali, ed è stato un aspetto fallimentare della legge. Questo coordinamento separato delle attività ospedaliere con le attività territoriali è, come dire, una delle cose a cui bisogna mettere mano.

Quindi concordo che l'aspetto finanziario di *spending review* è assolutamente residuale; però l'Aula deve tenere presente che non possiamo andare per molto tempo avanti con due coordinatori che sembrano sui territori l'uno contro l'altro armato, perché poi non ci lamentiamo se non funziona l'integrazione dei servizi ospedalieri con quelli territoriali, perché creiamo posti di coordinamento che vengono fraintesi come posti di comando e che poi impediscono la concreta integrazione dei due comparti col risultato che noi spendiamo centinaia di milioni di euro in più.

La mancata integrazione dei servizi, infatti, è una delle basi ispiratrici della legge 5.

Pertanto, io mi auguro che l'abrogazione di questa norma, che mi pare correre attraverso l'Assemblea regionale sia solo un momento di riflessione ulteriore perché questi signori che fanno i coordinatori hanno fallito nel loro obiettivo e una classe dirigente seria, come noi vogliamo essere, ne deve prendere atto. Quindi, o si norma in modo diverso il loro rapporto o non possiamo andare avanti con persone che dal territorio invadono posti ospedalieri, dall'ospedale sconfinano nel territorio, e poi ci lamentiamo che l'integrazione non avviene?

Abroghiamo pure questa norma, ma penso che dobbiamo prendere impegno tutti nel rivedere questi aspetti della legge 5 che non hanno funzionato.

Se a questo punto l'assessore volesse prendere la parola, eviteremmo di discutere; se si è convinta di rimandare ad altro momento la rivisitazione di questa norma, potremmo accelerare i lavori d'Aula.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Fontana. Ne ha facoltà.

FONTANA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che l'aria che si respira stasera, come diceva poco fa il presidente della Commissione, onorevole Di Giacomo, è quella di non condivisione rispetto a questa impostazione. Del resto, la battaglia è stata fatta l'anno passato e pensavamo l'anno scorso di avere già convinto il Governo e l'assessore, e invece si ritorna sul luogo del delitto.

Si ripropone di nuovo il taglio di queste figure che, a mio parere, sono molto importanti, sono delle figure assolutamente indispensabili per le ASP, soprattutto da quando le ASP sono gestite in maniera unitaria sia per quanto riguarda l'attività ospedaliera sia per quanto riguarda il territorio.

Vi ricordo che una volta esistevano due gestioni separate. Adesso, invece, con le gestioni unitarie queste figure diventano importanti perché sono delle figure di raccordo e quindi non creano conflitto; anzi, le due figure servono in qualche modo ad amalgamare le attività territoriali con le attività ospedaliere. Certo, va messa mano su questa materia, perché è abbastanza complessa e spesso ci sono sconfinamenti da una parte e dall'altra, quindi è bene normare alcuni aspetti per delimitare i confini di quelle che sono le attività territoriali rispetto alle attività ospedaliere.

Ma poi mi chiedo, assessore, ha fatto i conti bene? Quanto si risparmia cancellando queste figure?

Io credo che si tratti davvero di un risparmio residuale, al di là del fatto che sono d'accordo con quanto detto poc'anzi dall'onorevole Cascio, sul fatto che queste sono indennità aggiuntive percepite dai coordinatori, sono indennità che vengono prelevate dal fondo, per cui non sono delle somme che possono essere stornate per altre attività. Credo dunque che qui ci sia un errore di fondo.

Chiedo al Governo e all'assessore di ritirare la proposta perché si possa invece lasciare queste figure, che sono delle figure fondamentali ed indispensabili per il funzionamento e il coordinamento delle ASP.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Assenza. Ne ha facoltà.

ASSENZA. Signor Presidente, io mi astengo dall'intervenire perché l'onorevole Fontana col suo intervento ha già chiaramente espresso quello che volevo dire io.

Mi dispiace ribadire che, come ho detto nell'intervento introduttivo sul tema in generale, vi sono dei temi a cui sono particolarmente affezionati questo Governo e alcuni gruppi politici, alcuni parafulmini su cui scaricare le tensioni che poi sono sempre le figure più errate.

Questi coordinatori svolgono, invece, funzioni importantissime e preziose dalla cui sottrazione non deriverebbe un euro di risparmio, quindi finiamola con la demagogia che con le somme risparmiate, pari a zero, aiuteremmo i disabili, perché è un alibi che non regge dato che non ci sarebbe nessun risparmio. Allora, credo che gli interventi siano, almeno nella stragrande parte, nel senso di sopprimere l'articolo 9, e quindi concludo in questo senso.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole D'Agostino. Ne ha facoltà.

D'AGOSTINO. Signor Presidente, non aggiungo altro rispetto a quanto hanno detto i colleghi che mi hanno preceduto, in quanto condivido sostanzialmente ciò che è stato riferito.

Al tempo stesso, ricordo che in Commissione mi sono ritrovato solo a difendere quella che era una delle caratteristiche peculiari della Legge 5. Siccome siamo sicuri che non c'è nessun risparmio, siamo sicuri che nessun vantaggio economico ne avranno le fasce più deboli, gli emarginati o i disabili, quindi le finalità di risparmio, le finalità etiche sono assolutamente contraddette dai fatti.

E siccome, se togliamo i coordinatori sanitari e i coordinatori amministrativi, rischiamo di creare ancora maggiore confusione rispetto a quella che probabilmente c'è, ha detto bene l'onorevole Digiacomo a dire che effettivamente bisogna, assessore Borsellino, fare in modo che i coordinatori sanitari, il coordinatore di distretto, si integrino veramente, e il coordinatore sanitario diventi responsabile della politica sanitaria in quel distretto, cosa che obiettivamente non è ancora avvenuta.

Allora chiedo al Governo: se le figure del coordinatore sanitario e del coordinatore amministrativo risultano essere oziose, inutili, leviamole, ma non per opportunità di risparmio perché non c'è nessuna finalità di risparmio. Se, invece, risultano utili per il semplice motivo, banale, che tanti ospedali abbiamo accorpato con la riforma della legge 5 e prima avevano - lo ha detto qualcuno prima - ognuno il direttore sanitario e oggi ce n'è uno soltanto per ogni distretto ospedaliero, è chiaro che non possiamo mettere nelle mani di una sola persona i destini di due o tre presidi ospedalieri, a volte distanti fra di loro decine e decine di chilometri, col rischio che se questa persona va in ferie o se ha un problema per qualche settimana, ci troviamo scoperti di qualunque figura apicale destinata al governo e alla risoluzione dei problemi più importanti.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Di Mauro. Ne ha facoltà.

DI MAURO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei fare un po' la cronistoria di questo articolo di legge, che già aveva avuto un dibattito forte e acceso in sede di redazione della legge 5 del 2009, e poi si era definito un percorso, sancito da questo articolo che oggi si tenta di abrogare, come punto di equilibrio di tutto il sistema legislativo che di lì a poco si sarebbe approvato.

Le questioni che voglio rimettere all'assessore sono due: la prima è se questa soppressione si può fare con legge *sic et simpliciter*, senza misure che poi possono prevedere l'alternativa rispetto ad uno di questi signori che in questo momento svolge il ruolo di direttore e di coordinamento; la seconda domanda, assessore, è la seguente: trattandosi di dirigenti che hanno compiuto un *excursus* della carriera - sono stati dirigenti semplici, poi hanno avuto una unità alle loro dipendenze, poi sono diventati responsabili di unità complessa, e alla fine di questo percorso sono diventati apicali, cioè dirigenti-coordinatori - cosa succede nel momento in cui una norma di legge di questo tipo dovesse essere abrogata? Io credo che si creerebbe una condizione di grande difficoltà e questi signori si troverebbero ad avere il posto di dirigente di unità complessa già occupato per via di procedure concorsuali, a sua volta il posto di dirigente nella categoria sotto il dirigente di unità complessa anch'esso occupato, e quindi si troverebbero nella condizione di ritornare quasi al ruolo di dirigente di unità semplice.

A tutto questo si aggiungono anche le osservazioni che sono state fatte poc'anzi da un collega a proposito del fondo da cui vengono prelevate queste risorse, che è il fondo che viene assegnato all'Azienda sanitaria provinciale.

In questo senso, io credo che possa esserci una valutazione complessiva di rivisitazione della legge 5 e nell'ambito di questa rivisitazione, ovviamente, individuare percorsi che siano funzionali ad una maggiore chiarezza dei ruoli nell'ambito della sanità e soprattutto le competenze nel caso in cui dovessero, in un quadro diverso, assumere gli attuali coordinatori sanitari.

Pertanto, propongo la soppressione di questo articolo e chiedo al Presidente dell'Assemblea regionale che di questo emendamento possa esserci una riscrittura.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Foti. Ne ha facoltà.

FOTI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, durante la discussione in Commissione Bilancio mi sembra che l'assessore Borsellino, giustamente incalzata dalle numerose domande che le venivano poste sull'argomento, non abbia sollevato alcuna contrarietà su questo argomento. Anzi, mi è sembrata abbastanza favorevole, ha dato parere positivo, quasi ha annuito timidamente, come è suo modo garbato, quando qualcuno insinuava che addirittura queste cariche fossero un po' come ai tempi della storia medievale, feudi, feudatari, tutto l'armamentario, tutta la rete di controllo.

Queste figure sembravano quasi ricordare un po' cose del Medioevo.

A proposito dei risparmi, siccome qualcuno ha detto *“siamo sicuri che non si risparmia”*, io vi ricordo che queste figure hanno un'indennità aggiuntiva di 1500 euro al mese. Ora, non è che ci salveremo chissà che cosa, però vanno a favore di una categoria fortemente svantaggiata, come viene indicato nel comma aggiuntivo proposto dall'onorevole Zito, che era stato favorevolmente accolto.

Poi, tra l'altro, vorrei sottolineare che il Governo, sostenuto dalla maggioranza dei deputati che siedono vicino a me, aveva presentato un disegno di legge che ricalca questo articolo, meno il comma 3 che era stato aggiunto dal buon onorevole Zito, che faceva questa carezza: questi eventuali risparmi mettiamoli a favore di una categoria svantaggiata, quella dei disabili, e non è fare populismo dire *“aiutiamo i disabili”*. Mi pare che su questo possiamo essere tutti favorevoli.

Allora io mi chiedo: se il Governo aveva presentato in tempi non sospetti, se in Commissione Bilancio l'assessore Borsellino ha dato parere favorevole, qual è il problema, stornare i soldi per i più bisognosi? Penso di no. Quindi chiedo a tutti di votare favorevolmente.

Non aggiungo niente di più, tra l'altro, a quello che ha detto il presidente della Commissione sanità il quale, con la sua esperienza e pacatezza, ci ha fatto capire benissimo che non possiamo rimandare sempre ulteriormente - per assecondare pressioni politiche - il bene dei siciliani, che è quello che siamo chiamati a fare.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Turano. Ne ha facoltà.

TURANO. Signor Presidente, Governo, onorevoli colleghi, sono ahimè costretto, su un argomento così delicato, a prendere la parola e a distinguermi per una valutazione esclusivamente politica.

Io credo di avere capito che il clima di disponibilità da parte dell'Aula che si registra sulla legge finanziaria in generale e il clima di ostilità da parte dell'Aula sull'articolo 9, altro non è che scavare un solco con il Movimento Cinque Stelle.

Signor Presidente, l'anno scorso il Movimento Cinque Stelle aveva chiesto di aumentare le *royalties* per introitare nelle casse della Regione un maggiore gettito. Quest'anno è stato cancellato.

L'onorevole Zito, poc'anzi, mi ha fatto riflettere dicendo che questa era l'unica richiesta che il Movimento Cinque Stelle faceva al testo della finanziaria.

Io credo che se non c'è un atteggiamento responsabile da parte di tutti si crea un solco che domani, finita la Finanziaria, per il clima politico che si registra, non farà bene neanche al Governo.

Allora, poiché io non vedo un funzionamento ad orologio della sanità siciliana, sono preoccupato per quello che leggo sui giornali, sono preoccupato per quello che vado scoprendo nella mia attività di componente della Commissione sanità. Voglio fare un esempio su tutti.

Vorrei chiedere all'assessore Borsellino quali sono i centri di cardiocirurgia in Sicilia occidentale che, oltre ad assicurare le urgenze e le emergenze, garantiscono un servizio h24 regolato fra di loro.

Non c'è una risposta a questo, non c'è!

La scorsa settimana, ad Agrigento, un sessantacinquenne, cui era stata individuata correttamente la diagnosi, non è stato operato perché, dopo cinque ore, ancora non si trovava un centro di cardiocirurgia in condizioni di intervenire, e questa persona è deceduta.

Allora, io credo che i siciliani non ci ascoltano se continuiamo a parlare di salvaguardare 54 posti di coordinatore sanitario o di coordinatore amministrativo. Ci sentono quando parliamo dei problemi delle persone e delle soluzioni che cerchiamo di proporre. E il comma 2 la dice lunga sulla volontà di creare ancora di più questo solco tra il Movimento Cinque Stelle, l'Aula e il Governo, perché io non sono disposto a passare per il pirata che, a costo di garantire 54 persone, toglie fondi per i progetti sull'autismo o per lo sport dei disabili. Sapete perché? Vi faccio un esempio.

L'altro giorno a Mazara del Vallo, sono stato avvicinato e ringraziato da una ragazza, una ragazza diversamente abile, Federica Cudia (faccio nome e cognome), che pratica ping pong, il tennis da tavolo, e che ha partecipato alle Olimpiadi vincendo pure una medaglia. E lei mi ricordava come il presidente della Provincia fosse stato l'unico ente che l'aveva sostenuta economicamente per la sua attività che era, tutto sommato, non l'attività della vita, ma l'attività del riscatto e dell'orgoglio di chi mostrava, con la sua disabilità, di riuscire ad intervenire prendendosi il piacere di vincere una medaglia.

Assessore Borsellino, su questo punto deve essere chiara, e deve esserlo per le ragioni politiche che ho indicato, che non vanno a favore del Movimento Cinque Stelle, ma vanno a favore della responsabilità dell'Aula e del Governo. La invito ad evitare questo solco, lei deve essere chiara non sulle finalità dell'eventuale soppressione dell'articolo 9, ma sull'impegno che deve assumere per capire e garantire come, eventualmente, sopprimendo l'articolo 9, comunque si garantiscono i progetti per i diversamente abili e per le persone affette da autismo.

Altrimenti io non ci sto a passare come colui il quale vuole garantire qualcuno a danno dei diversamente abili o delle categorie più svantaggiate.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole D'Asero e a seguire l'onorevole Panepinto. Ha facoltà di parlare l'onorevole D'Asero.

D'ASERO. Signor Presidente, è intervenuto per il mio Gruppo l'onorevole Fontana che, fra l'altro, essendo il vicepresidente della Commissione sanità è, per così dire, competente e titolato.

Però voglio aggiungere una considerazione importante, secondo il mio punto di vista.

Il principio secondo il quale dobbiamo procedere con delle norme, giusto più per clamore che per sostanza: io ritengo che l'ipotesi con l'articolo 9 rientri in questa fattispecie. E' un motivo che deve spingerci ad una diversa riflessione perché se il concetto della riduzione dei costi deve, da un lato, determinare una disorganizzazione e un accentramento secondo una logica che va nella direzione opposta rispetto a quella che vorrebbe questo Parlamento, così come il piano della rete sanitaria, dove il fenomeno di concentrare i posti-letto nelle città diventa un fatto antieconomico, oltre che antisociale e anche contro l'organizzazione, c'è un problema che riguarda, appunto, la razionalizzazione dei servizi e del sistema.

Allora, piuttosto che preoccuparmi, visto che rappresenta ben minima spesa, del problema dei coordinatori sanitari e dei coordinatori amministrativi, mi preoccuperei, ad esempio, delle aziende del territorio, le ASP, delle figure, delle misure, delle unità complesse, dove probabilmente esistono direttori di se stessi, dove esistono realtà in cui c'è bisogno di fare una reale verifica e un'analisi dei costi che porterebbe, forse, ad una reale economia di questi ultimi di almeno venti volte tanto di quello che potrebbe essere il problema dei coordinatori sanitari e amministrativi di distretto.

Mi pare di capire che anche l'Aula abbia questo orientamento, che questo argomento va accantonato. Dobbiamo far sì che esista nell'organizzazione questa presenza, che può essere anche di razionalizzazione del sistema. Il tema l'avevamo già affrontato l'anno scorso e abbiamo fatto sì,

con senso di equilibrio e di prudenza, che si determinasse la sopravvivenza di queste figure - che ritengo siano vive - anche quest'anno.

Poi penso che l'argomento vada affrontato in seguito in un contesto più complessivo e non in un momento di fattispecie tipica, quasi ad evidenziare un bersaglio come se con esso la sanità potesse fare dei passi avanti. Farebbe, invece, dei passi indietro.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Panepinto. Ne ha facoltà.

PANEPINTO. Rinuncio.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Venturino. Ne ha facoltà.

VENTURINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ancora una volta, molto brevemente, perché francamente non si possono ascoltare degli interventi dove si prova, per qualche motivo, a far passare questo articolo 9 come il toccasana dei problemi legati alla disabilità.

E' stato già ampiamente spiegato: è chiaro che a tutti quanti in questa Assemblea sta a cuore il problema dei diversamente abili, è un problema che sicuramente la sanità deve affrontare con serietà. Ma qua si sta parlando d'altro, di un articolo che non porta nessun beneficio.

Quando l'onorevole Zito dice "risparmiamo e storniamo", dice delle cose che non sono fondate, perché sappiamo benissimo - è stato spiegato anche dall'onorevole D'Agostino prima - che ci sono dei contratti che prevedono già questi ruoli e, se sopprimiamo i ruoli, continueranno ad essere pagati, perché i soldi di questi signori non arrivano dai fondi dell'ASP, ma sono fondi contrattuali e non possono essere toccati, visto che passano sotto una più restrittiva normativa nazionale.

Ancora una volta, quindi, si viene qua alla tribuna a dire delle cose che non hanno nessuna base reale, ancora una volta soltanto per fare - e questa volta lo dico io, signor Presidente - passerella.

Questo articolo va soppresso perché non porta alcun vantaggio a nessuno.

Altra cosa, invece, è dire quello che diceva poco fa l'onorevole Di Giacinto, giustamente: bisogna intervenire, bisogna fare in modo che queste figure, laddove confermate, svolgano davvero un'attività che porti dei benefici a tutta la sanità, soprattutto a chi di sanità, purtroppo, ha bisogno.

Quindi, una volta per tutte, finiamola di venire qua, come ha fatto adesso l'onorevole Turano, parlando di soldi e di cose, e cerchiamo di dare a quest'Assemblea un respiro diverso, volando tutti quanti un po' più in alto, perché credo che stiamo esagerando.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Fiorenza. Ne ha facoltà.

FIorenza. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo semplicemente per attestare un principio che è già stato enunciato da diversi colleghi che mi hanno appena preceduto, che è quello della soppressione dell'intero articolo 9. Assessore, credo che sia indispensabile.

La soppressione di cariche come quelle del coordinatore sanitario e del coordinatore amministrativo, non credo, obiettivamente, che rappresenti per l'intera Regione siciliana e per il comparto della sanità - che, peraltro, vive da molti anni una situazione complicata - la soluzione complessiva dei problemi.

Vero è che ogni problema va affrontato con serietà, con razionalità, ma porre in antitesi, peraltro in un modo che mi sembra eccessivo, la presenza delle figure con un problema molto più impegnativo nella sua risoluzione, che è quello delle attività sportive dei disabili oppure delle persone affette da autismo, credo rasenti forse anche un cattivo gusto che penso non appartenga né a lei né tantomeno a tutta l'Aula. Il problema va posto in maniera assolutamente differente.

Se vogliamo rappresentare, se vogliamo essere davvero operativi in quello che è oramai un solco tracciato sul risparmio sanitario, tracciato peraltro anche dal precedente Governo, credo che bisogna intervenire su fatti molto più seri e molto più importanti.

A che punto è la soppressione degli ospedali inutili, della duplicazione di reparti all'interno degli stessi ospedali; a che punto siamo - questa è la domanda più importante e cogente - con quel problema che attanaglia non solo la nostra Regione ma, in modo più completo, l'intero sistema sanitario, il risparmio sui farmaci?

Lei, da laureata in farmacia, da farmacista, conosce bene questo settore sia per la funzione che ha svolto prima di essere assessore per la salute della Regione siciliana, ed io credo che a questo argomento bisogna mettere mano immediatamente per affrontarlo con grande serietà.

Bisogna che la figura dello stesso farmacista abbia una rivalutazione forte.

Ci vuole non un servizio di farmacia in ogni ospedale, ma un farmacista per ogni reparto, così come avviene in quei Paesi dove la sanità funziona e funziona forse anche meglio rispetto a quello che viene preso come modello per i sistemi occidentali, che è il sistema italiano.

La figura del farmacista in ogni reparto produrrebbe un effetto straordinario di risparmio su quella che è diventata una sacca di spreco intollerabile e insopportabile.

Le grandi *lobby* oramai hanno conquistato il nostro Paese, e questo non è più tollerabile.

Che la Sicilia diventi capofila di risparmio in questo settore introducendo immediatamente un sistema di risparmio razionale che parta dai medici di base, i quali devono da ora in poi, se vogliono fare sul serio, prescrivere farmaci in modo razionale, non più utilizzando il sistema della prescrizione per scatole ma quello di prescrizione unitario per ogni tipologia di farmaco.

BORSELLINO, *assessore per la salute*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BORSELLINO, *assessore per la salute*. Signor Presidente, onorevoli, ho chiesto di intervenire per affermare alcuni principi che hanno sostenuto l'idea di poter sopprimere queste figure nell'ambito di quel contesto organizzativo che era stato individuato dalla legge di riforma.

La legge di riforma è stata sicuramente una legge innovativa che ha inteso razionalizzare l'assetto del Servizio Sanitario quale oggi si configura; però, a distanza di alcuni anni dalla sua emanazione, oggi siamo in grado di poter affermare quali sono gli eventuali ambiti che possono subire eventuali miglioramenti. L'idea di razionalizzare anche figure come quella del coordinatore sanitario e amministrativo derivava soltanto dal fatto, come segnalato più volte dagli interventi che mi hanno preceduto, dall'esigenza di dovere realizzare dei percorsi di integrazione ospedale-territorio, che forse costituiscono l'aspetto più vulnerabile nell'applicazione della legge di riforma. Per cui si era ritenuto che queste due figure, così come individuate nell'ambito di ciascun distretto ospedaliero e di ciascuna area territoriale, fino ad un numero complessivo di 58 coordinatori tra sanitari e amministrativi in tutta la Regione, potessero determinare questa dicotomia, che poi si è realizzata, tra ospedale e territorio, rendendo difficoltosa l'integrazione tra questi due ambiti, che non sempre tra loro dialogano.

Vorrei che questa norma non venisse intesa, come purtroppo è accaduto, come una manovra economica o comunque rilevante sotto il profilo economico perché, com'è stato più volte detto, l'economia derivante dalla soppressione di queste figure è una economia di sistema che rientra all'interno delle risorse del personale e che non determina grandi e sostanziali risparmi.

La norma doveva essere vista solo ed esclusivamente come un tentativo di realizzare questo percorso di integrazione, eliminando o comunque facendo in modo che le funzioni venissero assorbite da un'unica figura, possibilmente senza la necessità di dovere riconoscere una indennità aggiuntiva.

Volevo anche precisare che si tratta di dirigenti che già occupano posizioni apicali all'interno delle aziende sanitarie, quindi anche un'eventuale soppressione di tali figure non avrebbe determinato alcuno sconvolgimento nell'assetto delle aziende sotto il profilo del demansionamento di questi profili in quanto, ripeto, si tratta di dirigenti di struttura complessa che in ogni caso mantengono questo loro incarico all'interno dell'azienda.

Per quanto concerne, poi, l'aspetto legato al comma 3, ritengo che debba intendersi quale inserimento in via incidentale anche nel contesto di questa norma, perché non è sicuramente l'unico intervento che deve essere pensato in favore dei disabili o dell'autismo.

Come è stato più volte ricordato, infatti, già il Servizio Sanitario riconosce lo 0,1 per cento del fondo sanitario per iniziative in favore di soggetti che hanno problematiche legate allo spettro autistico, tant'è che da quest'anno abbiamo chiesto una rendicontazione accurata di come vengono spese queste somme da parte delle aziende e vi dico che già delle iniziative concrete si stanno assumendo e sono visibili a chiunque, soprattutto nelle aree metropolitane di Palermo, Catania e Messina, con riferimento anche alla creazione di centri diurni riabilitativi, così come al rafforzamento di tutte le procedure per la diagnosi precoce.

Certamente, non è da pensare che questo sia un intervento che possa risolvere, come è stato detto, le problematiche relative alla disabilità, proprio in ragione del poco significativo risparmio che verrebbe fuori dalla soppressione di queste figure.

Certamente, l'Aula è sovrana nella decisione sul mantenimento o meno di questo articolo.

Però, per un principio di coerenza, sicuramente il Governo doveva esplicitare quali sono le ragioni che hanno dato luogo all'idea di potere razionalizzare anche queste figure all'interno del Servizio Sanitario.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 9.1, soppressivo dell'articolo, a firma dell'onorevole Micciché, identico agli emendamenti 9.2, 9.6, 9.4, 9.5 e 9.7.

CANCELLERI. Chiedo che la votazione avvenga per scrutinio palese nominale.

PRESIDENTE. Si proceda alla verifica dei richiedenti.

Votazione per scrutinio palese nominale dell'emendamento 9.1

PRESIDENTE. Essendo la richiesta appoggiata, a termini di Regolamento, dagli onorevoli Alongi, Assenza, Cancelleri, Cappello, Ciaccio, D'Asero, Di Giacinto, Dina, Ferreri, Figuccia, Fontana, Foti, Greco G., Leanza, Lupo, Mangiacavallo, Musumeci, Palmeri, Siragusa, Sudano, Tancredi, Trizzino, Zafarana e Zito, indico la votazione per scrutinio palese nominale dell'emendamento 9.1.

Chiarisco il significato del voto: chi vota sì preme il pulsante verde; chi vota no preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

(Si procede alla votazione)

Votano sì: Alloro, Alongi, Arancio, Assenza, Barbagallo, Cascio S., Clemente, Cordaro, Currenti, D'Agostino, D'Asero, Di Giacinto, Di Mauro, Dina, Federico, Figuccia, Fiorenza, Fontana, Germanà, Grasso, Greco G., Greco M., Laccoto, Lantieri, Leanza, Lentini, Lo Giudice, Lombardo, Milazzo G., Musumeci, Oddo, Raia, Sammartino, Savona, Sudano, Venturino.

Votano no: Anselmo, Bandiera, Cancelleri, Cappello, Ciaccio, Ciano, Cimino, Cirone, Cracolici, Digiacomo, Ferreri, Firetto, Formica, Foti, Gucciardi, Ioppolo, La Rocca Ruvolo, Lupo, Maggio, Malafarina, Mangiacavallo, Marziano, Milazzo A., Palmeri, Panarello, Panepinto, Ragusa, Siragusa, Tamajo, Tancredi, Trizzino, Vinciullo, Zafarana, Zito.

E' in congedo: Dipasquale.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione per scrutinio palese nominale:

Presenti	72
Votanti	72
Maggioranza	37
Favorevoli	36
Contrari	34
Astenuti	2

(Non é approvato)

Onorevoli colleghi, la seduta è sospesa.

(La seduta, sospesa alle ore 17.20, è ripresa alle 17.21)

PRESIDENTE. La seduta è ripresa.

Siamo ancora all'inizio della finanziaria e, su ogni articolo, ho almeno 20 interventi. Siete un poco tutti agitati o siamo agitati, non so come parliamo complessivamente, parlo per me stesso.

Onorevoli colleghi, sospendo nuovamente la seduta e convoco la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari in Sala lettura Deputati.

(La seduta, sospesa alle ore 17.22, è ripresa alle ore 17.44)

PRESIDENTE. La seduta è ripresa.

Si passa all'emendamento 9.10 a firma degli onorevoli Laccoto e Gucciardi.

Onorevole Laccoto, lo mantiene o lo ritira?

LACCOTO. Lo ritiro.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento 9.8 dell'onorevole Forzese.

L'emendamento decade per assenza del firmatario.

Si passa all'emendamento 9.11, degli onorevoli Di Mauro, Lombardo, Federico, Fiorenza, Lo Sciuto e Giovanni Greco, e al relativo subemendamento di riscrittura, il 9.11.1, sempre degli stessi firmatari, sostitutivo dell'emendamento 9.11.

DI MAURO. Chiedo di parlare per un chiarimento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI MAURO. Signor Presidente, volevo un chiarimento di ordine tecnico: se ritiro questo emendamento, cosa succede? Si vota l'intero articolo 9? Se ritiro l'emendamento lei pone in votazione tutto l'articolo 9?

PRESIDENTE. Sì. Allora, lo ritira?

DI MAURO. Ritiro l'emendamento.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.
Pongo in votazione l'articolo 9.

ASSENZA. Chiedo che la votazione avvenga per scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Si proceda alla verifica dei richiedenti.

Votazione per scrutinio segreto dell'articolo 9

PRESIDENTE. Essendo la richiesta appoggiata, a termini di Regolamento, dagli onorevoli Alongi, Assenza, Cascio S., Clemente, D'Asero, Dina, Figuccia, Germanà, Lombardo, Lo Sciuto, Micciché e Milazzo G., indico la votazione per scrutinio segreto.

Chiarisco il significato del voto: chi vota a favore dell'articolo 9 preme il pulsante verde; chi vota contro preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

(Si procede alla votazione)

Votano: Alongi, Anselmo, Ardizzzone, Assenza, Bandiera, Barbagallo, Cancelleri, Cappello, Cascio S., Ciaccio, Ciancio, Cimino, Cirone, Cracolici, Crocetta, Currenti, D'Agostino, D'Asero, Di Giacinto, Digiacomo, Di Mauro, Dina, Falcone, Fazio, Federico, Ferrandelli, Ferreri, Figuccia, Fiorenza, Firetto, Fontana, Formica, Foti, Germanà, Greco G., Greco M., Gucciardi, Ioppolo, La Rocca Ruvolo, Leanza, Lentini, Lombardo, Lo Sciuto, Maggio, Malafarina, Mangiacavallo, Marziano, Micciché, Milazzo A., Milazzo G., Musumeci, Palmeri, Panarello, Panepinto, Pogliese, Raia, Ruggirello, Sammartino, Savona, Siragusa, Sudano, Tamajo, Tancredi, Trizzino, Turano, Venturino, Vinciullo, Zafarana, Zito.

E' in congedo: Dipasquale.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione per scrutinio segreto:

Presenti	71
Votanti	70

XVI LEGISLATURA

120ª SEDUTA

9 gennaio 2014

Maggioranza 36
Favorevoli 38
Contrari 32

(E' approvato)

PRESIDENTE. Si passa all'articolo 10. Ne do lettura:

«Art. 10.
Spese di pulizie e servizi ausiliari

1. Nell'ambito del sistema sanitario regionale, alla società Sicilia emergenza urgenza sanitaria (SEUS) possono essere affidati servizi ausiliari sanitari secondari con divieto di nuove assunzioni ai sensi dell'articolo 1, comma 10, della legge regionale 29 dicembre 2008, n. 25 e successive modifiche ed integrazioni».

Si passa all'emendamento 10.1, a firma degli onorevoli Lo Sciuto, Di Mauro, Greco Giovanni, Federico, Lombardo e Fiorenza, con la precisazione che si vota solo la I parte, cioè "il comma 1 è soppresso", mentre la II parte non ha ragione di esistere ("ai maggiori oneri si provvede a valere sul capitolo 215704 del bilancio della Regione") e pertanto è stralciata d'ufficio.

Pongo in votazione l'emendamento 10.1 (I parte). Il parere della Commissione?

DINA, *presidente della Commissione e relatore della maggioranza*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

BIANCHI, *assessore per l'economia*. Contrario.

PRESIDENTE.. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(Non è approvato)

Si passa all'emendamento 10.2, sostitutivo dell'articolo 10, a firma degli onorevoli Falcone, Pogliese, Vinciullo, Assenza e Figuccia. Il parere della Commissione?

DINA, *presidente della Commissione e relatore della maggioranza*. Contrario, a maggioranza.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

BIANCHI, *assessore per l'economia*. Contrario.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Si passa all'emendamento 10.3 del Governo.

DINA, *presidente della Commissione e relatore della maggioranza*. Vorrei sottoporre al Governo un emendamento: il 20 per cento dell'eventuale aumento del personale.

In Commissione eravamo rimasti così.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il Presidente della Regione.

CROCETTA, *Presidente della Regione*. Signor Presidente, onorevoli deputati, la questione non è legata alle vicende dell'aumento del personale; la questione è che noi dobbiamo dare un segnale di attenzione rispetto sia all'utilizzo del personale precario, all'utilizzo dei PIP, degli RMI, perché altrimenti tutte queste spese che noi sosteniamo non si capisce perché le facciamo. Non si capisce perché ricorriamo contestualmente all'esternalizzazione dei servizi e a misure a volte sociali persino, di assunzioni rispetto a personale che non era neanche regionale, parliamoci chiaro, e che negli anni, invece, abbiamo incardinato nella spesa della Regione.

Fra l'altro qui c'è un tema delicato, che attiene alla SEUS con le responsabilità contabili che ci si attribuiscono. E' una vicenda difficile che vorremmo chiudere anche rispetto alla Corte dei Conti.

Cos'è che diciamo qui? Che negli appalti, poi spetta ai dirigenti studiare qual è la congruità dell'appalto, intanto c'è il rimpiazzo normale del *turn over*, la gente che va in pensione.

Si mette un 20 per cento di quota che viene riservata al personale precario che può avere quella struttura, ma mi pare una misura che cerca di inserire persino il lavoro coi precari perché gli dà la possibilità di stabilizzare all'esterno il loro rapporto di lavoro e non di essere sempre mantenuti dalla Regione. Dopo di che, se noi diciamo "licenziati", allora chi prende l'appalto ha conquistato vita natural durante il diritto a rimanere sempre in quella azienda?

Poi ci sono i requisiti che vengono messi nel bando di gara, sulla base del decreto Morese, che danno la continuità del rapporto di lavoro per chi ci sta.

Tutte queste combinazioni, quindi, vanno rispettate; ma è una indicazione che dà la legge e che ritengo che poi non crei tutti questi problemi. Non li crea onestamente, perché eravamo partiti da un comma che diceva che "prima di fare appalti esterni utilizza i precari che hai" - dov'è che c'è stata la reazione del mondo delle imprese-, dopo di che, se dobbiamo passare alla logica che anche il 20 per cento è già un 20 per cento di mediazione che cerca di non creare un conflitto per dire che niente deve cambiare, perché fino a quando questi ci stanno staranno all'infinito e nulla si potrà modificare e noi dovremo avere sempre e per forza personale precario alle dipendenze della Regione quando potremmo pagare una parte con le spese che destiniamo ai servizi, sarebbe una norma pure di buon senso. Pertanto, sinceramente, la vorremmo mantenere così.

DINA, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DINA, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Onorevole Presidente Crocetta, l'emendamento proposto tiene conto del fatto che una clausola di salvaguardia, vigente in tutti i servizi e gli appalti che riguardano l'ausiliariato, prevede la salvaguardia di questo personale, qualora subentrino ditte diverse da quelle che, in atto, svolgono quel tipo di lavori.

Quindi è una guerra tra poveri che viene instaurata, nel senso che viene eliminata questa clausola di salvaguardia per il 20 per cento.

La proposta sarebbe: se c'è un incremento di personale legato all'appalto, il 20 per cento di questo incremento, se non di più, riservarlo al personale di cui agli articoli 35 e 36, ma anche al 100 per cento, se il Governo lo ritiene. Però, è importante mantenere delle garanzie a quei lavoratori che in atto svolgono questi lavori, che sicuramente non hanno alte retribuzioni: si parla di retribuzioni di

circa 500, 400 euro mensili, per cui mi pare che potere garantire un minimo vitale a questi lavoratori è una missione che il Governo può intestarsi.

DIGIACOMO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DIGIACOMO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, in sostanza, all'interno dell'organigramma del 118, si riscontra in ambiti provinciali uno scompenso, uno squilibrio di unità, che ha implicato diversi tentativi di riequilibrare le piante organiche trasferendo personale, che ha all'incirca uno stipendio intorno ai 1.200, 1.400 mensili, da una provincia all'altra.

Ora, c'è la disponibilità da parte di tutte le aziende ospedaliere, per evitare questi dolorosissimi percorsi di mobilità, di riassorbire all'interno dei servizi che l'ASP rende, quel personale che dovesse rivelarsi in esubero nella postazione del 118, nell'organigramma 118 di quella provincia.

DINA, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Il comma 1 dell'articolo 1 riguarda il 118 e dà questa facoltà.

DIGIACOMO. Intanto, c'è questa possibilità. Io mi permetterei di invitare il Governo a ritirare l'emendamento, perché la norma già di per sé, secondo me, è perfetta, e dà facoltà di riassorbimento, all'interno delle aziende, per operazioni che possono svolgere i cosiddetti ausiliari del 118 in condizioni di potenziale mobilità.

Credo che non sia necessario. Poi, ripeto, il Governo si determini come ritiene più opportuno.

Però io lo lascerei l'argomento nella sua essenzialità perché mi sembra esaustivo.

LENTINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LENTINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo per confermare che è nobile l'idea del Presidente della Regione di iniziare un percorso diverso per quanto riguarda questo personale, ma purtroppo, Presidente, in questo momento e per questa percentuale si crea confusione perché il 20 per cento, conoscendo bene come le cooperative gestiscono il servizio, questo personale abituato in un certo modo va sicuramente a cozzare col personale interno.

Secondo me, una proposta più importante che va alla valutazione del Governo, sarebbe quella di dividere i servizi. Siccome parliamo di personale che può fare pulizia, facchinaggio e manutenzione, possiamo dividere i servizi ed iniziare un percorso diverso, e sono d'accordo con lei, signor Presidente, a far sì che questo personale finalmente porti beneficio alla società.

Ma l'emendamento, così com'è in questo momento, va a cozzare con il personale.

Dividere i servizi è importante.

MILAZZO Giuseppe. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MILAZZO Giuseppe. Signor Presidente, onorevoli colleghi, secondo me qui la questione è che si vede la politica e la pubblica amministrazione sotto aspetti diversi. Mi rivolgo all'assessore Bianchi che spero sarà pronto a rispondere e a spiegarmi questa cosa alla fine del mio intervento.

Assessore Bianchi, voi vorreste destinare il 20 per cento della quota del personale necessario per l'esecuzione dell'appalto, secondo anche quanto dice l'onorevole Dina.

Ma portiamo una fattispecie concreta: un'azienda che ha dieci dipendenti, rinvince l'appalto e deve garantire i dieci dipendenti. Se aumenta l'appalto del 20 per cento, vi sono due dipendenti, quindi deve prendere due dipendenti di questi e il 20 per cento di due dipendenti, un braccio lo sega per esempio a un PIP e lo incolla a uno di questi due! Ma cosa stiamo dicendo? O siamo per l'esternalizzazione o no! Questo è il punto! Non puoi accontentare tutti e due i mondi!

Allora si dice che l'Amministrazione non esternalizza più niente, perché questa è una finanziaria di rigore e quindi utilizziamo quello che abbiamo.

Signor Presidente, io ho presentato sui PIP un emendamento che prevede che se in una stanza ci sono cinque dipendenti, quattro di ruolo e un PIP, a cui lei ha dato attenzione, quattro vanno a fare il corso di aggiornamento e questo rimarrà là e non farà il corso di aggiornamento.

Ma come lo vogliamo fare crescere questo personale? Delle due l'una: o esternalizziamo o internalizziamo.

CROCETTA, *presidente della Regione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CROCETTA, *presidente della Regione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, a volte ho la sensazione che facciamo discorsi surreali. Vorrei vedere voi, manager della sanità o di qualsiasi altro dipartimento della Regione, che vi trovate ad avere i famosi 50 PIP di cui parla l'onorevole Milazzo e mandate in appalto un servizio esterno. Lo volete venire a spiegare di fronte alla Corte dei conti perché esternalizzate un servizio in presenza di personale che avete assegnato?

Il problema è che qui vogliamo fare quadrare tutto e il contrario di tutto e, soprattutto, non dobbiamo cominciare ad introdurre nessuna modifica. Il vostro rifiuto ad applicare questa riserva del 20 per cento potrebbe portare conseguenze molto più gravi dal punto di vista occupazionale perché potrebbe determinare la volontà in alcuni manager seri e rispettosi della legge e della contabilità della pubblica amministrazione a non esternalizzare quei servizi.

Quindi, a noi sembrava già un emendamento di mediazione che cerca di recuperare due volte.

Poi quando questo entrerà nella storia della Corte dei conti prossima, sul giudizio che facciamo sugli appalti, vuol dire che si provvederà. Però, siccome noi non lavoriamo solo per il presente ma anche per il futuro, vorremmo dirci domani, con orgoglio, che non c'entriamo con questo disastro e che non abbiamo contribuito a mantenerlo e ad aggravarlo.

FALCONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FALCONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole Presidente della Regione, credo che rischiamo di creare un po' di confusione. Noi avevamo presentato un emendamento che tendeva al contenimento dei costi, nel senso che nel momento in cui si devono rinnovare dei contratti pensavamo di applicare un'ulteriore riduzione. Qua, cosa stiamo facendo sostanzialmente?

Da un lato, il Governo intende continuare con le esternalizzazioni, chiedendo alle stesse aziende private di assumere un 20 per cento. E sotto un profilo di principio sarebbe giusto, ma sotto un profilo pratico questo principio cozza con un'esigenza, che è quella del livello occupazionale che già le aziende devono garantire ai lavoratori preesistenti.

A questo punto subentra l'emendamento dell'onorevole Dina, che sembrerebbe conciliare l'uno e l'altro, ma in questo senso, incrementando, consentiamo e autorizziamo la pubblica amministrazione ad esternalizzare, incrementando anche le forniture di beni e servizi.

Io ricordo il primo disegno di legge che abbiamo fatto in quest'Aula, che è stato l'esercizio provvisorio, che all'articolo 3 prevedeva che tutte le aziende che concorrevano nei vari bandi della Regione dovevano assumere il 20 per cento dei cosiddetti precari.

Questa è stata una norma nei cui confronti noi ci siamo schierati apertamente contro, perché sotto un profilo era giusta, ma sotto un profilo pratico avrebbe cozzato e non sarebbe stata applicata.

Io non vorrei che si facesse un passo avanti e due indietro.

Secondo me, è giusto mantenere l'articolo così com'è uscito dalla Commissione, poi se il Governo vuole creare un vero e proprio contenimento di spesa può dire che per i nuovi contratti si fa divieto all'esternalizzazione e si procede soltanto con le aziende.

Ma, Presidente, se la maggioranza in Commissione lo ha bocciato, questo non è opposizione, dato che noi opposizione in Commissione siamo sei componenti rispetto ad otto.

E' come per l'articolo 9: in Commissione si fa una cosa e in Aula se ne fa un'altra.

Allora, qui vi è una contraddizione nella maggioranza, Presidente Crocetta.

FIGUCCIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FIGUCCIA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, in effetti mi sembra che in questo modo il presidente della Commissione Bilancio venga in aiuto al Governo in riferimento all'ipotesi di incremento. Evidentemente viene data la possibilità di fare riferimento al bacino, qualora dovesse esserci un incremento delle attività e, in quel caso, si farebbe riferimento ai lavoratori PIP. Diversamente, fare riferimento ad una ipotesi del 20 per cento, mi sembra di mescolare due cose che, tra di loro, non c'entrano nulla. Noi, da una parte, parliamo di imprese di sviluppo e, contestualmente, bacchettiamo quelle aziende che dovrebbero essere il valore dello sviluppo perché quelle stesse aziende che hanno attività e che svolgono attività presso le strutture sanitarie, sono anche quelle aziende che occupano posti di lavoro. E' stimato un impegno di circa 50 mila unità e mi sembrerebbe assurdo dover penalizzare quelle altre.

Mi sembra, invece, che sugli operatori, sui lavoratori cosiddetti PIP, andrebbero svolte delle attività a loro sostegno incrementando il fondo ed evitando quindi di mischiare tra loro questioni che, tra di loro, non hanno nulla in comune.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, dal dibattito che il Presidente ha definito surreale, stiamo entrando troppo nel tecnico. Ad esempio, sulla base del subemendamento della Commissione, stiamo avendo anche qualche problema di interpretazione.

DINA, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Signor Presidente, una gara di pulizia ha un capitolato, un costo, e le imprese utilizzano, per quell'attività, un determinato numero di persone che, in atto, sono salvaguardate da una clausola di salvaguardia.

Se cambia l'impresa, quel personale è sempre garantito.

Se dovesse subentrare la necessità, per l'impresa, di aumentare il personale per svolgere quel tipo di attività, potrà ricorrere per il 20 per cento al personale di cui all'articolo 35, per il 20 per cento soltanto, e solo nei casi in cui c'è un incremento.

Nel caso contrario, così com'è scritto nell'emendamento del Governo, significherebbe che l'impresa dovrebbe mandare a casa il personale che ha per fare posto ai precari della Regione.

PRESIDENTE. Scusate, è un principio di carattere generale perché, comunque, la norma vale per il futuro, quindi nel caso di affidamento successivo all'entrata in vigore della legge.

D'AGOSTINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'AGOSTINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, spero anche di poter offrire un contributo a questo ragionamento. Premetto che condivido pienamente le intenzioni del Governo, ritengo che sia un segnale positivo e che sia giusto che i lavoratori che noi paghiamo e che abbiamo interni alla Regione possano essere impiegati anche per altri mansioni, perché mi rifiuto di pensare che oggi siano dei nullafacenti e, quindi, devono essere impiegati in servizi che servono alla Regione.

Ma è vero quello che ha detto chi mi ha preceduto e quello che ha detto poco fa il Presidente Dina: una ditta che oggi espleta servizi per conto di una ASP, piuttosto che di un'altra struttura (visto che stiamo parlando comunque di servizio sanitario) e ha in organico 100 dipendenti, nel momento in cui cessa il suo contratto, si fa una gara e vince un'altra ditta, ha sempre una clausola di salvaguardia per i lavoratori che sono andati via e quindi riassume i 100 lavoratori.

Quindi, delle due l'una: qui dobbiamo essere onesti e franchi, facciamo questo, li costringiamo a licenziarne 20 e prenderne altri 20. E siccome non è un bel messaggio quello che diamo fuori rispetto a questi lavoratori oggi impiegati, comunque, nel servizio pubblico sanitario, e siccome le ditte che oggi espletano questi servizi per conto delle ASP le abbiamo audite in Commissione, e ci hanno detto che c'è un *turnover* nell'anno elevatissimo, probabilmente superiore anche al 30-40 per cento, diventa inevitabile che le due cose si conciliano.

Allora io direi, Presidente Crocetta, che la sua proposta e il subemendamento del presidente Dina potrebbero essere addirittura migliorati dicendo che tutti i nuovi lavoratori, quindi ben più del 20 per cento, ben più del 30 per cento che lei ha indicato nella sua proposta, tutti i nuovi assunti devono essere prioritariamente presi da questa lista che realizza la Regione. Le assicuro che saranno ben più del 20 per cento da lei proposti, saranno forse il 30 o il 40 per cento nell'anno.

Se la proposta passa, la nuova ditta prenderà il 20 per cento da questa lista regionale, dopo di che non ha più nessun obbligo nei confronti della Regione.

Durante l'anno, normalmente, il 40 per cento di questi lavoratori cambia mestiere, verranno assunti fuori da questa lista. Le dico di più: se noi facciamo in modo di garantire i lavoratori che ci sono, sappiamo che le statistiche ci dicono questo - e le statistiche sono dati di fatto - diciamo che tutti i nuovi assunti, che sono ben più del 20 per cento, devono essere presi da questa lista che ovviamente ci darà la Regione, non so quale dipartimento, immagino quello per la salute, e così credo che avremo centrato ben più degli obiettivi che lo stesso Governo si è prefissato fino ad ora e non avremo commesso nessuna ingiustizia perché vi assicuro che ci ritroveremo contro non solo questi dipendenti regionali demansionati - e qui non hanno nessuna ragione e in questo caso avremmo ragione noi - ma ci troveremmo contro migliaia di lavoratori che si preoccupano delle loro sorti, perché è inevitabile che usciranno fuori dal giro del lavoro.

Credo che, invece, in questo modo lei, Presidente, centra il suo obiettivo, anzi lo raddoppia.

Le assicuro che è una soluzione di buon senso.

GRASSO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRASSO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Governo, concordo con quanto affermato dal presidente della Commissione Bilancio proprio perché il riservare il 20 per cento del personale,

soprattutto di quello che non è in esubero, significa creare altra disoccupazione perché abbiamo - così come dicevano i colleghi che mi hanno preceduto - audizioni soprattutto per quanto riguarda le cooperative e la preoccupazione era quella del personale e della garanzia occupazionale.

Quindi, significa che salvaguarderemmo sempre una categoria, tra l'altro di personale che abbiamo già abbastanza garantito, anche a discapito delle opportunità che si possono aprire anche a seguito di una gara, di un'esternalizzazione del servizio.

Mentre sono perfettamente d'accordo con l'articolo 10, perché rivede tutta la questione dell'esubero del 118 e la riutilizzazione del personale che, di fatto, veniva già effettuata, veniva eseguita; ma non assolutamente sulla riserva del 20 per cento.

CRACOLICI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRACOLICI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Governo, penso che su una norma del genere, che appare non risolutiva dei problemi di questa regione, rischia di passare un messaggio che poi all'esterno genera molta preoccupazione.

Primo: la norma che era già scritta e che la Commissione ha espunto e che ora il Governo in altra forma ripropone nell'emendamento che stiamo trattando, riguarda l'Amministrazione regionale e gli enti sottoposti a vigilanza e controllo di cui alla legge 10/2000, cioè non riguarda l'Amministrazione sanitaria, quindi non c'entra nulla l'emendamento del Governo con le aziende sanitarie, le quali aziende continueranno a fare le attività di pulizia secondo le norme vigenti.

Questo lo dico perché si è ingenerata una grande preoccupazione, anche perché lei, Presidente Crocetta, più volte ha ricordato che il suo è un Governo che, pur nell'azione necessaria di bonifica e di risanamento, mai farà macelleria sociale.

Parliamo del personale delle pulizie, personale che in questi anni, in tutte le Amministrazioni, è stato quello che ha subito più di altri la macelleria sociale. E questo perché in ogni appalto che si fa c'è un ribasso superiore a chi l'aveva vinto la volta prima e questo ribasso lo paga la povera gente.

Presidente Crocetta, quello della SUES invece è corretto. Pertanto io le chiedo di ritirare questo emendamento.

CROCETTA, *presidente della Regione*. Dichiaro di ritirare l'emendamento 10.3.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Pertanto decade il subemendamento 10.3.1.

Pongo in votazione l'articolo 10. Chi è favorevole resti seduto, chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

PRESIDENTE. Si passa all'articolo 11. Ne do lettura:

«Art. 11.

*Contenimento delle spese del settore pubblico regionale
e delle società partecipate*

1. Le disposizioni previste dall'articolo 16, comma 4 e dall'articolo 18, comma 1 della legge regionale 12 maggio 2010, n. 11 si applicano anche per il triennio 2014-2016.

2. Al comma 10 dell'articolo 1 della legge regionale 16 gennaio 2012, n. 9 e successive modifiche ed integrazioni la parola '2014' è sostituita con la parola '2015'.

3. Al comma 1 dell'articolo 19 della legge regionale 15 maggio 2013, n. 9 la parola '2014' è sostituita con la parola '2015'.

4. Per le finalità previste dalla legge regionale 12 maggio 2010, n. 11, è autorizzata, per l'esercizio finanziario 2014, l'ulteriore spesa di 38.355 migliaia di euro, di cui euro 29.284 migliaia per i servizi resi in favore dell'amministrazione regionale o di altri enti regionali consorziati (U.P.B. 4.2.1.1.2 - Capitolo 212533) ed euro 9.071 migliaia per il finanziamento di una quota non superiore al 62,30 per cento del costo dei servizi resi in favore degli enti del settore sanitario (U.P.B. 11.2.1.1.2 - Capitolo 412539).

5. Per le medesime finalità del comma 4 è autorizzata, per ciascuno degli esercizi finanziari 2015 e 2016 la spesa annua di 57.532 migliaia di euro, di cui euro 43.926 migliaia per i servizi resi in favore dell'amministrazione regionale o di altri enti regionali consorziati ed euro 13.606 migliaia per il finanziamento di una quota non superiore al 62,30 per cento del costo dei servizi resi in favore degli enti del settore sanitario.

6. Previa convenzione con il competente Dipartimento regionale dei beni culturali e dell'identità siciliana, la SAS, Società per azioni consortile, è autorizzata ad utilizzare il proprio personale per l'espletamento di servizi aggiuntivi nei musei regionali. A tal fine il Dipartimento regionale dei beni culturali e dell'identità siciliana provvede ad inserire nei bandi di gara per l'affidamento di servizi aggiuntivi apposite clausole che prevedano la possibilità di utilizzo del predetto personale.

7. Le società a totale o maggioritaria partecipazione della Regione, gli istituti, le aziende, le agenzie, i consorzi, gli organismi ed enti regionali possono utilizzare, per lo svolgimento di lavori previsti dal comma 1 dell'articolo 14 della legge regionale 6 aprile 1996, n. 16 e successive modifiche ed integrazioni previa stipula di convenzioni con il competente Dipartimento regionale Azienda foreste demaniali, il personale facente parte del bacino forestale di cui agli articoli 45 ter, 46 e 47 della legge regionale 16/1996 e successive modifiche ed integrazioni e al comma 7 dell'articolo 44 della legge regionale 14 aprile 2006, n. 14 e successive modifiche ed integrazioni.

8. È fatto divieto alle società ed enti di cui al comma 7 di esternalizzare servizi per i quali può essere utilizzato il personale del bacino dei forestali».

Si passa all'emendamento 11.1, soppressivo dell'articolo 11, degli onorevoli Formica, Ioppolo e Musumeci. Il parere del Governo?

BIANCHI, *assessore per l'economia*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

DINA, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Contrario.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto, chi è contrario si alzi.

(Non è approvato)

Si passa all'emendamento 11.22, che è assorbito in quanto di identico contenuto.

FORMICA. Dichiaro di ritirare gli emendamenti 11.2, 11.3, 11.5, 11.6 e 11.7.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Gli emendamenti 11.4 e 11.21 sono inammissibili.

Si passa all'emendamento 11.23, a firma degli onorevoli Firetto, Anselmo, Bandiera, D'Agostino ed altri.

Ha facoltà di parlare l'assessore Bianchi per esprimere il parere.

BIANCHI, *assessore per l'economia*. Signor Presidente, onorevoli deputati, noi avevamo già previsto nello stanziamento una riduzione del 10 per cento rispetto allo scorso anno e un'ulteriore riduzione metterebbe anche qui a rischio il rinnovo dei contratti e, quindi, rischierebbe di avere un impatto sull'occupazione della SAS. Diciamo che il percorso di riduzione già è in atto e prevediamo per l'anno prossimo di incrementarlo; però per ora, a contratti in essere, dobbiamo dare parere contrario.

FIRETTO. Dichiaro di ritirare l'emendamento 11.23.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Gli emendamenti 11.4 e 11.21 sono inammissibili.

PRESIDENTE. Si passa all'emendamento 11.14, soppressivo del comma 5, a firma degli onorevoli Falcone, Pogliese, Figuccia e Assenza.

FALCONE. Chiedo di parlare per illustrarlo.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FALCONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sono intervenuto ieri in Aula e voglio dire al Presidente, perché ieri in sede di bilancio avevamo previsto quei 3/12 sulla scorta di quella norma che avevamo fatto a dicembre scorso, che prevedeva proprio per la SAS 19 milioni di euro per i tre mesi. Stasera con questo comma 4, invece, prevediamo per l'intero anno 38 milioni di euro.

Allora, già ieri io avevo manifestato le mie preoccupazioni sulla scorta di questo articolo che conoscevamo già perché apprezzato anche in Commissione, ed in ragione dell'articolo che abbiamo ieri approvato nelle tabelle. Siccome l'articolo 11 parla di contenimento di spese, se col comma 4 prevediamo 38 milioni di euro e poi invece col comma 5 per gli anni 2015-2016 facciamo lievitare in maniera esponenziale la spesa, è chiaro che non abbiamo fatto un contenimento di spesa, ma sotto il titolo "contenimento di spesa" facciamo lievitare invece una spesa gradualmente e progressivamente negli anni.

Allora per il 2014 prevediamo qual è il limite di spesa. Per il 2015 e il 2016, a secondo delle disponibilità che avremo e delle ragioni del bilancio prossime, poi potremo determinarci meglio.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

CROCETTA, *presidente della Regione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi sembra che le motivazioni siano corrette, però dobbiamo verificare solo un attimo se ci sono impegni di spesa, perché in tal caso la previsione sarebbe giustificata da questo fatto.

Altrimenti non avremmo difficoltà ad esprimere parere favorevole.

PRESIDENTE. Allora accantoniamo l'emendamento 11.14.

Si passa all'emendamento 11.7, soppressivo del comma 6, a firma degli onorevoli Formica, Ioppolo e Musumeci.

FORMICA. Dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento 11.17, sostitutivo del comma 6, a firma degli onorevoli Di Mauro, Lombardo, Federico, Fiorenza, Lo Sciuto e Giovanni Greco.

Comunico che è stato presentato dagli stessi firmatari l'emendamento di riscrittura 11.17.1.

DI MAURO. Chiedo di parlare per illustrarlo.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI MAURO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi sembra che i servizi aggiuntivi sono scaduti da tempo, quindi non c'è personale che in atto è in servizio e che dovrebbe transitare da un'area ad un'altra e l'idea che questo servizio non debba essere aperto agli esterni, ma debba essere aperto per intero al personale già in servizio, mi sembra una opportunità, per tanta disoccupazione che c'è che non può essere mancata.

Allora io ho presentato un emendamento e credo sia ragionevole utilizzare il 20 per cento del personale in atto in servizio alla SAS, in maniera tale che il resto possa essere assegnato a soggetti disoccupati. E' un emendamento di buon senso se il Governo ritiene di accettarlo.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

CROCETTA, *presidente della Regione*. Signor Presidente, il problema è che la SAS è nata sostanzialmente per i Beni culturali, quindi dovremmo avere una stima esatta di quanto è il personale attualmente utilizzato dalla stessa.

FONTANA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FONTANA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei chiarire una cosa sui servizi aggiuntivi, e credo che lei, Presidente Crocetta, abbia avuto anche diversi incontri con quei lavoratori che, per otto o nove anni, ha lavorato presso i servizi aggiuntivi. Adesso hanno perso il lavoro da quando questo appalto non è più in vita, per cui i servizi aggiuntivi sono garantiti da un personale che è un personale interno e quindi questa gente è ancora a spasso.

Lei aveva fatto delle promesse con i bandi con la clausola sociale, per cui dovremmo trovare eventualmente con l'onorevole Di Mauro una sorta di intesa per inserire sia il personale della SAS, questo 20 per cento, sia per garantire quanti, per anni, hanno lavorato nei servizi aggiuntivi.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, accantoniamo l'articolo 11.

BIANCHI, *assessore per l'economia*. Signor Presidente, lo stanziamento 2014-2015 è esattamente i dodici dodicesimi dello stanziamento previsto nel 2013, perché abbiamo 38 milioni per 8 mesi, che vuol dire che sono circa 4 milioni al mese che per 12 fa 57 milioni; lo stanziamento previsto per gli anni successivi è esattamente pari allo stanziamento 2013, che è il 10 per cento in meno del 2012.

Da questo punto di vista il chiarimento possiamo farlo immediatamente, diciamo riguardo al comma 5.

PRESIDENTE. L'emendamento 11.14 è ritirato.

L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento 11.17, a firma dell'onorevole Di Mauro, in precedenza accantonato.

CROCETTA, *presidente della Regione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CROCETTA, *presidente della Regione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, riteniamo che non possa essere un vincolo organizzativo che si pone ad una questione che ci sembra tutta gestionale che vorremmo per legge, anche perché la SAS per legge è nata proprio per la gestione dei Beni culturali, quindi attualmente abbiamo la problematica dell'apertura dei musei, abbiamo il problema domenicale, abbiamo le gare bloccate sull'esternalizzazione dei servizi, abbiamo i contenziosi per recuperare 4 milioni di euro.

Io potrei accettare su questa materia un ordine del giorno che dica sull'utilizzo razionale oppure che si vada sull'utilizzo massimo di questo personale. Però, come facciamo a dire, laddove abbiamo accertato in questo momento una insufficienza di personale nell'ambito dei Beni culturali, questo problema? Non è sicuramente con quei 41 che lavoravano a Siracusa e gli altri 20 che lavoravano ad Agrigento, per quanto riguarda la gestione esterna con Novamusa, che abbiamo risolto il problema dei musei. Probabilmente, con questa norma risolveremo il problema dei 61, ma non risolveremo, anzi aggraveremo il problema della gestione dell'apertura dei musei in Sicilia.

Starei molto attento a questa norma, sinceramente è troppo gestionale perché possa entrare nella Finanziaria.

DI MAURO. Chiedo di parlare per un chiarimento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI MAURO. Al comma 6 dell'articolo, tutto il personale della SAS è destinato a fare questo servizio, va bene, ed è un ragionamento; ma in atto questo personale cosa fa?

Perché io mi sono sforzato di capire, cosa fa questo personale? Siccome per ora i servizi aggiuntivi sono chiusi, se il Governo intende recepire *in toto* l'esperienza e la ragione per cui è nata quella società che allora si chiamava - se non ricordo male - "Beni Culturali"...

CROCETTA, *presidente della Regione*. .. Attualmente il 33 per cento di questi lavoratori, circa 930, il 30 per cento su tremila circa, sono utilizzati nell'ambito dei Beni culturali e la loro presenza è insufficiente perché abbiamo problemi di apertura dei musei. Se noi riduciamo questo personale nell'ambito del 20 per cento cadremmo nel paradosso di dover andare a cercare altro personale incrementando i costi senza sapere per quale motivo.

DI MAURO. Assessore Bianchi, mi pare di capire dall'intervento del Presidente Crocetta che non c'è copertura finanziaria all'esternalizzazione del servizio con pagamento del personale.

Pertanto ritiro l'emendamento 11.17.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento 11.15, a firma degli onorevoli Falcone, pogliese, Figuccia e Assenza.

Onorevole Falcone, lo mantiene o lo ritira?

FALCONE. Chiedo di parlare per illustrarlo.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FALCONE. Signor Presidente, c'è una contraddizione. Lo vorrei leggere.

Se abbiamo detto nel primo periodo del comma che evitiamo l'esternalizzazione e tutti i servizi li affidiamo alla SAS (Società per azioni consortile), dall'altro lato poi diciamo "a tal fine", come se invece la conseguenza fosse di esternalizzare questi bandi di gara. Delle due l'una: o vale il primo periodo del comma o vale il secondo periodo. Articolo 11, comma 6: se lo leggiamo quando si dice "a tale fine il Dipartimento regionale provvede ad inserire nei bandi di gara...", se abbiamo detto che gli affidamenti saranno fatti esclusivamente alla SAS, non è una conseguenza la seconda parte, assessore Sgarlata.

A mio avviso è pleonastico e superfluo. Perché, cosa diciamo?

Previa convenzione con il competente Dipartimento regionale, la SAS è autorizzata ad utilizzare il proprio personale per l'espletamento dei servizi aggiuntivi nei musei regionali.

Se diamo per assodato questa affermazione, bandi non ne facciamo. Viene meno la seconda parte del comma.

LO SCIUTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LO SCIUTO. Signor Presidente, volevo chiarire una cosa importante.

Quando si parla di servizi aggiuntivi, si parla dei servizi di biglietteria. Il personale SAS può essere impiegato per i servizi di biglietteria. Siccome la SAS non ha capacità tecnico-scientifiche, non può acquistare e fare gare d'appalto, questi servizi (e quindi gadget e tutto quello che riguarda i servizi aggiuntivi) non possono essere espletati dal personale SAS.

Questi servizi vanno per forza esternalizzati.

FALCONE. Dichiaro di ritirare l'emendamento 11.15.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

CIMINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIMINO. Nel contesto dell'articolo volevo riprendere l'intervento del Presidente della Regione, che condivido, quando ha accennato all'opportunità di un ordine del giorno o anche alla possibilità di dire che una cosa sono i servizi aggiuntivi, dove di fatto...

PRESIDENTE. Onorevole Cimino, l'emendamento è stato già ritirato.

CIMINO... indipendentemente dal ritiro, ci sono altri articoli e bisogna tenere conto che i servizi aggiuntivi sono guide turistiche, sono persone che sanno parlare le lingue, quindi è bene che il Governo abbiamo un margine e non sia obbligato ad attingere soltanto a quel bacino.

PRESIDENTE. Si passa all'emendamento 11.8, a firma dell'onorevole Formica ed altri.
Lo mantiene o lo ritira?

FORMICA. Lo ritiro.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.
Ci sono gli emendamenti 11.16 e 11.19, soppressivi del comma 7, a firma dell'onorevole Tancredi e dei deputati del Movimento Cinque Stelle. Lo ritira?

TANCREDI. Lo ritiro.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.
Si passa all'emendamento 11.9, soppressivo del comma 8, a firma Formica, Ioppolo e Musumeci.

FORMICA. Lo ritiro.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.
Si passa all'emendamento 11.12, che sarà esaminato con gli emendamenti aggiuntivi.
Lo stesso dicasi per l'11.11 e per l'11.13.
Pongo in votazione l'articolo 11. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 8, precedentemente accantonato.
Comunico che è stato presentato dalla Commissione l'emendamento di riscrittura 8R, a cui è stato presentato il subemendamento 8R.1 dagli onorevoli Falcone, Pogliese, Figuccia e Assenza.

DINA, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Chiedo di parlare per illustrare la riscrittura.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DINA, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. La riscrittura vincolerebbe l'eventuale risparmio di 100 milioni di euro alle finalità di integrazione socio-sanitaria e comunque nell'ambito sempre dei LEA, dei livelli essenziali di assistenza; quindi circoscrive l'utilizzo di questo eventuale risparmio.

FALCONE. Chiedo di parlare per illustrare il subemendamento 8R.1.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà, con la stessa brevità adottata dal presidente Dina.

FALCONE. Signor Presidente, il subemendamento, volevo dirlo all'assessore Borsellino, riguarda quel suo famoso decreto dello scorso ottobre, in virtù del quale, dal primo di novembre 2013, abbiamo decurtato una quota pari al 30 per cento dalla spesa sanitaria per quanto riguarda la riabilitazione, i servizi di riabilitazione, ex articolo 26 della legge 133/78; parliamo cioè di tutto quel segmento di riabilitazione dei soggetti gravi e medio gravi in convenzione con le strutture delle Aziende sanitarie provinciali a convitto, semi convitto e ambulatoriali.

Questo aggregato, che valeva 156 milioni di euro, per il 30 per cento vale ben 52 milioni di euro che abbiamo posto oggi in capo ai Comuni. Ai Comuni, oltre alle decurtazioni che stiamo applicando, assegniamo ulteriormente questo altro onere senza, al contempo, trasferire risorse.

Questo emendamento, che penso possa essere apprezzato e sostenuto dalla Commissione, quale obiettivo si pone? Quello di dire che una parte di questi risparmi saranno destinati a fronteggiare questa spesa che passa dal servizio sanitario al servizio socio-sanitario assistenziale.

Siccome siamo in un articolo di principio, in un articolo che di fatto prevede una riduzione di 100 milioni di euro - ma è una riduzione che poi dovrà essere declinata realmente nel concreto, cosa che ancora non è stata fatta -, allora io chiedo che all'interno della norma di principio, nella cornice, possa essere inserita una clausola di salvaguardia per questi istituti che, ripeto, nel caso in cui non ci fosse una minima salvaguardia, potrebbero avere una grossa penalizzazione, come pure gli enti locali.

DI MAURO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI MAURO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Governo, vorrei chiedere all'assessore Borsellino: l'indicazione della cifra di 100 milioni di euro di risparmio nella finanziaria, credo che comporti anche una riduzione della quota dei trasferimenti per un pari importo nella spesa di 100 milioni, che vuol dire, di per sé - è scritto nella finanziaria - anche determinare nel rapporto con lo Stato una riduzione dei trasferimenti. Noi stiamo sancendo con legge che siamo sicuri che faremo un risparmio nell'anno 2014. Ciò vuol dire che, sostanzialmente, lo Stato trasferirà meno risorse nel fondo del servizio sanitario. E' così?

Quindi noi dovremmo avere, di converso, un risparmio di 49 milioni e 11, per capirci.

Poi, la seconda domanda che volevo porre, assessore, rispetto all'emendamento presentato dai colleghi Falcone, Figuccia, Assenza ed altro, in cui si fa riferimento ad una sorta di assegnazione di parte di queste risorse di cui all'articolo 26 della legge 833 del 1978, è la seguente: si tratta di risorse che vanno ad essere destinate alle province (o eventuali liberi consorzi) o si tratta di risorse che andranno ad impinguare la riduzione assegnata alle RSA?

Questo, per quanto ci riguarda evidentemente, determina una valutazione diversa.

TURANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TURANO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessori, io non mi ero mai occupato di sanità e questo "errore" di essere andato a finire in Commissione sanità, tutto sommato, mi sta appassionando, e mi sta facendo studiare una serie di cose importanti.

Io vorrei, se possibile, che l'assessore Borsellino mi seguisse. Assessore, io ho capito due cose: o l'articolo 8 non significa niente o l'articolo 8 serve per utilizzare 100 milioni di euro, togliendoli alla sanità pubblica, per garantire alcuni servizi socio-assistenziali gestiti dai privati.

Non *babbiamo*, dobbiamo essere chiari, mettiamo le cose e diamogli un nome e un cognome.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi invito ad una maggiore attenzione, soprattutto da parte della Commissione, visto che si sta trattando una materia molto delicata.

TURANO. Con l'articolo 8 o stiamo scrivendo una cosa che non serve scrivere, perché non ci vuole nessuna legge per verificare che si possono fare dei risparmi e non si può quantificare il

risparmio nella misura di 100 milioni di euro, oppure stiamo utilizzando un artificio, un raggiro, che serve per levare con una norma 100 milioni dalla sanità pubblica per darli alla sanità privata!

Su questo sono intransigente! Può essere che ho capito male, mi auguro di avere capito malissimo, ma vorrei spiegazioni chiare! Se stiamo dicendo che c'è un risparmio di cento milioni e per legge diciamo che ce ne siamo accorti, e non c'è bisogno di nessuna legge, oppure li stiamo utilizzando per finalità diverse! Posto che io sono per garantire il servizio, il finanziamento di alcune attività che sono fatte privatamente e sono accreditate dalla Regione... Che facciamo una specie di formazione professionale? Stiamo facendo una forma di formazione professionale, dove mai si sono fatte verifiche, ispezioni o controlli?

Signor Presidente, mi riservo di avere sufficienti chiarimenti o di essere conseguente nella determinazione del mio voto. Su questi punti non si può procedere così.

DIGIACOMO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DIGIACOMO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, spero di poter chiarire col mio intervento i dubbi legittimi dell'onorevole Di Mauro e dell'onorevole Turano.

Questa norma è utile a stabilire un fondo, che riprenderemo in uno degli articoli successivi della manovra, attraverso cui la Sicilia implementa, come nelle regioni più evolute, il regime di assistenza socio-sanitaria. Voglio chiarire, altresì, che la mancata integrazione dei servizi socio-sanitari sta producendo, in atto, una trattenuta del 3 per cento sul fondo; quindi lo Stato si è trattenuto, ad oggi, 150 milioni di euro. Se noi non integriamo questi due servizi, sono risorse che perdiamo.

DI MAURO. E lo dobbiamo fare per legge?

DIGIACOMO. Lo dobbiamo fare con norma! Con questa norma stabiliamo che quel fondo, che è integrato con quello dei servizi sociali, sarà il plafond attraverso cui integriamo finalmente i due servizi. Questi servizi non possono essere estranei ai LEA. Noi col Fondo sanitario....

DI MAURO. C'è trasferimento!

DIGIACOMO. Esatto! Infatti questo fa *pendant* con l'altro argomento della finanziaria.

Sia chiarito una volta per tutte che il regime degli accreditamenti è fermo al 2007! Non si possono dare ulteriori risorse agli istituti privati, non si può fare! Si finisce in galera! Non c'è alcuna preoccupazione che questi fondi dal settore pubblico vadano al settore privato! Non si può fare!

Questo per rassicurare l'onorevole Turano sul dubbio legittimo che gli era venuto. Non si possono fare implementazioni di risorse e di accreditamenti, è proibito dalla norma! Non fatemi dire "*il caso Humanitas insegna*"! Non si possono fare queste cose.

Onorevole Falcone, io come lei sono stato sindaco, però la inviterei a ritirare questo emendamento perché ne capisco la *ratio*, ma noi siamo rappresentanti dell'intero popolo siciliano.

Con quale criterio diamo priorità ai servizi di riabilitazione in capo ai comuni e dovremmo provvedere, perché i comuni sono in difficoltà, ad altri servizi? Con quale valutazione, di gravità delle patologie? Noi qui stiamo parlando di servizi riconosciuti nei LEA e non possiamo dire "riabilitazione piuttosto che un'altra cosa". C'è un problema reale, che è il buco che abbiamo creato nelle casse dei comuni a cui dobbiamo provvedere in altro modo.

Io la invito formalmente a ritirare quell'emendamento che, secondo me, è inammissibile, signor Presidente. Poi sono cose che riguardano le scelte che si fanno.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Di Giacomo, per il supporto che dà a questa Presidenza in ordine al subemendamento.

IOPPOLO Chiedo di parlare.

PRESIDENTE Ne ha facoltà.

IOPPOLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signori assessori, io voglio augurarmi, assessore Borsellino, che nell'illustrazione che, mi auguro, lei vorrà fare, nell'esplicitazione delle ragioni che l'hanno indotta ad inserire nella manovra di stabilità questo articolo 8, lei voglia essere un po' più convincente e anche credere un po' di più a quello che lei stessa propone al Governo, perché nel suo intervento, invece, sull'articolo 9 - nei confronti del quale io sono stato favorevole e che ho votato favorevolmente - mi è sembrato che lei abbia troppo ceduto a quelli che erano gli emendamenti soppressivi del comma 2 dell'articolo 9, proposto anche da forze di maggioranza.

Quando si è convinti e decisi della bontà di una norma, bisogna difenderla fino in fondo.

Io desidero intervenire sull'articolo 8, assessore Borsellino, per chiederle invece, preso atto delle delucidazioni e delle chiarificazioni fornite dal presidente della sesta Commissione, che cosa noi intendiamo davvero disciplinare attraverso l'articolo 8.

Il collega Falcone prima diceva "si tratta di una norma di principio", e ha perfettamente ragione.

Si tratta, infatti, di una norma di principio, una norma di indirizzo, cioè tendenzialmente noi vogliamo risparmiare risorse finanziarie introducendo un nuovo modo di gestione dell'attività di acquisizione di beni e servizi, attraverso il concetto della spesa standardizzata, cioè dei costi standard, verso il cui concetto io sono assolutamente d'accordo e favorevole perché la spesa storicizzata, invece, porta purtroppo assai lontano. Però, io credo che, proprio perché siamo davanti ad una norma di principio, ad una norma di indirizzo, va meglio formulata la norma.

Attraverso quali meccanismi noi introduciamo nell'attività di acquisizione di beni e servizi i costi standard? E si tratta dei costi standard siciliani o si tratta dei costi standard nazionali, e si tratta di costi standard ricavabili attraverso la statistica dei costi acquisiti dalle altre regioni oppure no? E dalle regioni del Nord o dalle regioni del Sud?

Ecco perché, assessore Borsellino - che fa fatica ad ascoltarmi perché è impegnata in conversazione telefonica - noi abbiamo da rivolgerle questi quesiti, non essendo assolutamente pregiudizialmente poco favorevoli o non favorevoli alla norma; ma la norma va riempita di contenuti e desideriamo sapere, appunto, i costi standard, a quali parametri lei vuole, il Governo vuole, che si orientino e che si indirizzino.

Per quanto riguarda, poi, la destinazione delle eventuali economie, e si tratta di eventuali economie, perché non è assolutamente detto, almeno questo lo si può scrivere in una norma di legge, che un nuovo metodo per l'acquisizione di beni e servizi possa e debba comportare necessariamente una economia, vogliamo essere rassicurati che si tratterà di un impiego, ovviamente nel settore pubblico e non nel settore privato, della sanità e dei servizi socio-sanitari.

PRESIDENTE. Ci sono numerosi iscritti ad intervenire.

Chiedo che sia l'assessore Borsellino ad intervenire se si può fare un po' di chiarezza.

BORSELLINO, *assessore per la salute*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei intanto chiarire una questione di principio: i 100 milioni che riteniamo a ragione di potere risparmiare, adesso vi dico quali sono i criteri che hanno consentito di quantificare questa somma, sono somme che si liberano all'interno del fondo sanitario, che non possono essere destinate ad altre prestazioni che non siano ricomprese nei livelli essenziali di assistenza.

Questo è un principio inderogabile che sostiene l'utilizzo delle risorse del fondo sanitario, derogato il quale noi rischiamo di subire anche delle sanzioni in termini di minori trasferimenti; quindi, non possiamo assolutamente destinare somme del fondo sanitario ad altri fini se non quelli legati all'erogazione dei livelli essenziali di assistenza. Addirittura, le Regioni che ritengono di poter erogare le aggiuntive devono reperire ulteriori somme nei propri bilanci al di fuori dei fondi sanitari, e non è certamente il nostro caso.

La quantificazione dei cento milioni deriva, peraltro, da un atto di Giunta già deliberato nel novembre scorso che chiarisce quali sono i criteri che sottendono a questo risparmio.

Si tratta, intanto, di un risparmio che si andrà a definire nell'ambito dell'aggregato dei beni e servizi che comprende, come è noto, oltre ai farmaci, anche tutte quelle altre categorie di beni e servizi, sia sanitari che non sanitari, in particolare il risparmio deriva da una quantificazione di circa 70 milioni di euro che, a ragione, riusciamo a risparmiare sulla farmaceutica.

Nel solo anno che ci ha preceduto, abbiamo risparmiato cento milioni sulla farmaceutica ottenendo una riduzione del 6 per cento sulla farmaceutica convenzionata per ben due punti percentuali superiori alla media nazionale.

Questo perché abbiamo attivato una serie di misure; questo anche per rispondere ad alcuni interventi che, inizialmente, evocavano la necessità di misure più incisive sulla spesa farmaceutica.

Proprio su quello, questo Governo si è concentrato adottando una serie di misure che, per la prima volta, hanno introdotto il criterio delle soglie prescrittive per le classi di farmaci a maggior impatto sulla spesa. Peraltro, questo obiettivo, devo dire, già ha ottenuto dei risultati soddisfacenti grazie alla collaborazione con la classe medica che è stata, ancor prima della fissazione di questi criteri, coinvolta nella necessità di dovere implementare percorsi che potessero consentire una prescrizione più accurata, anche nei riguardi del rapporto col paziente, per potere far comprendere la necessità di un utilizzo ottimale delle risorse.

La restante quota, quella di trenta milioni, verrà invece realizzata sui beni e servizi sia sanitari che non sanitari attraverso l'introduzione dei costi standard.

Il motivo per cui abbiamo introdotto questo principio all'interno della norma, quand'anche questi risparmi possano essere ottenuti senza la necessità di una norma, è quello dell'introduzione del principio dei costi standard che, per la prima volta, devo dire, sarà la Regione siciliana, se questo articolo verrà approvato, ad introdurre per la prima volta il criterio dei costi standard prima ancora che venga introdotto a livello nazionale nella prossima finanziaria e con la sottoscrizione del patto per la salute.

Questo è un criterio assolutamente innovativo che consente di parametrare i costi di alcuni beni e servizi ai prezzi più performanti sia in ambito regionale, ove questi ci siano, sia in ambito nazionale.

Questi criteri già li abbiamo introdotti con riferimento ad alcuni servizi *no core* delle aziende sanitarie quali, per esempio, quello di ristorazione e quello delle pulizie; ma anche lo abbiamo introdotto per quanto riguarda alcuni *medical device* ovvero alcuni dispositivi medici, ad esempio quelli legati alla cardiologia e alla ortopedia.

Attraverso l'applicazione dei costi standard, solo parametrando i costi a quelli che sono, per esempio, i migliori prezzi spuntati da alcune aziende sanitarie, noi riusciamo assolutamente a potere realizzare, su base annua, un risparmio di trenta milioni, oltre quelli realizzati sui farmaci che ammontano a settanta, come vi dicevo.

Questa somma, peraltro, noi l'abbiamo quantificata in via presuntiva, ma addirittura prudenziale direi, rispetto alle misure che sono state introdotte, e l'abbiamo comunicata al Ministero della salute e dell'economia che su questo ci verificheranno per tutto l'anno 2014; quindi è un'assunzione di responsabilità non da poco, considerato che lo stiamo proponendo anche all'interno di una norma.

Per quanto riguarda, invece, il secondo comma, qui vogliamo assumere un altro principio, anch'esso ascrivibile chiaramente alla responsabilità del mio assessorato con riferimento alla necessità di dovere impiegare le risorse del fondo sanitario che si liberano attraverso i risparmi, per

un ambito assistenziale per il quale ancora la Regione siciliana non ha ottemperato pienamente agli obblighi che derivano dalla normativa vigente e, in particolare, a quelli che attengono alle prestazioni socio-sanitarie, ovvero quelle prestazioni che richiedono una compartecipazione tra Assessorato Salute e Assessorato Famiglia.

Ve ne cito alcune perché sono contenute all'interno del decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 2001, ancora non attuato nella sua interezza, che riguardano per esempio le prestazioni terapeutiche socio-riabilitative, sia in regime semiresidenziale che residenziale, rivolte ai disabili gravi, per le quali è prevista una compartecipazione per il 70 per cento dell'Assessorato della salute e per il 30 per cento dell'Assessorato della famiglia. Così come pure le prestazioni relative ai minori, nel caso in cui questi abbiano un disagio psichico, per i quali vi è una compartecipazione al 50 per cento, oppure ancora i disabili privi di sostegno familiare, per i quali vi è una compartecipazione del 40 per cento dell'Assessorato della salute e del 60 per cento dell'Assessorato della famiglia.

In questo modo noi intendiamo, con le somme che liberiamo, corrispondere alla quota sanitaria di queste rette che fino a questo momento, sulla base della legge 22, molto spesso è stata anticipata dai comuni, i quali poi avanzavano rivalsa nei confronti delle aziende per la corresponsione della quota che loro avevano anticipato. Questo ha determinato nel tempo una serie di posizioni, debitorie da una parte e creditorie dall'altra, nonché un alimentare di contenziosi che oggi determina ulteriori costi a carico del servizio sia sanitario sia delle politiche sociali.

Quindi ritengo che sia sì un'assunzione di principio ma, che per quanto riguarda l'aspetto relativo all'introduzione di costi *standard*, richieda l'introduzione di una norma.

PRESIDENTE. Chiedo all'onorevole Falcone di ritirare il subemendamento.

FALCONE. Dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

FONTANA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FONTANA. Signor Presidente, vorrei chiedere all'assessore se al comma 1, dove è scritto che per quanto riguarda l'acquisto di beni e servizi, viene ridotta la somma di centomila euro, si può, secondo me, modificare la riduzione in "destinati", cioè le risorse vengono destinate per altri servizi.

BORSELLINO, *assessore per la salute*. E' scritto nel secondo comma: "destinati".

FONTANA. Sì, però bisogna metterlo anche nel comma 1 per evitare confusione, altrimenti la riduzione potrebbe sembrare come se noi riducessimo la spesa e quindi il Ministero potrebbe tagliare il trasferimento. A mio avviso, se invece si sostituisce con "destinazione", anziché "riduzione", chiarisce un po' meglio le cose.

PRESIDENTE. Assessore Borsellino, viene raccolto questo invito dell'onorevole Fontana?

BORSELLINO, *assessore per la salute*. Sì, si tratta di un contenimento di spesa e quindi di un modo per liberare risorse e destinarle in altri servizi nell'ambito del sistema.

LACCOTO. Chiedo di parlare.

FORMICA. Ho ritirato tutti gli emendamenti.

PRESIDENTE. Onorevole Formica, non c'è motivo di intervenire; già ha chiesto di intervenire anche l'onorevole Laccoto.

LACCOTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Governo, assessore Borsellino lei ha fatto una bellissima relazione, però mi consenta di dire che quello che c'è sul territorio in questo momento crea preoccupazione perché, dalla notizie dei giornali ogni giorno assistiamo a TAC guaste nei singoli ospedali che creano problemi, a mancanza a volte anche dei fili di sutura, acquisti, e così via.

Io concordo con quello che è lo spirito di questo articolo; però, prima di arrivare a dire e a quantificare 100 milioni di euro, dobbiamo assicurare, perché qui l'articolo dice che vengono diminuiti 100 milioni di euro salvaguardando però, giustamente, i livelli assistenziali.

E allora, se noi quantifichiamo in maniera precisa 100 milioni di euro, potremmo avere problemi, perché lei ha recuperato quest'anno cento milioni dal Ministero.

Ricordiamoci che vi è sempre una compartecipazione del 51 per cento da parte del Ministero.

I cento milioni per l'anno 2013 li abbiamo recuperati, giusto? Dovevano essere destinati e possono essere destinati all'integrazione socio-sanitaria per la competenza sanitaria, per i LEA, ed è correttissimo. D'altra parte, quando ci accingiamo a fare una legge di integrazione socio-sanitaria io non ho visto nel capitolo della Famiglia le stesse somme o una parte delle somme per quanto riguarda l'integrazione socio-sanitaria o integrazione sociale che deve derivare anche per poter fare la legge di integrazione socio-sanitaria; quindi ho l'impressione che in questa maniera lasciamo una parte e la integriamo con la parte sanitaria, non troviamo invece riscontro sociale.

Allora, io ritengo che la soluzione e lo spirito dell'articolo sia giustissimo.

Forse, dobbiamo meglio congegnarlo dal punto di vista della formulazione e, nel frattempo, cercare - evitando così tutti i subemendamenti che sono sicuramente inappropriati rispetto a quello che è lo spirito dell'articolo - una considerazione che lei ha fatto, che è quella che la destinazione deve essere sempre per i LEA, e quindi tutti gli emendamenti e i subemendamenti non hanno attinenza con il discorso dei LEA perché il recupero avviene attraverso il Governo nazionale, ma sempre per il sistema sanitario. E questo è il primo punto.

Il secondo punto, assessore, è che noi dobbiamo trovare delle soluzioni perché sul territorio non avvengano più vicende riguardanti, ad esempio, il problema che mancano le TAC, che mancano le risonanze, che le TAC sono guaste. Se andiamo così, senza avere fatto una ricognizione di quelli che sono gli strumenti che servono nei diversi territori, ci troveremo in una situazione...

E allora, bene lo spirito dell'articolo, ma bisogna verificare a livello anche periferico, a mio parere, quali sono le condizioni. Posso dirle che a tutt'oggi ci sono reparti di chirurgia e cardiocirurgia che non possono fare interventi per mancanza degli strumenti primari.

PRESIDENTE. Abbiamo tenuto una Conferenza dei presidenti dei Gruppi parlamentari facendo appello all'autodeterminazione sui tempi, ma vedo che non è servito probabilmente a niente.

Andando avanti nei lavori d'Aula mi vedrò costretto a contingentare i tempi anche in ordine ai singoli interventi.

CASCIO Salvatore. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASCIO Salvatore. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sarò rapidissimo anche perché entrerà subito nel merito senza parlare di tutto il mondo della sanità, ma relativamente all'articolato.

E chiedo, assieme ad altri colleghi, un chiarimento all'assessore: quando si fa riferimento ad acquisto di beni e servizi, lei ha specificato che si fa riferimento, da una parte, alla farmaceutica e, dall'altra, a servizi non essenziali. In questi beni e servizi sono incluse anche le prestazioni specialistiche perché è come dizione. Ecco, questo chiarimento era a beneficio dell'Aula e della registrazione, per questo l'ho chiesto, perché nella dizione di beni e servizi ci sono anche le prestazioni specialistiche, anche perché andava in contrasto col secondo comma quando lei poi, il Governo poi diceva di destinare questi fondi all'assistenza e all'integrazione socio-sanitaria dove sono comprese queste prestazioni.

Secondo, per chiarire subito, Presidente Ardizzone, siamo contro il subemendamento Falcone perché è pericoloso, a mio avviso, in quanto apre la stura ad un aumento dei *budget* dei convenzionati, perché l'articolo 26...

PRESIDENTE. E' ritirato quello, quindi è inutile discuterne.

CASCIO Salvatore. A parte il chiarimento, per quanto ci riguarda l'articolo va bene.

GIANNI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANNI. Signor Presidente, sarò rapidissimo. All'assessore volevo solo chiedere una cosa su queste risorse. Non credo assolutamente che queste risorse debbano servire per la sanità privata. Sono convinto che se le risorse saranno utilizzate per potenziare i pronto soccorsi e tutti i reparti di eccellenza che vedono la struttura sanitaria molto avanzata, allora lei avrà fatto certamente un ottimo lavoro. Mi riferisco ai pronto soccorsi che il Presidente Crocetta, quando è stato a Siracusa, ha potuto osservare quanto siano importanti perché lì si vive e si muore in un secondo.

Quindi, potenziare i pronto soccorsi dell'Isola, di tutti gli ospedali, potenziare quei reparti e quei dipartimenti, le chirurgie, le cardiocirurgie, le chirurgie oncologiche che sono le prime ad avere difficoltà e che determinano una emigrazione sanitaria che continua a costarci almeno 300 milioni di euro l'anno. Sono convinto che lei allora avrà fatto di certo un ottimo lavoro.

Se all'interno di questo abbiamo messo quel 5 per cento che ci serve per interventi di nuove strutture insieme all'ex articolo 20, lei certamente avrà fatto un ottimo lavoro.

In tutto questo le ricordo che l'unica provincia che non ha avuto nessun nuovo ospedale in Sicilia è quella di Siracusa che ogni anno continua a dare almeno 10 miliardi di euro di prelievo fiscale, 10 miliardi di euro di prelievo fiscale allo Stato. Quindi, se ci ritornasse qualche cosa in termini di struttura sanitaria lei avrebbe fatto certamente un ottimo lavoro.

FORMICA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FORMICA. Signor Presidente, come ha visto nel prosieguo dei lavori, dopo la Conferenza dei capigruppo mi sono attenuto a quanto da lei stabilito e ho ritirato tutti quegli emendamenti soppressivi che ritenevo non avessero una propria valenza cogente rispetto all'articolo che si stava trattando. Per cui la prego, non si riferisca a me che non intervengo da alcuni articoli.

E' un chiarimento che scaturisce sia dalle questioni che sono state poste coerentemente dal presidente della Commissione, dall'onorevole Di Mauro e dalle risposte che l'assessore, pur nella sua puntuale relazione, non ha dato alle questioni che sono state sollevate.

L'articolo parte da un presupposto sbagliato, che deve fare apparire fuori come se si stesse procedendo ad un taglio di 100 milioni. Gli interventi del presidente della Commissione sanità hanno chiarito perfettamente, qualora ce ne fosse stato ulteriore bisogno, che non è così, intanto perché il taglio non compare nelle tabelle presentate dal Governo, quindi lo stesso Governo giustamente fin dall'inizio ha già pensato che non si trattava di un taglio.

In più, con i chiari di luna che ci sono, è concreto il rischio che essendo noi, mi rivolgo anche al Presidente, per quanto riguarda i trasferimenti per la sanità, compartecipi al 49 per cento, che nella prossima Finanziaria, il Governo o comunque nella prossima attribuzione del Fondo sanitario alla Regione Sicilia, il Governo nazionale facendo il furbo decurti il trasferimento e ci tolga 50 milioni; ora l'ha detto il Governo in maniera chiara e l'abbiamo dimostrato noi qui in Aula, chiediamo semplicemente che anziché parlare di un risparmio di 100 milioni, che non c'è, del taglio di 100 milioni, che non c'è, si usi un'altra parola, che è quella della destinazione.

Il Governo destina 100 milioni di euro per questo, questo e quest'altro, che è coerente anche con quanto annunciato dal Governo stesso, nel senso che non dobbiamo perdere i fondi che il Governo trattiene per inadempienza nostra sui servizi socio-assistenziali. Quindi togliamo quella parola "taglio", che potrebbe essere pericolosa e che peraltro non corrisponde all'azione di fatto messa in campo perché voi stessi non l'avete messo come risparmio.

LEANZA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEANZA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, solo due domande all'assessore Borsellino, poi penso che a tutte le domande che sono state fatte risponderà successivamente.

Io vorrei farne soltanto una, anzi: l'integrazione socio-sanitaria con questo articolo, considerato che le cose che ha detto l'onorevole Formica hanno un senso, collegato all'articolo 20, si farà o non si farà? Possiamo dire che finalmente in Sicilia c'è l'integrazione socio-sanitaria? Sì o no?

Se è un'operazione tutta sanitaria ha un valore, ma se questa è un'operazione in cui finalmente in Sicilia si applica l'integrazione socio-sanitaria la norma diventa qualcosa di molto più importante.

GRASSO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRASSO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessore, la mia perplessità nasce nell'avere sentito 30 milioni di euro di risparmi. Lei ha detto come si sarebbero ottenuti.

Io ho fatto una verifica adesso con la Commissione Bilancio.

Dal suo intervento si riferiva però ai costi standard. Dico che i costi standard sono atti amministrativi e quindi si stabiliscono con atti amministrativi, per cui è necessaria una norma.

Mi chiedevo: fra tutte le altre cose, ho constatato questo, che non si riscontrano i risparmi né nella minore spesa né nelle maggiori entrate né nel Bilancio. Di fatto, quindi, è una norma, è un auspicio quello dei 100 milioni o no? Se è già così, ho capito male e le chiedo semplicemente che i risparmi, se effettivamente sono destinati al miglioramento dell'offerta sanitaria, miglioramento dell'offerta sanitaria significa dotare gli ospedali di quelle strumentazioni che necessitano, se effettivamente con l'applicazione dei costi standard, se questo risparmio è conclamato, allora si faccia una verifica laddove sul territorio è necessario, nell'integrazione territorio-ospedale, reinvestire questi soldi in apparecchiature tecnologiche che diagnosticano prontamente e che servono anche a diagnosticare questo, non ad altro.

CROCETTA, *presidente della Regione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CROCETTA, *presidente della Regione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, abbiamo già deliberato in Giunta dei servizi che saranno superiori ai 100 milioni di euro, perché se accertiamo, come abbiamo fatto, che mediamente per esempio per i servizi in Sicilia si spende, a parità di personale, di servizio dato, il 7 per cento in più della media nazionale, abbiamo il dovere di imporre quel risparmio, significa che c'è qualcosa di anomalo.

Quando parliamo di beni, poi, parliamo del costo delle siringhe, del costo dei materiali igienico-sanitari e via dicendo. Quando scopriamo che in Sicilia si spende molto più che altrove, significa che abbiamo già stimato un calcolo, un risparmio non inferiore ai cento milioni di euro.

Questo non significa avere fatto tagli sulla sanità, ma la liberazione di costi che non sono necessari, razionalizzando la spesa, che possono essere investiti nella riqualificazione dei servizi e nel potenziamento dei servizi sanitari.

L'elemento di preoccupazione dell'onorevole Gianni, si dice "bene, non vorrei che siccome noi risparmiando allora diamo il messaggio allo Stato che poi ci deve togliere i fondi".

No, perché il fondo sulla sanità è un fondo assegnato globalmente; anzi, lo Stato ci deve premiare.

E poi anche il risparmio dello Stato non è che mi preoccupa, perché se possiamo risparmiare cinquecento milioni di euro, per esempio, quest'anno sulla sanità, eliminando gli sprechi, non li eliminiamo questi sprechi perché sennò lo Stato ci dà meno risorse? E che facciamo, collaboriamo al Golpe truffaldino rispetto allo Stato dei soldi che vanno a finire ai privilegi e agli sprechi per non fare risparmiare lo Stato?

Contribuiamo al risanamento della finanza pubblica regionale e nazionale, dopodiché metterlo nella Finanziaria ha un solo grande valore: attestare che questo non è un impegno solo della Giunta di Governo; che, rispetto al Commissario dello Stato che ci dice "cosa risparmiate", portiamo in cassa ben altri risultati. E' ovvio che il nostro interesse... già abbiamo deliberato, per esempio, quando abbiamo detto che dobbiamo attivare la sanità nelle aree a rischio industriale, così come dice una vecchia legge dell'Assemblea e la attuiamo finalmente. Dove andiamo a trovare queste risorse?

Quando molti di voi nei territori ci pongono il problema della chiusura dei piccoli ospedali, possiamo individuare una strategia che li salvi, per esempio facendoli diventare ospedali riuniti?

Ma per fare questo dobbiamo avere le risorse, e quindi tagliamo gli sprechi. Per cui non vorrei che esistesse, da parte nostra, un comportamento quasi doppio: da un lato, sosteniamo che non si devono tagliare i punti nascita nelle zone a rischio; però, appena diciamo che vogliamo togliere un po' di sprechi, no, neppure quelli si possono tagliare. Allora trovatela voi la formula magica per potenziare i servizi territoriali: non tagliare i piccoli ospedali, rafforzare, se non è questo.

Risparmieremo sui farmaci perché i consumi mondiali - Messina in testa, onorevole Laccoto, quindi parta dalla sua provincia, in testa per i farmaci per osteoporosi - non esiste, si risparmiano oltre 130 milioni di euro con questa misura.

E sono risparmi reali, non c'entra niente il discorso delle prestazioni.

Qui potremmo aggiungere, senza alterare il livello di qualità, che noi sulle prestazioni, sulla qualità delle prestazioni, probabilmente potremmo dire che c'è l'obiettivo, il secondo comma spiega anche molto bene come possono essere destinati questi servizi.

Se noi li destiniamo alla riqualificazione, all'integrazione sanitaria, altro che eliminazione socio-sanitaria, altro che diminuzione dei fondi. Attualmente noi abbiamo una penale da parte dello Stato che non ci restituisce i fondi perché non abbiamo fatto l'integrazione, quindi aumenteremo le nostre risorse. E' chiaro che abbiamo la possibilità. Però, oggi, perché vincolarsi in fase normativa rispetto all'utilizzo, alla razionalizzazione, quando poi sappiamo che avremo a disposizione 100 milioni di euro per migliorare la sanità siciliana e questo lo possiamo fare con la Commissione sanità, insieme

al Parlamento, senza metterci oggi troppi paletti di legge, sapendo che questi 100 milioni li abbiamo di risparmio e saranno veri, però per migliorare, questo è chiaro, e questa nostra dichiarazione rimane anche agli atti.

Non è un taglio di bilancio è un obiettivo che noi sanciamo, pubblico, persino per legge rispetto al Parlamento, rispetto al Commissario dello Stato, rispetto alla Corte dei Conti che ci chiedono il risanamento e anche nella sanità riqualifichiamo.

Adesso vorrei dare la parola, giustamente, all'assessore Borsellino anche per i pareri tecnici sugli emendamenti che vengono presentati e per altre osservazioni tecniche.

Guardate, però, questo su un piano politico ci deve fare inorgoglire, noi siamo un Parlamento che decide. Monitoriamo quella spesa che è superflua, che non serve a niente, non taglia servizi, non taglia occupazione, ma semplicemente può creare nuova occupazione se miglioriamo e aumentiamo i servizi.

CORDARO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Prima di dare la parola all'assessore Borsellino, ha chiesto di intervenire brevemente l'onorevole Cordaro. Ne ha facoltà.

CORDARO. Signor Presidente, brevemente lo dice lei. Però, siccome sono un ortodosso, mi atterrò al suo 'brevemente'.

Onorevole Presidente della Regione, assessori, onorevoli colleghi, accade un fatto che rassegnò alla Presidenza, per l'appunto: è stato presentato qualche minuto fa, rubricato e posto all'attenzione dell'Aula un emendamento, primo firmatario Falcone, 8R1. Nello stesso istante, poco importa che sia stato ritirato rispetto alla valutazione che sto ponendo io all'attenzione della Presidenza, è stato presentato un emendamento a firma Figuccia, Falcone, Pogliese e Assenza, quinto firmatario Cordaro - lo sto firmando - che è dello stesso identico tenore di quello che lei ha ammesso.

Evidentemente, si sarà trattato, nella confusione del momento, di una svista che può capitare...

PRESIDENTE. Onorevole Cordaro, non andiamo oltre, perché siamo stati abbastanza disponibili sul presupposto che non c'era stata un'istruttoria apposita nelle commissioni di merito.

L'abbiamo detto fin dall'inizio. Abbiamo detto: maggiore elasticità nel raccogliere gli emendamenti, bisogna evitare di rivolgersi a questa Presidenza e presentare subemendamenti e contro emendamenti ogni volta che si interviene. Proprio stamattina ho avuto modo di dire che gli emendamenti o i subemendamenti devono essere presentati solo attraverso la commissione o il Governo. L'onorevole Falcone ha presentato l'emendamento, che io ho avuto modo di verificare, lo presenta come commissione, lo ha illustrato e, alla fine, ha detto che lo presenta a titolo personale.

CORDARO. Scusi, signor Presidente, lei non mi fa finire di parlare. E' per capire se mi toglie la parola perché questo lo poteva dire pure a completamento del mio intervento.

PRESIDENTE. Però deve venire incontro alle esigenze, come ci siamo detti, lei da capogruppo.

CORDARO. Signor Presidente, io ero al mio quarantesimo secondo di intervento, quindi, se mi fa completare, poi ascolterò e, se del caso, me ne farò una ragione.

Ribadisco, signor Presidente, se è stato ammesso...

PRESIDENTE. Non è stato ammesso.

CORDARO. Ho finito, signor Presidente. Siccome questo emendamento a firma Figuccia, che vede come quinto firmatario un capogruppo, peraltro, modestamente chi parla, e controfirmato anche dall'onorevole Falcone che è componente della Commissione Bilancio, io le chiedo ove lei lo ritenga opportuno, perché alla fine noi la decisione la accettiamo, non è che ci attacchiamo ai lampadari - non l'abbiamo mai fatto, non cominceremo stasera - comunque, farlo passare senza discussione al vaglio dell'Aula, potrebbe pure darsi che poi l'onorevole Figuccia lo ritiri, non lo so, perché siccome il clima non mi pare quello di una contrapposizione anche sull'inammissibilità di un emendamento che un momento prima ha avuto l'omologo, invece, ammesso. Le chiedo, quindi, signor Presidente, di valutare questa mia posizione che è quella che vede attore principale il collega Figuccia, per sottoporre all'attenzione dell'Aula il voto di questo emendamento.

PRESIDENTE. Onorevole Cordaro, un po' più di attenzione nei lavori d'Aula.

Subito dopo l'intervento dell'assessore Borsellino, che ha precisato che l'emendamento a firma Falcone (sto parlando del primo), non rientrava nei LEA, io ho detto "al fine di evitare di dichiararlo inammissibile, lei lo ritira?", e l'onorevole Falcone ha fatto cenno di sì, quindi il discorso é chiuso. Lei arriva dopo e mi dice che ve ne è un altro dello stesso contenuto o, a maggior ragione, sotto forma di subemendamento, per cui questa Presidenza già le comunica che lo ritiene inammissibile.

Ha facoltà di parlare l'assessore Borsellino.

BORSELLINO, *assessore per la salute*. Signor Presidente, signori deputati, posso aggiungere ben poco rispetto a quello che è già stato detto nel precedente intervento, ma soprattutto nell'intervento del Presidente, che ha chiarito perfettamente qual è la filosofia che sta alla base della *ratio* di questa norma. Voglio dire ancora di più: oltre a ribadire, sottoscrivendolo, che non si tratta di un taglio, né tantomeno questo taglio poteva essere registrato nella tabella acclusa alla legge finanziaria in quanto rientra, come è stato detto, all'interno del fondo sanitario, proprio perché viene reinvestito sul miglioramento della qualità dei servizi o sull'attivazione di quei servizi che non sono ancora attivi, voglio aggiungere un'altra cosa: far assurgere questo principio a livello di norma può consentire di ottenere la cosiddetta condizionalità *ex ante* che occorre al servizio sanitario per potere rientrare nell'ambito di alcune linee di attività nella programmazione comunitaria 2014-2020.

E' fondamentale, perché solo dando questa certezza, e cioè dando la certezza della sostenibilità, che noi riusciamo anche ad ottenere la possibilità di implementare alcune linee di attività che sorreggono la riqualificazione del sistema sanitario attraverso l'utilizzo dei fondi comunitari.

Prova ne è che nella passata programmazione una linea di attività ci ha consentito di rinnovare il parco tecnologico delle nostre aziende, in parte ovviamente, non essendo possibile riuscire a colmare tutto il bisogno di innovazione tecnologica che naturalmente necessita all'interno del sistema; ma sicuramente nella nuova programmazione partiamo con una condizione favorevole di credibilità di un sistema che possa, in qualche modo, ottenere la possibilità di ulteriori finanziamenti.

Volevo raccontarvi anche un aneddoto che mi è capitato alla fine dell'anno per farvi comprendere come non è assolutamente vero che ottenere dei risparmi nell'ambito dell'aggregato dei beni e servizi debba necessariamente comportare, o debba comportare, una riduzione di servizi, nella considerazione che è molto facile, a volte, per le direzioni aziendali, dire che è colpa dell'Assessorato o del Governo che taglia le risorse, per cui non possono essere acquistati i fili di sutura, non possono essere acquistate le apparecchiature o non possono essere pagate le ditte per la manutenzione degli impianti.

Ebbene, proprio alla fine dell'anno, sono stata contattata dal padre di un ragazzo ricoverato da tre giorni in un nosocomio siciliano, che lamentava il fatto che da tre giorni il figlio veniva assistito su lenzuola di carta.

Ho chiamato la direzione aziendale, con la quale abbiamo pesantemente redarguito il direttore sanitario del presidio in quanto, da una visitazione di quelli che erano i beni contenuti all'interno dei

magazzini, avevano ben oltre cento paia di lenzuola. Quindi, vi dico che non è affatto vero che le risorse che vengono dai trasferimenti statali ad implementare il fondo sanitario sono insufficienti, laddove gestite correttamente, a garantire livelli adeguati o sufficienti di assistenza, perché ogni qualvolta andiamo a verificare queste situazioni, vi assicuro che non si tratta affatto di una carenza di risorse. Anzi, riscontriamo a volte che ci sono eccedenze di magazzino e, molto spesso, prodotti già in scadenza, che non servono più, e mi rammarico fortemente quando sento che questi risparmi possano in qualche modo compromettere l'erogazione dei LEA.

PRESIDENTE. Grazie, assessore. Dopo questo lungo dibattito, se non erro, l'onorevole Fontana aveva chiesto una piccolissima modifica all'emendamento 8R. Vediamo di formalizzarla prima, perché sullo stesso conveniva l'assessore Borsellino. Se potete formalizzarlo col testo preciso...

FORMICA. Lo ha ammesso lo stesso Governo che non c'è risparmio.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, sospendo la seduta.

(La seduta, sospesa alle ore 19.41, è ripresa alle ore 19.42)

PRESIDENTE. La seduta è ripresa.

Assessore Borsellino, mi conferma che va bene l'emendamento 8R così come è stato scritto dalla Commissione?

BORSELLINO, *assessore per la salute*. Sì.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, si passa all'emendamento 8.7, soppressivo dell'articolo 8, a firma dell'onorevole Di Mauro ed altri.

DI MAURO. Lo ritiro.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Pongo in votazione l'emendamento 8R, di riscrittura dell'articolo 8, a firma della Commissione.

TURANO. Prima si deve votare il mio emendamento.

PRESIDENTE. Onorevole Turano, il suo emendamento è stato dichiarato inammissibile, in quanto reca una sola firma. E' inammissibile. Evitiamo di presentare subemendamenti a discussione avviata, serve solo a complicare il percorso per l'approvazione di questa Finanziaria.

TURANO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TURANO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signori assessori, onorevole Presidente della Regione, cercare di fare chiarezza su argomenti come questi credo che faccia bene all'Assemblea, quando, per una mera formalità, la Commissione sanità viene espropriata del ruolo di controllo, peraltro essa ha competenze specifiche sul modo, sul come, sul perché.

Il Governo intende intervenire sul secondo comma. Non significa cercare la collaborazione con l'Assemblea regionale. Voglio usare le parole, le parole sono come pietre, rimangono!

Io ho sollevato una serie di dubbi e il Presidente della Regione ha rassicurato l'Aula non sul principio dei cento milioni di euro di risparmio, Presidente, a cui va il mio plauso per la sua azione.

Il fatto di aver tolto una serie di sprechi che c'erano le fa onore e noi abbiamo il dovere - ed io personalmente anche il piacere - di ringraziarla. Il fatto che questi cento milioni di euro non vengano utilizzati, faccio un esempio, per azzerare le liste di attesa che in Sicilia creano un enorme disservizio è una scelta. Il fatto che vengano utilizzati per l'integrazione socio-sanitaria e socio-assistenziale, dopo l'intervento dell'onorevole Di Giacomo, mi crea ulteriore preoccupazione, perché non è detto che servano soltanto per le strutture esistenti e non è neanche detto che servano per nuove strutture.

CROCETTA, *presidente della Regione*. Siccome il carcere esiste e le leggi anche, si può fare solo nell'ambito professionale!

TURANO. Presidente, questo mi preoccupa ancora di più. Se lei facesse un monitoraggio importante e serio sulla gestione di questi servizi scoprirebbe tante cose.

Ora io chiedo solo di capire se neanche la Commissione possa essere informata, e il fatto che vengo privato di questo diritto mi lascia una serie di dubbi. Siccome poi conosco le norme e le ricordo anche dopo l'approvazione, vuol dire che interrogheremo il Governo successivamente.

FIGUCCIA Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FIGUCCIA. Signor Presidente, grazie per avermi dato la parola su questo articolo molto importante, un articolo giustamente attenzionato dall'Aula, da questo Parlamento, rispetto al quale evidentemente il nostro voto non può che essere una conseguenza naturale di quello che è il dibattito e i toni con i quali si sta sviluppando, rispetto al fatto che si fa riferimento a cento milioni di euro di risparmi, ma rispetto al fatto che questi risparmi sono fittizi perché non sono entrate certe; rispetto al fatto che si dice di voler risparmiare delle somme. Ma non si comprende, in effetti, qual è l'utilizzo che se ne deve fare, anche perché questo articolo si collega poi ad altri articoli della legge finanziaria, e mi riferisco ad esempio all'articolo 20.

All'articolo 20 facciamo un'operazione che è assolutamente inversa a questa, ma ne risulta collegata, perché facciamo riferimento a quelle somme tolte dal Fondo nazionale delle politiche sociali, ovvero dal Fondo della legge 328 del 2000, e le destiniamo per il 50 per cento delle già esigue somme...

CROCETTA, *presidente della Regione*. Esiste già un emendamento soppressivo di quella ripartizione per cui i due articoli di legge non sono più in contrasto, a proposito dell'articolo 20.

Qui la destinazione preferenziale indicata di questo risparmio è l'integrazione socio-sanitaria, considerato che siamo l'unica regione italiana che ancora non l'ha fatta ed è una previsione di legge, persino obbligatoria, tanto è vero che noi paghiamo la penale. Quindi, qui non si tratta di decidere se siamo o no contro il risparmio e come li volete utilizzare. Volete fare l'integrazione socio-sanitaria in Sicilia ed acquisire nuove risorse e, possibilmente, a questi poveri disgraziati, alle persone che hanno problemi mentali, ai tossicodipendenti finalmente diamo un servizio serio e ogni volta che facciamo una cosa positiva finalmente vantiamocene. Questo è l'argomento.

FIGUCCIA. La ringrazio, Presidente, perché questo atteggiamento costruttivo da parte del Governo, da parte sua, fa comprendere a questo Parlamento come quando, in effetti, si fanno degli

errori e si torna indietro, è un gesto assolutamente apprezzabile non perché si sia trattato di errori in senso stretto ma perché, probabilmente, c'era stata una cattiva impostazione iniziale.

Questo dimostra che quando l'opposizione fa un lavoro costruttivo tende una mano rispetto a questioni importanti e si arriva a delle soluzioni concrete, ed è sempre un fatto positivo.

Questo va sottolineato perché rispetto al tema dell'integrazione socio-sanitaria in realtà, spesso, si è voluto sottolineare che l'integrazione debba avvenire a scapito continuo del socio-assistenziale quando, chiaramente, sappiamo bene che la sanità l'ha fatta sempre e per lungo, troppo tempo, da padrona e, quindi, essere riusciti a far ritornare questa somma del 50 per cento alla giusta fonte, che è quella del fondo nazionale per le politiche sociali, con i giusti diritti presentati dai distretti socio-sanitari con le loro azioni, con i loro piani di zona, è un fatto assolutamente positivo.

Ciò non toglie tuttavia, Presidente, che questo articolo rimane, ahimè, a causa dell'inammissibilità degli emendamenti che noi, sempre in modo altrettanto costruttivo, avevamo presentato. Ne aveva fatto prima riferimento l'onorevole Falcone, poi l'onorevole Cordaro; ma adesso, in questa sede, ahimè per un atto, lasciatemelo dire, di arroganza da parte di questa Presidenza quegli emendamenti non sono stati discussi. E questo, purtroppo, non va nella stessa direzione in cui va, invece, l'atteggiamento su questo specifico articolo, che è un atteggiamento costruttivo.

Con riferimento, poi, alla diminuzione delle somme mi sento comunque di dire che la mia paura è che non vengano rispettati i livelli essenziali di assistenza perché di fronte ad una riduzione di somme e ad una non identificazione chiara del piano di spesa, è un rischio che rimane.

Tuttavia, ci sarà tempo e modo per guardare poi in dettaglio come si esplicheranno le azioni nei prossimi mesi e, da questo punto di vista, nel sottolineare ancora amarezza rispetto a quei due emendamenti che potevano rappresentare un punto di partenza importante rispetto ai centri di riabilitazione prima, rispetto ad esempio alle comunità alloggio per disagio psichico, ma purtroppo così è andata in questa triste giornata, Presidente.

CORDARO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORDARO. Signor Presidente, signor Presidente della Regione, assessori, onorevoli colleghi, io, assessore Borsellino, desideravo avere da lei, perché altrimenti dovrei, ammesso che ci sia un reale risparmio e, quindi, sotto il profilo della impostazione che vogliamo contribuire a dare come opposizione responsabile, nel momento in cui dovesse trattarsi di una norma che prevede un risparmio, sarei orientato a votarla favorevolmente.

Però c'è un problema che desidero porle prima di determinarmi.

La parola "ridotta di 100 milioni di euro" che leggiamo nel primo comma, finisce per poter diventare oggetto di fraintendimento sotto il profilo lessicale, ma anche sotto il profilo obiettivo della redazione della norma e di quello che vuole significare nel momento in cui, poi, questi 100 milioni di euro finiscono per essere destinati alle finalità di cui al comma 2.

Noi sappiamo che in questi anni il Governo nazionale non sempre è stato amico della Sicilia e che spesso ha colto la palla al balzo per ottenere la possibilità di ridurre, di dimezzare, di tagliare anche in maniera importante i fondi destinati, soprattutto in campo sanitario, alla Sicilia.

Il mio timore, che vorrei chiarito, assessore – Presidente, credo non sia una cosa di maniera, ma essenziale - è questo: è assolutamente necessario parlare di riduzione? Perché stiamo facendo riduzione, col pericolo però che domani il Governo nazionale, in sede di redistribuzione di risorse, ci dica: "visto che hai risparmiato cento milioni di euro, io te ne do cinquanta o cinquantuno in meno", sempre per quel famoso ragionamento della proporzione che conosciamo bene.

Oppure possiamo riferirci, così come peraltro si fa nel primo comma, esclusivamente al principio dei costi *standard* sapendo che, comunque, siamo in piena applicazione di una reale *spending review*

all'interno del primo comma, senza parlare di riduzione di spesa considerato il fatto, soprattutto, che poi nel secondo comma si dice che questi fondi vengono destinati alle finalità, appunto, del comma che viene appresso.

Allora, se voi ci date garanzie, noi ci determineremo in un modo, senza garanzie - siccome io non vorrei rendermi neanche in buona fede complice, lo dico tra virgolette, evidentemente - di una norma che dovesse domani destinare meno risorse alla Sicilia, noi ci determineremmo per un voto contrario. Attendo indicazioni e spiegazioni che chiariscano questo passaggio che, a mio parere, non è secondario.

PRESIDENTE. Vi è una richiesta precisa da parte dell'onorevole Cordaro.
Ha facoltà di parlare il Presidente della Regione.

CROCETTA, *presidente della Regione*. Signor Presidente, signori deputati, l'assessore Borsellino ha prima spiegato la questione.

Per l'integrazione dei servizi socio-sanitari è previsto anche il ricorso a fondi nazionali aggiuntivi e fondi europei. Però, siccome oggi qualsiasi condizione, per accedere a nuovi servizi e a nuovi fondi, è che si certifichi in risparmio, l'attestazione di un risparmio che non è inventato e che non è virtuale per questa cosa, ma che abbiamo accertato proveniente non dal taglio dei servizi, ma dall'adeguamento di quei servizi ai costi *standard*, ci permette di trovare quei cento milioni di euro nostri che serviranno a questo servizio; quindi, non saranno assolutamente tagliati dal bilancio sanitario - per cui domani lo Stato non potrà tagliare - e ci permettono di accedere alle somme integrative da parte dello Stato, che saranno date per l'integrazione socio-sanitaria e a progetti specifici europei di finanziamento. Pertanto è un'operazione tutta ad acquisto.

Da questo punto di vista, onorevole Cordaro, la voglio rassicurare, e aggiungo che l'integrazione dei servizi socio-sanitari è una delle cose più qualificanti che facciamo, perché è un'innovazione in cui possiamo modernizzare una serie di servizi. Diciamoci la verità: vanno bene quelli assistenziali, e non stiamo tagliando nessuna somma lì, per chiarire l'articolo 20, però, non possiamo continuare a dire per esempio che il disabile psichico va abbracciato come un padre e una madre e non curato seriamente come richiede una moderna struttura. Non possiamo dire che nei reparti di igiene mentale non ci deve essere lo psicanalista e le persone ricche possono permetterselo e i poveri disgraziati vanno nel manicomio. Questa è l'integrazione socio-sanitaria ed è una cosa che restituisce modernità alla Sicilia e che rende la sanità siciliana a livelli europei, finalmente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento di riscrittura 8R. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'emendamento 8.5, dell'onorevole Zito e di tutti i deputati del Movimento Cinque Stelle.

ZITO. Chiedo di parlare per illustrarlo.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZITO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'emendamento è chiarissimo, anche perché era un comma pervenuto in Commissione Bilancio, dove si prevedeva il taglio del 10 per cento.

Noi l'abbiamo ripresentato con la riscrittura del 20 per cento delle indennità per quanto riguarda il personale amministrativo dirigenziale.

PRESIDENTE. Il parere del Governo sull'emendamento 8.5?

BORSELLINO, *assessore per la salute*. Signor Presidente, onorevoli deputati, questo comma che viene aggiunto non può essere apprezzato da parte del Governo nella misura in cui la riduzione dell'indennità accessoria al personale dirigente del servizio sanitario è già stata operata in tutti questi anni del piano di rientro nella misura del 5 per cento all'anno. Quindi riteniamo che questa voce di spesa sia stata già adeguatamente e sufficientemente contenuta.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

DINA, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Contrario.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto, chi è contrario si alzi.

(Non è approvato)

Si passa all'emendamento 8.6, degli onorevoli Ciaccio e di tutti i deputati del Movimento Cinque Stelle.

CIACCIO. Chiedo di parlare per illustrarlo.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIACCIO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, con questo emendamento si dà la possibilità alle aziende ospedaliere che magari hanno un esubero di figure, perché molte ASP hanno un esubero di alcune figure professionali mentre altre ne hanno di altre figure professionali, in via prioritaria, di fare assunzioni o eventualmente nuovi contratti che permetterebbe una mobilità all'interno della Regione e delle ASP. Questo è il senso di questo emendamento. E mi rivolgo non solo all'assessore Borsellino, ma anche al Presidente della Regione, che è stato informato: si dà questa possibilità che attualmente, previsto o non previsto, comunque non viene fatto, si dà un obbligo di prelazione delle assunzioni che risolverebbe e ridurrebbe la spesa.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

BORSELLINO, *assessore per la salute*. Signor Presidente, onorevoli deputati, questa previsione confligge in linea di principio con le norme in vigore in materia di personale, fermo restando il fatto che l'assorbimento degli esuberi, per quei profili che necessitano al servizio sanitario in altre aziende, è una condizione preordinata a qualunque forma di assunzione *ex novo*.

Pertanto, sancire questo principio in via assoluta confligge con le norme in vigore e con l'esigenza del servizio sanitario.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

DINA, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Contrario, a maggioranza.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto, chi è contrario si alzi.

(Non è approvato)

Si passa all'articolo 12. Ne do lettura:

«Art. 12.

*Riorganizzazione delle risorse umane nel settore
forestale e della prevenzione degli incendi*

1. Al fine di migliorare l'efficienza del lavoro attraverso la riorganizzazione delle risorse umane del settore forestale, riunificando i lavoratori forestali alle dipendenze di un unico ramo dell'Amministrazione regionale, è trasferita al Dipartimento regionale Azienda regionale foreste demaniali la titolarità dei rapporti di lavoro con il personale impiegato nel servizio di antincendio boschivo di cui all'elenco speciale dei lavoratori forestali ex articolo 45 ter della legge regionale 6 aprile 1996, n. 16, e successive modifiche e integrazioni e di cui all'articolo 44 della legge regionale 14 aprile 2006, n. 14, che andranno a far parte di un'unica graduatoria distrettuale congiuntamente a tutti gli altri lavoratori forestali di cui all'articolo 45 ter della legge regionale 6 aprile 1996, n. 16 e successive modifiche e integrazioni nei relativi contingenti di appartenenza e con i criteri previsti dall'articolo 48 della legge regionale n. 16/96. Gli addetti al servizio antincendio boschivo sono individuati prioritariamente in coloro che svolgevano già detta funzione, previo accertamento dell'idoneità specifica nella mansione e anche del limite di età che deve essere inferiore a 55 anni. E' escluso dalla riunificazione il personale a tempo indeterminato, incluso nel suddetto elenco speciale, che alla data del 31 dicembre 2013 presta servizio presso le strutture centrali e periferiche del Comando del corpo forestale della Regione siciliana.

2. Sono confermate le competenze del Comando del corpo forestale della Regione siciliana previste dall'articolo 65 della legge regionale 6 aprile 1996, n. 16, e successive modifiche ed integrazioni e dall'articolo 47 del decreto presidenziale 20 aprile 2007, n. 154, con esclusione della titolarità dei rapporti di lavoro con il personale di cui all'elenco speciale dei lavoratori forestali ex articolo 45 ter della legge regionale 6 aprile 1996, n. 16, e successive modifiche e integrazioni, e con il personale di cui all'articolo 44 della legge regionale 14 aprile 2006, n. 14, e successive modifiche ed integrazioni.

3. Per l'avvalimento da parte del Comando del corpo forestale della Regione siciliana del personale di cui al comma 2 si procede mediante apposita convenzione da stipulare tra il Comando del corpo forestale della Regione siciliana ed il Dipartimento regionale Azienda regionale foreste demaniali, da approvare con decreto del Presidente della Regione, su proposta dell'Assessore regionale per il territorio e l'ambiente e dell'Assessore regionale per le risorse agricole e alimentari. La suddetta convenzione stabilisce le modalità di collaborazione tra le due predette strutture dipartimentali, nonché la rideterminazione dei contingenti dei lavoratori addetti al suddetto servizio prevenzione incendi, in un quadro di miglioramento dell'efficienza e di rispondenza alle mutate esigenze della collettività.

4. Al comma 6 dell'articolo 11 della legge regionale 11 maggio 2011, n. 7, dopo 1e parole "al triennio 2010-2012" sono inserite le parole " ed al triennio 2013-2015".

5. Per il personale di cui agli articoli 45 ter, 46 e 47 della legge regionale n. 16/1996 e successive modifiche ed integrazioni nonché per il personale di cui al comma 7 dell'articolo 44 della legge regionale 14 aprile 2006, n. 14, alle dipendenze del Dipartimento regionale Azienda regionale

foreste demaniali e del Comando del corpo forestale della Regione siciliana per l'espletamento delle attività di sistemazione e manutenzione idraulico-forestale ed idraulico-agraria, imboschimento e rimboschimento, miglioramento dei boschi esistenti ed attività connesse, difesa del suolo, valorizzazione ambientale e paesaggistica, anche al fine della fruizione sociale del territorio, ivi compresa la gestione delle aree protette, difesa della vegetazione dagli incendi, per le attività di cui agli articoli 14 e 29 della legge regionale 6 aprile 1996, n. 16 e successive modifiche ed integrazioni nonché per le attività di cui all'articolo 25 della legge regionale 17 aprile 2013, n. 9, è autorizzata per l'esercizio finanziario 2014 la spesa complessiva nel limite massimo di 180.000 migliaia di euro.

6. Nel biennio 2014-2015, il contingente degli operai a tempo indeterminato di cui agli articoli 46 e 47 della legge regionale 6 aprile 1996, n. 16, e successive modifiche ed integrazioni è fissato nella misura massima del contingente in servizio alla data 31 dicembre 2013 e non si procede ad alcuna sostituzione dei soggetti a qualsiasi titolo fuoriusciti.

7. Nel biennio 2014-2015, i contingenti degli operai con garanzia occupazionale di cui alle lettere b) e c) del comma 2 dell'articolo 46 della legge regionale 6 aprile 1996, n. 16 e successive modifiche ed integrazioni, il contingente degli operai con garanzia occupazionale di cui al comma 5 dell'articolo 56 della legge regionale 6 aprile 1996, n. 16, e successive modifiche ed integrazioni; il contingente degli operai con garanzia occupazionale di cui al comma 3 dell'articolo 44 della legge regionale 14 aprile 2006, n. 14, e successive modifiche ed integrazioni e quello degli operai appartenenti alla fascia di garanzia di cinquantuno giornate lavorative sono fissati nella misura massima del contingente in servizio alla data 31 dicembre 2013 e non si procede ad alcuna sostituzione dei soggetti a qualsiasi titolo fuoriusciti.

8. Nel biennio 2014-2015 sono sospesi gli effetti previsti dagli articoli 49 e 52 della legge regionale 6 aprile 1996, n. 16, e successive modifiche ed integrazioni, nonché dalle ulteriori norme in contrasto con le disposizioni del presente articolo.

9. Le disposizioni dei commi precedenti si applicano ai soggetti destinatari di garanzie occupazionali presso i consorzi di bonifica e presso l'Ente di sviluppo agricolo (ESA).

10. Qualora il ramo di Amministrazione regionale che utilizza il personale dell'elenco speciale dei lavoratori forestali di cui all'articolo 45 ter della legge regionale 6 aprile 1996, n. 16, e successive modifiche ed integrazioni, nonché all'articolo 44 della legge regionale 14 aprile 2006, n. 14, non provveda con mezzi propri al trasporto degli stessi dal centro di raccolta al cantiere di lavoro, il rimborso chilometrico di cui all'articolo 54 del contratto collettivo nazionale di lavoro degli addetti alle sistemazioni idraulico-forestali ed idraulico-agrarie, non può superare, comunque, l'importo calcolato su una distanza di 15 chilometri complessivi.

11. Tutti gli elenchi dei lavoratori forestali devono essere pubblicati sul sito web ufficiale della Regione siciliana.

12. Le disposizioni di cui al comma 11 sono estese anche ai lavoratori stagionali dell'ESA, assunti ai sensi dell'articolo 1 della legge regionale 31 agosto 1998, n. 16, e a quelli dei consorzi di bonifica».

Comunico che è stato presentato dal Governo l'emendamento 12.R, di riscrittura dell'articolo 12, al quale sono stati presentati i subemendamenti: 12RGOV.1, 12RGOV.2, 12RGOV.3 e 12RGOV.4, a firma del Governo, i subemendamenti 12RGOV.5, 12RGOV.6, 12RGOV.7, 12RGOV.8 e

12RGOV.9, a firma degli onorevoli Vinciullo e Ciaccio, il subemendamento 12RGOV.10, a firma degli onorevoli Gucciardi, Panepinto, Maggio, Milazzo Antonella, Raia e Panarello.

Siccome mi rendo conto che ci saranno anche numerosissimi interventi, invito i deputati a non presentare ulteriori subemendamenti.

Ha facoltà di parlare l'assessore Cartabellotta per illustrare l'emendamento 12.R.

CARTABELLOTTA, *assessore per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea*. Signor Presidente, onorevoli deputati, voglio precisare che con questa riscrittura dell'articolo 12 il Governo interviene per la seconda volta sulla materia. La prima volta l'ha fatto con la finanziaria 2013, con la quale sono state ampliate le competenze dei forestali, che hanno portato alla possibilità di utilizzare i forestali nel dissesto idrogeologico, su Natura 2000, sui parchi, sull'ambiente, sui siti archeologici in modo tale da ampliare la sfera di competenza in un processo di valorizzazione della risorsa umana impiegata nel settore della forestazione. Ed oggi si interviene con l'articolo 12 riscritto, che riorganizza le risorse umane e va sostanzialmente a fondere i due gruppi, quello più cospicuo, in termini numerici, di 18mila unità, finora presente presso l'Azienda foreste demaniali e quello di settemila unità operanti ad Agrigento e presenti presso il Corpo forestale. Questi due gruppi vengono riuniti in maniera tale da avere una migliore gestione delle risorse umane e soprattutto poste alle dipendenze di quello che, ai sensi della finanziaria 2013, è il Dipartimento dello sviluppo rurale e territoriale proprio, che amplia il concetto di competenza dei forestali e dà possibilità di utilizzazione all'interno di progetti comunitari per il dissesto idrogeologico, per il territorio, per l'ambiente, per la fruizione turistica e per tutto il resto.

Rispetto ai temi che erano stati sollevati, considerato che l'articolo deve ovviamente portare ad una riduzione della spesa, perché il processo prevede una riduzione della spesa regionale ma, allo stesso tempo, quest'anno una utilizzazione su fondi comunitari su progetti per il dissesto idrogeologico e sul piano di sviluppo rurale, viene mantenuto il blocco contrattuale, in assenza del quale non ci sarebbero più di 20 milioni di euro; viene introdotto il concetto del forestale a km zero, intendendo l'impiego del forestale sul territorio di residenza o sui comuni limitrofi entro un raggio di 15 km, ed è stato eliminato invece il blocco del *turn over*, considerato che i forestali sono suddivisi in 3 livelli: settantottisti, centunisti e centocinquantunisti e, quando qualcuno va in pensione, si ha l'immissione al ruolo superiore, ma in ogni caso non entra più nessun settantottista, per cui il saldo tra il maggior numero di giornate e in ogni caso la perdita di un settantottista genera un costo complessivo annuo di circa due milioni, due milioni e mezzo di euro, e non si è voluto incidere ma si è eliminata quella parte che incideva sulle aspettative di carriera dei lavoratori forestali.

Questa è la riscrittura dell'emendamento, che porterà non solo un risparmio di spesa, ma soprattutto una migliore utilizzazione nell'ipotesi sempre più ampia di utilizzazione dei forestali all'interno dei progetti comunitari.

MILAZZO Giuseppe. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MILAZZO Giuseppe. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessore, il mio sarà un intervento molto breve, e chiedo all'assessore Bianchi attenzione, così da poter fornirmi chiarimenti su alcuni aspetti. Questo è uno dei pochi articoli che io voterò favorevolmente, e l'assessore Bianchi conosce la storia e sa perché l'onorevole Milazzo accoglie favorevolmente questa riscrittura. La sento anche mia questa riscrittura, ritengo di avere collaborato, ieri le ho chiesto con forza e con determinazione nei suoi confronti e nei confronti dell'assessore Lo Bello, una collaborazione, una riapertura del dialogo coi lavoratori. Mi risulta personalmente, e ve lo attesto, che vi siete subito messi a

disposizione per favorire questo incontro che avete svolto, del cui oggetto non conosco la parte finale, però so che i lavoratori hanno concordato ogni aspetto.

Io non ho letto la riscrittura, ma mi risulta che i sindacati e i lavoratori, hanno accolto bene questo articolo, e ho rinunciato poco fa a parlare sugli articoli precedenti perché ci tenevo ad evidenziare questo aspetto, e fino all'articolo 29 non parlerò più.

Assessore Cartabellotta, lei ha detto giustamente che c'è un processo di valorizzazione del personale, ma contemporaneamente avvia progetti comunitari.

Ho avuto modo di dire all'assessore Lo Bello che finalmente non vediamo più i lavoratori forestali come coloro che corrono quando c'è l'incendio, ma in un progetto di più ampio respiro, di prevenzione, di riqualificazione del territorio, per cui accolgo favorevolmente la riscrittura e la voterò. Non la ringrazio, come fanno molti, perché sia lei che l'assessore Lo Bello avete fatto il vostro dovere, con convinzione. Però certamente è un buon lavoro, che è mancato in altri articoli, dove molti altri assessori si sono blindati, si sono trincerati nella loro sapienza, nella loro conoscenza, *excusatio non petita*, *accusatio manifesta*, e non mi riferisco a lei, assessore Bianchi, che ha inaugurato con l'assessore Lo Bello una fase di dialogo e di capacità di concertazione che vede certamente protagonisti questi lavoratori.

RAGUSA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RAGUSA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ritengo che questa sera il Governo regionale, in particolare l'assessore per le risorse agricole insieme all'assessore per il territorio e l'ambiente, abbiano sanato una ferita che per tanti anni è costata forse incomprensione tra gli addetti ai lavori, e parlo dei dirigenti, ma è costato anche sacrificio e, se volete, dispersione di energia tra gli addetti ai lavori e quindi ai lavoratori forestali.

Tanti, forse in modo sbagliato, interpretano il ruolo dei forestali come un ruolo in disuso, che non faccia parte della società che produce. È un errore valutare in questi termini un comparto di lavoratori che, ad oggi, si sono spesi per l'ambiente. E sbaglia anche colui che vede in questi lavoratori dei precari perché sono lavoratori specializzati nel settore ambientale che tanto hanno dato a questa terra. Perché, se da una parte si discute dell'accordo di Kyoto, per migliorare ed impiantare boschi e fare sì che più ossigeno arrivi ai cittadini, il lavoro oscuro se volete, ma importante, dei lavoratori forestali, ad oggi è servito anche a creare ossigeno nell'ambiente, a salvaguardare il territorio dal punto di vista idrogeologico ed anche a creare occupazione.

Per cui stasera, con l'accorpamento verso l'azienda, abbiamo finalmente un corpo unico che governa tutti i processi del lavoro del settore forestale e quindi nella prevenzione e nella repressione degli incendi boschivi, attinente a coloro che si occupano di antincendio e poi per l'azienda che si occupa di impiantare e di salvaguardare il nostro territorio.

Volevo ringraziare anche il Governo per un motivo molto semplice, perché ha condiviso con l'apparato sindacale la soppressione del criterio secondo cui coloro che si occupano di antincendio potessero anche farlo dopo il cinquantacinquesimo anno di età, un emendamento da me presentato insieme al Gruppo che rappresento, l'UDC, e che il *turn over* che veniva paventato come un errore - perché così era - insieme ai sindacati, insieme alla politica, insieme a tutta l'Assemblea regionale, viene sgombrato e quindi coloro che oggi vanno in pensione e fanno 151 giornate, saranno sostituiti da coloro che ne fanno 101 e che poi passeranno a 151 giornate. E questo vale anche per i settantottisti che passeranno, quando ne avranno l'opportunità, a fare 151 giorni.

Volevo approfittare di questo mio intervento per invitare l'assessore Cartabellotta ad integrarsi politicamente col Patto dei sindaci, che oggi prevede una minore immissione di anidride carbonica nell'aria e quindi un risparmio energetico.

Abbiamo tanti rifugi forestali, tanti ispettorati e tante aziende, sia lei ad indicare che sui tetti di questi rifugi, delle aziende e degli ispettorati possano essere impiantati i pannelli fotovoltaici e avremo un risparmio energetico che va verso la filosofia di questo Governo, di una riduzione della spesa. Facciamo sì che i rifugi forestali non rimangano chiusi.

Fate un ragionamento con l'Assessorato del turismo, perché l'integrazione è fondamentale e importante, anche questi possono diventare posti di lavoro e quindi attività di fruizione per i cittadini che vogliono farlo, addentrarsi nei boschi.

Facciamo una campagna di informazione nelle scuole, dicendo che possono entrare nei boschi, per far conoscere effettivamente il valore dei nostri boschi, per far conoscere ai nostri giovani qual è la loro reale opportunità che offre alla collettività siciliana.

Assessore, io so che il futuro dei forestali dipende molto dai fondi comunitari.

Tantissimi dirigenti capaci di questa Regione siciliana, il Corpo forestale e l'Azienda, ma in particolare l'Azienda è riuscita in alcune province a captare fondi europei che danno l'opportunità a taluni operai di fare più delle giornate che sono previste per contratto.

Questa non può diventare un'eccezione per talune province che riescono a captare fondi, ma deve diventare una cosa essenziale, un ragionamento generale per tutte le aziende che ci sono oggi in Sicilia e quindi io darei, se mi permette, un'opportunità a tutti i dirigenti che oggi hanno la capacità e l'intelligenza di captare fondi europei perché, poi, alla fine andranno a ricadere nel comparto degli operai e quindi più opportunità e più lavoro per tutti.

Volevo chiudere il mio intervento con una raccomandazione a questo Governo che, ad oggi, condivido. Il presidente Crocetta, in campagna elettorale, diceva a tutti che non avrebbe fatto "macelleria sociale". Ecco che i lavoratori forestali vedono in questo Governo e in questa Assemblea regionale della gente che li ama, della gente che vuole fare di essi un'opportunità perché i lavoratori forestali per questa regione sono una grande opportunità. Li abbiamo visti impegnati negli ospedali a ripulire i giardini, a fare decoro, nei comuni, nelle scuole. Penso che si possa proseguire da questo punto di vista, perché questo è solo l'inizio per qualificare, per far passare in mezzo alla gente l'idea che i forestali servono, che sono utili alla collettività.

Siccome avevo presentato un emendamento a questa finanziaria per la proroga del Piano casa che va in scadenza a luglio, io non so cosa vuole fare questo Governo, perché anche in questo caso rappresenta occupazione, ma gradirei che se ne occupasse e prego l'assessore per le infrastrutture di farsi carico della proroga, perché ad agosto scade il Piano casa.

VINCIULLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VINCIULLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessori, credo che nemmeno i Padri Bollantisti erano riusciti a fare tanto nella geografia dei santi, così come è riuscito a fare benissimo l'onorevole Ragusa. Abbiamo qui davanti la riscrittura dell'articolo 12 da parte del Governo, che va nel senso da noi sperato, nel senso che alcune delle novità che il Governo ha portato nella riscrittura in Aula erano state da noi auspiccate in Commissione.

La prima cosa che colpisce favorevolmente - e non starò qui a parlare delle azioni importanti che hanno svolto in questi anni i forestali, perché credo che dal momento che questa Assemblea si è decisa a farlo, penso che ne siamo tutti convinti - è il fatto che viene prevista la possibilità del *turn over*, cioè di andare a sostituire, man mano che il personale andrà in pensione, quelle figure 151, 101, in maniera tale che la gente che lavora da diversi decenni non rimanga con le giornate iniziali.

Credo che questo sia un fatto positivo che l'opposizione aveva sollecitato durante la discussione in Commissione Bilancio.

L'altro dato positivo che salutiamo con altrettanto positivo giudizio riguarda finalmente il fatto che il limite di età relativo ai lavoratori dell'antincendio viene a cadere.

Non si capiva il motivo per il quale i vigili del fuoco potevano continuare a lavorare fino al compimento del 65° anno di età e invece lo stesso non era previsto per i lavoratori dell'antincendio che, al compimento del 55° anno di età, dovevano cessare il servizio in tutte le province, tranne in quella di Siracusa, dove stranamente dovevano farlo a 50 anni.

Siccome a me piace citare una frase che dice "*Ubi lex voluit dixit, ubi noluit tacuit*" noi qui stiamo sancendo un principio che la legge è uguale in tutte le province e quindi non sarà più consentito alla provincia di Siracusa di assumere atteggiamenti persecutori nei confronti dei lavoratori dell'antincendio e assumere atteggiamenti diversi rispetto al resto delle altre otto province.

Laddove la legge ha voluto ha detto, assessore Cartabellotta, che in tutte le province fino al compimento del 65° anno di età, se vi è la visita medica che accerta l'idoneità dei lavoratori, costoro potranno continuare a svolgere questo servizio.

Su alcune cose però, assessore, non siamo d'accordo, tanto è vero che ci siamo permessi, insieme agli altri colleghi, di presentare una serie di emendamenti, e li esporrei tutti insieme, così evitiamo di parlarne di volta in volta.

Il primo subemendamento chiede di sostituire l'articolo 48 con l'articolo 49, perché l'articolo 48, per essere chiari, parla di contingenti.

Noi non possiamo assolutamente consentire, assessore Cartabellotta, che avvenga l'unificazione della graduatoria attraverso i contingenti. La graduatoria deve essere a pettine, nel senso che il servizio comunque prestato alle dipendenze dell'Assessorato Agricoltura deve essere valutato.

Io mi permetto di leggerle quello che dice l'articolo 49: "In ogni distretto è istituita, per il completamento del contingente previsto dall'articolo 48, comma 5 - quindi ci riferiamo comunque all'articolo 48 - una graduatoria unica comprendente tutti i lavoratori che abbiano avuto, successivamente alla data di entrata in vigore della legge regionale 5 giugno 1989, n. 11, o abbiano in corso, alla data di entrata in vigore della presente legge, un rapporto di lavoro a tempo determinato con le amministrazioni forestali. Al fine della formazione della graduatoria verranno attribuiti 10 punti [...]", per cui, quello che chiediamo è che l'anzianità sia complessiva, così come avviene nel settore della scuola, e non può essere assolutamente un'anzianità legata al contingente, perché se pensiamo di fare ciò, secondo me facilmente chiunque andrà dal giudice del lavoro si troverà nelle condizioni di avere un risultato favorevole, e noi non riusciremo assolutamente a fare le graduatorie. Per cui, assessore, anche con un emendamento che lei vorrà presentare, le chiediamo di rendere più comprensibile come la Regione (i vostri due assessorati) intendono giungere all'unificazione di due graduatorie che, ad ora, sono separate e non possono assolutamente fondersi sui contingenti, ma devono fondersi sul servizio che è stato finora prestato.

L'altro subemendamento riguarda la soppressione del comma 4, dove si parla di adeguamento ISTAT e degli arretrati. Credo che su questo l'Assemblea non si debba pronunciare, è una vicenda legata ad una contrattazione che ci deve essere tra Governo e sindacati, non possiamo assolutamente sostituirci noi nei rapporti di lavoro e nel contratto collettivo regionale di lavoro con i lavoratori.

La concertazione vale sempre e secondo me, assessore, questo ragionamento dovete andare a concertarlo coi sindacati, stabilirlo a livello amministrativo, non può essere un atto legislativo.

Chiediamo un aumento delle somme relative all'impegno che è stato fatto, perché 180 milioni di euro sono assolutamente una somma inadeguata alle esigenze del comparto, e infine, quando parliamo delle distanze chilometriche, dei 15 chilometri, sui quali siamo tutti d'accordo, bisogna però ricordare che questa applicazione non potrà mai valere quando si parla dei torrettisti.

Il torrettista va a lavorare da solo, non è che insieme ad altri quattro si mettono in una macchina e raggiungono tutti la stessa torretta, per cui quattro dormono in una macchina e uno sale sulla torretta; quindi, per essere chiari, ritenevamo - e lo riteniamo ancora oggi - valido il ragionamento per cui ai

torrettisti o altre categorie che lei riterrà opportuno inserire, non si applichi il limite dei 15 chilometri.

TANCREDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TANCREDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor assessore, l'onorevole Vinciullo ha ampiamente esaurito tutti i punti che avrei dovuto trattare in quanto le sue osservazioni sono state puntuali e precise. Desideravo innanzitutto fare i complimenti al Governo per questa riscrittura che va nel senso da noi auspicato, però chiedo con forza che vengano considerate in maniera molto approfondita le osservazioni che abbiamo fatto, perché credo che potrebbero portare ulteriori miglioramenti anche all'interno dello stesso comparto tra tipologie di lavoratori, sanando delle problematiche si sono verificate all'interno dello stesso comparto e portare una pacificazione globale di questo settore.

GRECO Giovanni. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRECO Giovanni. Signor Presidente, dica ai colleghi che siamo in un Parlamento! La vedo stanco, signor Presidente, forse se sospende la seduta dopo l'articolo 12 se la passa meglio.

Oggi, non mi è piaciuto sulla conduzione dei lavori.

Onorevoli colleghi, finalmente vedo un articolo della finanziaria dove siamo tutti d'accordo, e questa è una cosa positiva. Con questo articolo ci eravamo impauriti.

Questo è un comparto importante per la Sicilia. Per me il comparto della forestale è un ammortizzatore sociale per la Sicilia. Purtroppo, molti di voi non hanno mai seguito questo settore. Non sapete il danno che si faceva ai lavorati quando all'articolo 12 si eliminava il *turnover*.

A parte l'ingiustizia del fatto che fino ad oggi c'era il *turnover* e da domani in poi non c'era più.

Io sono uno di quelli che ringrazia tanto l'assessore Cartabellotta per l'impegno messo per risolvere tutti i problemi dell'articolo 12 sulla forestale.

Finalmente, vedo questa collaborazione e credo si stia facendo un servizio a favore del territorio.

Onorevole Vinciullo, tra gli emendamenti che lei vuole presentare, e mi riferisco in particolare a quello sul rifacimento delle graduatorie, non parli più dell'anzianità per cortesia, perché si arriva ad una rivoluzione tra i lavoratori e questo non deve accadere. Cerchiamo di fare degli emendamenti propositivi per tutti i lavoratori, ma se facciamo degli emendamenti per rimettere l'anzianità faremo un torto e sicuramente tra i lavoratori nascerà la guerra.

Mi ritengo soddisfatto dell'articolo 12 e della collaborazione avuta con l'assessore Cartabellotta.

GRASSO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRASSO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signori assessori, mi associo anch'io ai complimenti che hanno formulato i colleghi all'assessore Cartabellotta per una problematica che è abbastanza delicata e che riguarda anche l'impiego di tante risorse.

L'anno scorso mi ero fatta promotrice di un emendamento per un migliore utilizzo dei forestali nei comuni. Quest'anno, avere riportato a chilometro zero e impiegare i lavoratori forestali per i dissesti idrogeologici significa una maggiore consapevolezza da parte del Governo.

Però, qual è l'auspicio verso una problematica che io ho sollevato da sempre e che mi vede anche promotrice di un disegno di legge sulla stabilizzazione dei forestali e il riordino dei parchi?

Io ritengo che finora i forestali hanno impiegato e hanno occupato quasi il 50 per cento del bilancio della Regione e sono stati scarsamente utilizzati, scarsamente utilizzati proprio perché non utilizzati per le finalità di cui, invece, necessitavano e necessitano i territori.

Per questo l'accordo che il Governo ha raggiunto con le parti sindacali e con i forestali sicuramente è apprezzabile. Ma qual è l'auspicio e quello che io auspico? E' che il Governo cominci a lavorare da subito ad una legge di riordino del settore. Una legge che si associ anche ad una legge di riordino dei parchi perché, piuttosto che ogni anno trovare risorse per impiegare i forestali proprio perché devono, sostanzialmente, essere utilizzati per la prevenzione dei dissesti, noi invece pensiamo - ed io ne sono convinta - che i forestali possano diventare una risorsa e possano quelle economie, non è necessario, e le somme e le risorse che si trovano all'interno del bilancio, ma che possano venire direttamente dai territori. Non avete idea di quanti boschi sono inutilizzati, di quanti parchi e di quanti alberi non vengono disboscati. E come possiamo ricavare economia?

Già dalla corteccia degli alberi, già con piccole centrali di biomasse all'interno dei parchi, già con una migliore fruizione dei parchi e, quindi, andando verso una legge di settore e di riordino che dia dignità a questi lavoratori, che possa vedere una Regione che orienti i progetti, e non solo la Regione ma anche i comuni, verso un migliore utilizzo delle somme dei fondi comunitari.

Piuttosto che il prossimo anno, spero e auspico che quello che è un tema caldo, i forestali, diventi, anche con l'apporto dei disegni di legge presentati da altri deputati e dalla sottoscritta, un tema di rilancio dell'economia siciliana, un tema di rilancio che consenta una maggiore fruizione, e quindi un indotto economico nei territori, utilizzando e razionalizzando queste risorse e non più, invece, una delle risorse che vengono sottratte e che potrebbero essere destinate ad altri fini istituzionali nel bilancio della Regione.

CRACOLICI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRACOLICI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, anch'io esprimo un giudizio positivo sulla sintesi che il Governo ha proposto raccogliendo innanzitutto una questione che è stata posta da più parti, ma - consentitemi di dire - dal mio partito in particolare, ed è un problema di metodo.

Nelle questioni che attengono a principi che riguardano le relazioni sociali, le relazioni del lavoro, vanno preventivamente individuate metodologie di concertazione con i sindacati.

Questo il Governo lo ha corretto in corso d'opera, e di questo prendiamo atto e siamo contenti.

Ha corretto anche un'altra questione che, visto che l'opinione pubblica, attraverso i *media*, si è concentrata nelle ultime ore, negli ultimi giorni, attorno a questa finanziaria parlando soprattutto della vicenda dei forestali come se la finanziaria che approveremo fosse soltanto la finanziaria dei forestali, cosa che non è; né così era, ad esempio, il fatto che si rappresentava la finanziaria come la finanziaria solo dei precari.

E' una finanziaria che prova ad affrontare diverse questioni ma, nelle diverse questioni, ci sono alcuni temi che hanno, per quantità e per impatto sociale, una rilevanza che nessuno può fare finta che non ci sia. E la rilevanza, innanzitutto, è dovuta al fatto che parliamo di una quantità di persone, 24mila, che non sono, come qualcuno li ha rappresentati, soltanto bacini elettorali. Sono persone che in un momento di crisi, in un momento terribile per la nostra economia, sono fonte di reddito che non solo garantisce la sopravvivenza di famiglie, ma garantisce la sopravvivenza di territori.

Lo dico ai tanti benpensanti, ai tanti perbenisti, ai tanti "*puzzetta sotto il naso*" che, non conoscendo la nostra Regione, non conoscendo la Sicilia, non sanno che in tanti comuni della nostra regione, i bar, i salumieri, i macellai, i panettieri, ci sono perché sono ancora presenti, in quei

territori, uomini e donne che, in una fascia di età tra i 40 e i 50 anni, continuano a vivere in quelle aeree interne e ci vivono grazie spesso e soltanto alla forestale. Se non ci fosse più questa attività, non ci sarebbero più quelle persone in quei comuni, farebbero parte della schiera dell'emigrazione che tanto ha caratterizzato la nostra sociologia, oltre che la nostra demografia e, probabilmente, i tanti benpensanti ne parlerebbero indignati ma, spesso, non facendo nulla per evitare che ci sia.

Io sono convinto che la scelta di togliere dall'articolo 12, così com'era, la norma che impediva il *turnover* sia una scelta di intelligenza perché - lo ripeto, l'ho detto all'inizio di questa nostra discussione - noi tutto possiamo fare, è una fase difficile, dobbiamo risanare, dobbiamo risparmiare, dobbiamo far quadrare i conti ma non possiamo togliere la speranza alle persone.

Il *turnover* è una speranza, è la prospettiva in cui ognuno sa che, prima o poi, potrà aumentare la quantità di giornate rispetto a quelle che faceva prima, non perché qualcuno lo premierà in nome di un favore, di una raccomandazione, di una pacca sulle spalle, ma perché sa, sulla base di una serie di criteri fissati dalla legge, che prima o poi arriverà il suo turno in funzione del fatto che qualche altro, nel frattempo, sarà andato via, senza aumentare di una sola unità il numero complessivo delle persone che lavorano al sistema della forestazione.

Altre norme sono state riscritte. Quella della distanza chilometrica mi pare un buon compromesso, fermo restando che una legge non può abolire una tutela prevista da un contratto di lavoro; può prevedere un'organizzazione del lavoro diversa senza ridurre l'impatto della tutela sociale.

Invece di abolire l'indennità post di 15 chilometri, bisogna organizzare il sistema impedendo che i lavoratori siano avviati sopra i 15 chilometri; è una forma di arrivare allo stesso risultato, ma senza forzature di natura sociale.

A proposito della storia delle graduatorie, dico ai tanti colleghi che spesso, in virtù dei tanti desideri che ci sono in giro - in questo mondo ci sono tanti desideri - ognuno pensa di fare la norma che provi a fotografare la propria condizione. Noi tutto possiamo fare, tranne creare confusione.

Il sistema della forestazione, dei lavoratori, della manutenzione è regolato dall'articolo 48 della legge 16 del 1996. Quell'articolo 48 riguarda circa diciottomila persone.

Se noi, oggi, provassimo a rimettere in discussione quel sistema creeremmo soltanto una gigantesca confusione che avrebbe effetti devastanti sul sistema.

Voglio dire anche ai colleghi che hanno presentato i subemendamenti, guardate che la tutela dei lavoratori dell'antincendio è data dal fatto che, prioritariamente, sempre che ci siano i requisiti medico-legali, i lavoratori dell'antincendio saranno riavviati perché i contingenti saranno formati prioritariamente da chi ha fatto l'attività in quella tipologia di servizio.

Suggerisco ai colleghi, piuttosto che inventarci norme sulle modalità di fare delle graduatorie che tanti danni hanno fatto, ad esempio, nella mia provincia, dove fino a qualche giorno fa c'è stata una contesa che, alla fine, si è conclusa, come era facile immaginare, che nel massimo della confusione nessuno ha avuto le 151 giornate e col risultato di un conflitto permanente.

Quindi, suggerirei, piuttosto che acuire i conflitti, di provare a risolvere i problemi.

Ecco perché condivido l'articolo nel testo predisposto dal Governo, anche se ricordo che era prevista comunque una disposizione che desse il segno, seppure come norma di principio, del percorso di unificazione - perché questa è la novità dell'articolo 12 -, cioè che si unifica il lavoratore forestale, sia quello addetto alla manutenzione sia quello addetto all'antincendio, nel senso che sono figli di uno stesso padre e di una stessa madre che si chiama Regione Sicilia, e non che a seconda dove sei hai tipologie di modalità di avviamento diverso. Ma, soprattutto, il servizio della forestale deve avere anche una prospettiva di produttività e anche di redditività.

Forse, in questo senso, quella intenzione che era stata dichiarata al Governo e dal Governo di predisporre anche una espressione chiara affinché l'attività della forestazione sia connessa alla valorizzazione dei prodotti del bosco ai fini energetici per consentire nuova redditività all'attività della forestazione, io suggerirei al Governo, visto che lo ha dimenticato, di provare a precisarlo in

maniera tale che diamo il segno di una norma di indirizzo che serva a dare un valore produttivo al lavoro della forestale.

MARZIANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARZIANO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Governo, io recupero qualche minuto del tempo concesso per gli interventi perché voglio solo esprimere il mio apprezzamento per lo sforzo che è stato fatto in una lunga, faticosa e delicata trattativa con le organizzazioni sindacali dall'assessore Cartabellotta e dall'assessore Lo Bello.

Ritengo, se leggo bene il testo di riscrittura e le proposte che ci sono, che attorno a questo testo ci sia il consenso delle organizzazioni sindacali rappresentative di questo mondo e che, quindi, ancora una volta, si conclude la vicenda che riguarda i forestali nell'ambito della finanziaria con un risultato soddisfacente. Mi sembra di poter dire che, ad esempio, per quanto riguarda le risorse, avere indicato già dall'anno scorso che i lavoratori forestali possono fare attività che non è solo quella direttamente legata all'antincendio e alla tutela del bosco, come ad esempio la sistemazione e il miglioramento della situazione degli alvei fluviali, ci mette in condizione di avere già da quest'anno nuove risorse, e per chi conosce la situazione dei nostri fiumi, degli alvei fluviali, sono le nostre foreste aggiuntive, sono quella parte del territorio che non è stata curata e che tutte le volte poi provoca alluvioni e quant'altro. Dunque, poter intervenire in questo campo e prevenire situazioni di disastri ambientali.

Torno sulla questione dell'età, perché sono stato protagonista degli emendamenti che hanno portato, assieme al lavoro che ha fatto il Governo e la Commissione Bilancio, alla soluzione attuale.

La richiesta di portare l'età da 50 a 60 anni era nata pubblicamente in un'assemblea di forestali, fatta al comune di Sortino, dove c'erano tutti i rappresentanti della provincia, e venne da quel mondo la richiesta di sfiorare l'età perché si riteneva che fosse un vincolo che valeva solo in alcune province.

Da questo nacque sia l'articolo di legge approvato nel disegno di legge 467, che è in Commissione Bilancio, sia l'emendamento presentato alla finanziaria.

Ritengo, però, che la soluzione trovata, quella di eliminare il vincolo dell'età, di fare decidere allo stato di salute del lavoratore, di fare decidere alla condizione fisica, sia la soluzione migliore che elimina i contenziosi legati alla tappa dell'età e determina una situazione di certezza del diritto in tutta la Sicilia. Penso quindi che, anche alla luce di questo - lo volevo annunciare - l'emendamento che avevamo ripresentato che faceva sempre riferimento a vincoli di età possa essere ritirato perché la soluzione trovata nella riscrittura è assolutamente soddisfacente.

PANEPINTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PANEPINTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Governo, io credo che la riscrittura dell'articolo 12, come è già stato detto, sia la migliore sintesi possibile, oggi, di un raccordo tra le forze politiche e parlamentari e il Governo, in particolare i due assessori, l'assessore Lo Bello e l'assessore Cartabellotta, dando speranza e chiudendo una partita con un mondo che in questi giorni è stato in fibrillazione: gli oltre ventimila operai forestali.

Però, vorrei sottolineare un elemento chiedendo l'attenzione dei due assessori e dell'Aula tutta, su un passaggio: questo comparto, che in questi giorni è stato rappresentato come un altro bacino di precari, in realtà non lo è; da almeno dieci anni non arrivano nuovi precari nelle liste dei lavoratori sia dell'Azienda sia dell'antincendio. E al tempo stesso, e prego i due assessori, perché penso che il Presidente Crocetta abbia fatto la sua parte ieri chiudendo l'accordo coi sindacati, se possiamo

immaginare, come ci siamo detti in questi giorni, assessore Cartabellotta, l'avvio di una nuova stagione, quella del bosco produttivo, che si può mettere a servizio di una politica che ha visto un decreto pubblicato in Gazzetta Ufficiale nei giorni scorsi, a firma del Presidente, che avvia tutta l'attività relativa ai patti dei sindaci sull'energia alternativa e sull'energia pulita.

I nostre oltre 180mila ettari di bosco sono in condizione di produrre migliaia e migliaia di tonnellate di cippato per alimentare centrali, anche se il termine biomassa può sembrare un termine un po' inquieto, ma stiamo parlando solo di legno vergine, per produrre sia vapore sia aria fredda sia energia. Quindi, vorrei pregare gli assessori che hanno firmato l'emendamento 12RGOV, sul fatto che anche il nostro subemendamento introduce tra le attività degli operai forestali la produzione di legno per scopi energetici e, al tempo stesso, pregherei i due assessori, il Governo e il Presidente Crocetta, di introdurre in questa riscrittura dell'articolo 12 l'obbligatorietà, la possibilità di sottoscrivere prioritariamente coi comuni che aderiscono ai patti dei sindaci sull'energia alternativa, la possibilità della fornitura, per il prezzo che verrà stabilito, delle biomasse per alimentare queste centrali alimentate esclusivamente da legno.

Io credo che sia importante, perché c'è l'attesa di un bosco che diventa produttivo, un bosco che deve dare un indirizzo nella nuova riorganizzazione di una Regione che deve fornirsi anche di un piano energetico e, al tempo stesso, sfatare quello che è stato oggetto e argomento di dibattiti televisivi, e cioè i nostri ventimila e oltre operai forestali che, in termini di unità lavorative, sono tanti, ma sono molto meno dei 25mila di cui si parla, sommano a circa diecimila.

Ripeto, un bacino che, peraltro, non viene incrementato da nuovo precariato da almeno dieci anni.

Quindi, per sottolineare che si tratta della migliore sintesi possibile, inviterei l'onorevole Vinciullo a non insistere sul suo subemendamento che creerebbe ulteriore problemi e contrasti in questo comparto, e pregherei l'assessore di accogliere l'emendamento e di immaginare un emendamento che permetta la stipula di contratti coi comuni che fanno parte dei patti dei sindaci.

Un'ultima considerazione. Io saluto la scelta di abolire i commi 6 e 7 dell'articolo 57 della legge 16 del luglio 1996, assolutamente positiva, perché mette in condizione i lavoratori di continuare ad espletare, avendo i requisiti sanitari e psicofisici, le attività che svolgevano nell'antincendio.

Ma mi piace sottolineare un altro aspetto, prima ripreso dall'onorevole Cracolici - e, se mi consentite, senza nulla togliere agli altri Gruppi - il Partito Democratico ne ha fatto non una battaglia di principio, ma una battaglia di merito, perché la Sicilia negli anni '50 e '60 era una terra brulla, e in questi giorni mi è piaciuto ripetere quella Sicilia che vedevamo, e ne ricorre il 50° anniversario, nelle scene del film 'Il Gattopardo', una Sicilia senza boschi, una Sicilia arida, la Sicilia del latifondo.

Presidenza del Vicepresidente Venturino

PRESIDENTE. Onorevole Panepinto, la prego, se può, di arrivare alla conclusione.

PANEPINTO. Non ho parlato per tutta la finanziaria, ho ancora bisogno di due minuti ma finisco subito.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Panepinto.

PANEPINTO. Dicevo, bisogna riconoscere che questo comparto ha creato e costruito un patrimonio boschivo, naturalistico, di oltre duecentomila ettari e se immaginiamo questo percorso, e il Partito Democratico annuncia da subito, di concerto col Governo, col Presidente Crocetta, con l'assessore Lo Bello e con l'assessore Cartabellotta, un disegno di legge che metta a sistema tutto questo patrimonio, dai certificati verdi che il patrimonio può produrre e vendere, laddove ci sono le cosiddette borse dell'energia alternativa e verde, anche all'idea di un bosco che si alimenta da sé e che può consentire di garantire il reddito a queste persone.

Volevo dire, e finisco veramente, che la Sicilia ha una parte importante fatta di aree interne, e questi lavoratori non solo hanno trasformato il territorio, ma hanno garantito un assetto sociale tale che oggi ha permesso che non ci fosse un ulteriore depauperamento, impoverimento di risorse umane. E quindi, se mi consentire, il Partito Democratico, col suo capogruppo e tutti i parlamentari che hanno trattato il tema, non strumentalmente, dei forestali, oggi possono dire di avere fatto una battaglia a sostegno del Governo Crocetta e soprattutto a sostegno di quella Sicilia migliore che si alza ogni giorno alle 5.00 del mattino per andare a lavorare.

FIGUCCIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

La invito a rimanere entro i 5 minuti e ad essere quanto più sintetico possibile.

FIGUCCIA. Signor Presidente, io accolgo il suo invito, però mi sento confuso, oltre che distratto, e le chiedo qual è il programma. C'era un impegno a concludere la seduta per le ore 21.00.

Noi possiamo stare fino alle 3.00 del mattino, ma non vorrei che ci si voglia prendere per stanchezza.

PRESIDENTE. Onorevole Figuccia, non si preoccupi, andiamo avanti con questo articolo e proseguiamo visto che ormai siamo quasi a conclusione dell'articolo 12.

Concludiamo questo articolo e poi vediamo. Siccome la Presidenza ha detto che non si lavora di notte, non si preoccupi, termini il suo intervento e non faremo le tre di notte.

FIGUCCIA. Quanti sono gli interventi?

PRESIDENTE. Si preoccupi del suo intervento. Se non ha nulla da dire si può accomodare.

FIGUCCIA. Signor Presidente lei non mi può togliere la parola, lei non si può permettere di dire che sto perdendo tempo. Lei sta conducendo questi lavori in maniera inadeguata.

PRESIDENTE. Mi sono appena seduto.

FIGUCCIA. Signor Presidente, io credo che su questo articolo per i cinque minuti che mi rimangono, perché due minuti e trenta sono trascorsi invano, ancora una volta purtroppo viene fuori nella sua interezza - lei mi perdonerà, assessore Cartabellotta - un'impostazione errata rispetto all'infrastruttura, alla linea di indirizzo politico, anche con riferimento a questo articolo 12, e le dico perché. Si è arrivati ad una riscrittura dell'articolo ed è il risultato di ben sei pagine di emendamenti. Questo significa che la sua azione, assessore, non è stata un'azione attenta, precisa, puntuale e competente, e purtroppo non trova radici in un'impostazione complessiva del Governo che, invece, ha dovuto trovare soccorso in questo Parlamento, e non certo nel PD che ha vantato una serie di successi su questo articolo, quanto sulla opposizione responsabile che ha contribuito ad eliminare una serie di iniquità; che è arrivata ad introdurre il principio del *turnover*; che è arrivata a ridurre la spesa, promuovendo in questo modo l'utilizzo dei fondi comunitari, introducendo in questo modo il concetto di operatore forestale che diventa, in qualche modo, sentinella ambientale, introdurre il concetto della tutela del lavoratore. Non avremmo potuto consentire che il Governo si sostituisse alle organizzazioni sindacali perché quello sarebbe stato sì una sovrapposizione di poteri e una mescolanza di intenti che avrebbe assolutamente confuso i cittadini e i lavoratori stessi.

E' bene che il Governo faccia il Governo, che i sindacati facciano i sindacati e che il Parlamento, come bene sta facendo, faccia il suo ruolo con la presentazione di questi emendamenti che consentono finalmente di dare giustizia ad un settore.

Concludo il mio intervento dando un 4 meno meno all'impostazione del Governo, dando un 7 più all'opposizione, un 7 stentato alla maggioranza, che comunque ha contribuito, e gliene diamo atto, un otto al Parlamento nella sua interezza, e un buon voto anche a lei, assessore Cartabellotta che alla fine, grazie al lavoro del Parlamento, è riuscito a fare un buon lavoro.

Grazie Presidente, per avermi consentito questo intervento e le ricordo dell'impegno preso.

GIANNI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANNI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi associo ai colleghi che questa sera hanno dato atto all'assessore Cartabellotta e all'assessore Lo Bello del grande lavoro svolto e che ci trova, ogni anno, a questo appuntamento. Ogni anno abbiamo lo stesso problema, ogni anno abbiamo i forestali, ogni anno dobbiamo andare a trovare le risorse.

Intervengo per due suggerimenti, di uno dei quali ho parlato col presidente Mastrapasqua e anche in Commissione con l'assessore Cartabellotta, e cioè che già in questi ultimi mesi i forestali, che ormai sono delle professionalità che non sono lì solo per un motivo sociale, come qualcuno ha detto, ma sono lì a fare un lavoro specifico, importante, possano essere utilizzati anche per cose diverse.

Ho parlato col presidente Mastrapasqua, al quale ho detto che, secondo me, il fatto che queste professionalità facciano dei lavori limitati e poi prendono la disoccupazione, impegna l'INPS in uno sforzo enorme, per cui se, anziché pagare la disoccupazione, potessimo assumerli tutti definitivamente, perché svolgano pure un lavoro diverso, in un combinato disposto tra INPS e Assessorato regionale, Regione, comuni, enti pubblici, parchi e così via, potremmo utilizzare queste professionalità non solo per il lavoro in cui sono occupati, ma anche per farne altri. Considerato che vengono pagati, anziché pagarli con la disoccupazione si possono fare cose diverse.

Non so se l'assessore, il Governo, il Presidente Crocetta vedranno col presidente Mastrapasqua se queste operazioni siano possibili o meno, ma se ciò fosse possibile, quindi utilizzare queste persone per lavori che molto spesso non vengono fatti e talvolta sono oggetto di gare d'appalto con personale esterno, forse daremmo serenità per il futuro a tutte queste persone e potremmo anche considerare la possibilità di avere una Regione piantumata, controllata, con i parchi pubblici delle città e della Regione sistemati e così via.

E' un problema che riguarda il Governo, io ho dato solo un suggerimento.

Ho già detto che hanno fatto un buon lavoro...

PRESIDENTE. Onorevole Gianni, la prego di continuare rivolgendosi alla Presidenza.

GIANNI. Scusi Presidente, l'onorevole Leanza mi invitava a parlare dei forestali anche in sua vece, ma siccome l'hanno fatto già gli altri mi sono esentato da questo impegno.

Assessore Lo Bello, qualche giorno fa le ho chiesto di verificare se risultava o meno la presenza di una gara d'appalto riguardante le buste paga dei forestali; era stata fatta una gara e aveva vinto una società di fuori col 50 per cento di sconto. C'è un articolo di legge che prevede queste ritenute anomale e che vanno eliminate e siccome fare le buste paga, ormai, è diventata una cosa importante perché abbiamo perso - me lo diceva stamattina un giornalista importante di Palermo - qualche migliaio di posti di lavoro perché le buste paga delle banche, delle assicurazioni, delle grandi distribuzioni, delle ditte che sono fuori dalla Sicilia sono fatte da gente che non è in Sicilia.

Perdere decine di migliaia di posti di lavoro diventa difficile, capisco che è un momento difficile, un problema difficile, però io glielo sottopongo: la revoca della gara d'appalto col 50 per cento di sconto, secondo me, è una cosa che si deve fare; la seconda, se lei può, insieme agli altri componenti del Governo, trovare le modalità e le opportunità per verificare la possibilità di concordare con tutti quelli che lavorano in Sicilia di fare le buste paga in Sicilia e far lavorare così i siciliani.

CIACCIO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIACCIO. Signor Presidente, io su questo punto volevo invitare l'assessore, anche perché non è nei nostri emendamenti - che comunque condividiamo con l'onorevole Vinciullo -, visto che c'è stata un'interpretazione, o meglio, per come attualmente è formulata la riscrittura, su come viene fatta la graduatoria (articolo 48, articolo 49), e questo si potrebbe prestare ad un'interpretazione, se era possibile eliminare le parole "articolo 48", rifacendoci direttamente alla legge 16 del 2006 come norma, come legislatori, e rinviando il tutto - e mi sembra la maniera più corretta e consona - alla trattazione coi sindacati, sia quelli confederati che gli autonomi, e vedere poi se applicare l'articolo 48 o 49. Infatti, ho sentito un'interpretazione - non conosco bene la materia - del collega Vinciullo che ha letto testualmente l'articolo 49, ma altrettanto magari potrebbe essere valida la motivazione del collega Cracolici. E se già in quest'Aula due persone, che magari possono conoscere molto meglio di me la questione dei forestali, figuriamoci cosa potrebbe accadere dopo.

Propongo quindi, se è possibile, di eliminare il riferimento all'articolo, tanto parliamo tutti della stessa legge, la 16 del 2006, e lasciare la gestione di questa graduatoria alla contrattazione sindacale (confederali, autonomi, tutti quanti).

LOMBARDO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LOMBARDO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la vicenda che riguarda i lavoratori del settore forestale è una vicenda che, lei assessore, conosce molto bene e che in queste settimane ha impegnato lei soprattutto, ma anche l'opinione pubblica.

Inizio invitandola ulteriormente a prendere le difese di questi lavoratori perché, davvero, le contumelie e gli insulti che vengono direttamente riversati su questi lavoratori, e indirettamente su tutta la Sicilia, hanno raggiunto un livello ormai insopportabile. Non possiamo più sentire personaggi, anche autorevoli politici nazionali, che si permettono di dire "*marchette* al Sud e solo tasse al Nord", e presentare questi 28mila forestali siciliani come un cappio per l'intera Nazione.

Questo, secondo me, è un sistema che non possiamo più accettare sia perché è sbagliato soprattutto nel merito, sia perché confonde le cose che stanno nella storia di questa Regione, e soprattutto i deputati che hanno più legislature rispetto alla mia fanno che ormai la spesa corrente di questa Regione - se non erro - dai 20 miliardi che era nel 2008 si è ridotta, quest'anno, a 14 miliardi e 700 milioni. Non so se il bilancio dello Stato, per la parte di spesa corrente, è stato ridotto in questi cinque, sei anni del 25 per cento né penso che la Lega Nord, piuttosto che questi sedicenti moralisti, abbiano mai raggiunto questi livelli di spesa e la prego, assessore, di difendere questi lavoratori perché indirettamente si difende tutta la Regione che sta facendo sacrifici, che sta imponendo sacrifici, e che dovrà molto probabilmente continuare a farne di altri, ed è la prima considerazione.

Certo, non possiamo neanche negarci che questa eccessiva attenzione forse è dovuta alla *querelle* che si è sviluppata nelle ultime ore su questa vicenda, e mi riferisco anche al Presidente Crocetta, nel senso che fino a poche ore fa si pensava che il *totem* freudiano intorno a cui girava tutta questa

Finanziaria fosse la vicenda dei forestali. Lo scontro politico reale che c'è stato in queste ultime ore tra il partito politico maggiore, che sostiene questa esperienza di governo, e la Giunta è stato incentrato intorno a quelli che erano i *totem* di questo articolo 12, che oggi vediamo svanire, per quel che mi riguarda, in maniera fortunata per ciò che concerne i lavoratori.

Purtroppo, il Governo anche stavolta, come l'anno scorso - ricordiamo la vicenda del famoso termine 'prioritario', assessore, ne abbiamo parlato in modo piacevole - naturalmente sostituisce un obbligo che poi era il fulcro, anche l'anno scorso, della riforma che si è proposta in finanziaria.

Io non so quanto hanno prodotto le convenzioni con gli enti regionali in termini di milioni di euro (si parlava l'anno scorso di cifre importanti, decine di migliaia di euro), non so se siamo arrivati a raccoglierne cinque o sei. Però è importante anche questo.

Assessore, le rivolgo un appello, un appello che rivolge tutto il Parlamento al Governo, e a noi stessi deputati, che è quello di trattare una volta per tutte la vicenda di questi lavoratori con una legge organica che ridefinisca i rapporti di lavoro e l'utilità di questi lavoratori, per trasformarli da esigenza, che più volte molti deputati di quest'Aula hanno anche definito sociale - ed è anche questo - a reale risorsa per la nostra Regione. Farlo in modo organico, riorganizzare questo settore, non farlo alle ore 21.17 del giorno in cui bisogna votare la finanziaria, ma una volta per tutte organizzare una riforma organica del settore per garantire gli stipendi, ma per non farci più dire da nessuno che i forestali sono motivo di sperpero e di inefficienza. Anche perché - e qui mi viene un po' da sorridere - certamente non è questo il Governo che sta garantendo risorse ai forestali, perché se l'anno scorso le somme erano 205 milioni di euro, e poi in variazione sono arrivate a 240 milioni, quest'anno sono 180 milioni di euro. Per carità, ormai siamo nell'ambito del futuribile, ormai si parla di borse di studio per gli specializzandi, di piano giovani, di stipendi per i forestali, PAC e altri acronimi ignoti ai più, e così si continua a vedere più avanti cosa succederà per questi lavoratori.

L'unico dato, e infine concludo, di questo articolo 12, quello reale, quello vero - perché di riforme non ce n'è certamente né in questa finanziaria né in questo articolo 12 - è che la spesa storica per i lavoratori forestali, oggi, col Governo Crocetta tocca certamente il punto più basso nella storia della Regione siciliana e, quindi, le esigenze di queste famiglie che sono aggrappate, per colpa della mala politica di decenni fa, a questa forma di lavoro, certamente vengono mortificate e non favorite dal Governo Crocetta.

TURANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TURANO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessori, su questo argomento cercherò di essere telegrafico, anzi sarò telegrafico, non fosse altro perché c'è un'impostazione di massima che viene condivisa, penso, da tutta l'Assemblea, e che però, in verità, non si può considerare risolutiva, nel senso che oggi brindiamo al grande risultato di avere rimesso le bocce ferme quando, in realtà, dovremmo impegnarci per rielaborare una vera legge di riforma del sistema della forestale e qualificare meglio il lavoro che queste persone, con dedizione e con impegno, devo dire quasi con amore, svolgono. Non c'è bisogno di aggiungere molto altro.

Volevo ringraziare l'assessore Lo Bello - l'assessore Caltabellotta non me ne voglia se mi concentro su quello che ha fatto l'assessore Lo Bello, su come si è impegnata - e lo faccio perché l'assessore Lo Bello non è del mio partito e io guardo con attenzione i gesti di lungimiranza politica. Voglio ricordarne due: l'anno scorso, si è spogliata di un pezzo di competenze che sono state trasferite all'Energia; quest'anno, con questo gesto di collaborazione con l'assessore per l'agricoltura, dimostra di vedere lontano ed io credo che il sistema della forestale e la riforma che ne verrà saprà certamente ripagare sia l'assessore per il territorio sia l'assessore per l'agricoltura e,

soprattutto, i lavoratori che con grande entusiasmo hanno svolto questo lavoro e che hanno bisogno di qualche certezza in più che questo documento ancora non dà.

FONTANA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FONTANA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la mia sarà semplicemente una dichiarazione di voto. Credo che questo sia un esempio di come la concertazione può portare risultati soddisfacenti. Molti di noi in questi giorni hanno ricevuto telefonate, email, e così via, sulla protesta di questo esercito di lavoratori, sono più di ventimila, che hanno visto in qualche modo turbato il loro equilibrio e le posizioni, anzi le rendite di posizione che ormai erano consolidate nel tempo e che quando vengono intaccate ci sono delle reazioni che possono anche essere abbastanza forti.

Da parte di questi lavoratori abbiamo visto un comportamento civile, rispettoso; hanno protestato sì, ma in maniera garbata. Noi abbiamo accolto alcune istanze che provenivano da questa categoria di lavoratori e, come opposizione, abbiamo contribuito notevolmente.

Volevo ringraziare sia lei, Presidente, che l'assessore Lo Bello anche per questa apertura che avete dimostrato; si tratta di un risultato che va a merito dell'intera Assemblea e di tutti i partiti che hanno collaborato e l'opposizione ha svolto un ruolo fondamentale per il suo raggiungimento.

Avere superato la questione che riguarda i 55 anni per le squadre, l'eliminazione del blocco del *turnover*, questione che stava molto a cuore ai lavoratori, ma anche l'indennità chilometrica, sebbene fissata a 15 km, credo che questi siano stati dei risultati importanti e, d'altra parte, vi è sempre un notevole risparmio di 20 milioni di euro, se ciò risponde al vero.

Quindi, abbiamo ottenuto, da un lato, un risparmio notevole e, dall'altro, abbiamo pure accontentato in diversi punti una categoria di lavoratori che si spendono e si spendono davvero nel nostro territorio anche con grande sacrificio. Questo è un lavoro che li espone a tanti, tanti sacrifici.

Oggi noi possiamo esprimere grande soddisfazione.

Questa è una vittoria pure dell'opposizione, quindi ce la intestiamo un po' tutti.

Volevo quindi ringraziarla per la collaborazione e soprattutto ringraziare l'intera Assemblea e tutti coloro i quali hanno contribuito al raggiungimento di questo risultato.

MUSUMECI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MUSUMECI. Signor Presidente, mi atterrò ai cinque minuti che lei mi assegna per fare alcune considerazioni ad alta voce all'assessore Cartabellotta che, credo, in questa Giunta tecnica sia il più politico. Tolto il Presidente Crocetta, l'assessore Cartabellotta è il più politico, potremmo persino candidarlo al Senato o alle elezioni europee perché riesce a sintetizzare la preparazione tecnica ad un atteggiamento, un approccio ai problemi tipici del politico.

Egli sa quanta stima io abbia nei suoi confronti e ho paura che stasera, elogiandone l'operato, rischiamo di creare una sorta di attesa che poi viene vanificata. Noi apprezziamo, assessore, lo sforzo che lei ha compiuto in questi ultimi giorni nel tentativo di riparare alcune prese di posizione del Governo che sembravano irragionevoli, assurde per tanti aspetti.

Appreziamo il ricorso al *turnover* che riapre il cuore alla speranza di migliaia di lavoratori forestali, il problema dei limiti di età; ma, mi si consenta, e non certo perché opposizione, di dirle che questa non è la soluzione, non è la soluzione del problema dei lavoratori forestali in Sicilia.

E' soltanto il tentativo di rinviare di un anno un problema che lo scorso anno abbiamo rinviato e che due anni fa abbiamo rinviato allo scorso anno e che tre anni fa abbiamo rinviato all'anno successivo e che quest'anno rinviando per il prossimo anno.

A parte i 50 milioni di euro in meno, assessore, che non consentono ai lavoratori di potere sperare di fare qualche giornata in più rispetto alle giornate dello scorso anno, a parte la disorganizzazione nel settore che meriterebbe un'azione perentoria da parte del Governo, io sono a conoscenza di casi paradossali: lavoratori forestali di Buccheri che, invece di lavorare al bosco di Buccheri, vanno a lavorare al bosco di Noto. A Linguaglossa operano due squadre antincendio, di linguaglossesi in quelle due squadre ce ne sono appena tre, gli altri vengono da altri comuni, da altre aree.

Manca il criterio organizzativo in un settore o in un comparto dell'agricoltura e dell'ambiente che è stato assolutamente una sacca di clientela perché, sulla pelle di ventimila lavoratori, si sono costruite decine di campagne elettorali.

E anche quest'anno c'è qualcuno, all'interno di quest'Aula, che vuole rivendicare meriti al proprio partito o alla propria organizzazione sindacale come se avessimo rivoluzionato il problema, come se fra un anno non ci si ritrovasse allo stesso appuntamento, assessore Cartabellotta.

Il problema serio è che noi dobbiamo dare un assetto definitivo a questo settore.

E' stato richiamato questo concetto da altri colleghi. Serve una legge di riordino, la spesa per i forestali è ormai una spesa storica, è una spesa consolidata. Smettiamola col farli passare come dei parassiti, come se fossero delle superfetazioni in questa grande costruzione che si chiama Regione, che per 67 anni è stata la più grande industria della Sicilia per creare un consenso alterato da parte di quasi tutte le forze politiche!

Presidenza del Presidente Ardizzone

E allora noi - e arrivo alla proposta, Presidente, e concludo per mantenere fede all'impegno legato al tempo - chiediamo al Governo che si metta mano ad una legge di riordino del settore, che si possa entro quest'anno scrivere la parola 'fine' a questo calvario fatto di dieci, cento, mille stazioni che ogni anno si ripropone in un rito ormai stanco, triste e malinconico.

Noi speriamo che, per esempio, il Presidente del Parlamento possa portare in Aula un disegno di legge di iniziativa popolare, il 104 del 2013, che già nella passata legislatura era stato esaminato dalle Commissioni di merito con esito positivo.

Non sarà il toccasana, ma può costituire una base di partenza per discutere.

Vorremmo chiedere che sorte avrà il Corpo delle guardie forestali in Sicilia, sempre più esiguo nei numeri, sempre più privato di mezzi essenziali; noi vorremmo sapere quali competenze possono essere svolte dal Corpo forestale nelle aree sottoposte al vincolo dei parchi; vogliamo capire perché circa 200mila ettari di area boschiva non rimane produttiva, nel momento in cui c'è bisogno di aprire, su questo fronte, un ragionamento moderno, agile e snello, che un Governo rivoluzionario dovrebbe necessariamente stimolare e incoraggiare.

Ecco perché - e concludo - noi riteniamo di avere il merito, come forze di opposizione, di avere contribuito, assieme a tutte le altre forze politiche, a migliorare questo articolo della Finanziaria perché tutti animati dallo stesso proposito; ma, per carità, non si gridi alla rivoluzione, non si dica che il problema è stato risolto, non salutiamolo come se fosse arrivato il Messia.

Diciamo che abbiamo rinviato di un anno l'annoso e insoluto problema dei lavoratori forestali con qualche novità di rilievo della quale, io, assessore, le do pubblicamente atto. Ma è soltanto una manifestazione di buona volontà.

Serve un atto di coraggio e lei, per la sua competenza e per il suo passato, può farlo se il Governo tutto avrà il coraggio, la forza e la volontà di sottrarsi al costante ricatto delle organizzazioni sindacali, della triplice sindacale, molto spesso, che su questa partita ormai gioca da tempo il teatrino.

Prima il Governo che introduce qualche novità in negativo, poi la mediazione dei sindacati confederali, poi l'incontro col Governo che risolve e rimuove i problemi per festeggiare, una parte di quest'Aula, alla vittoria.

E' un teatrino che offende la dignità e il decoro di ventimila lavoratori forestali che non chiedono elemosine, ma soltanto di avere il diritto di progettare il loro futuro. Grazie.

RINALDI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RINALDI. Signor Presidente, intervengo sull'ordine dei lavori per fare una proposta a lei e anche ai colleghi. Vista l'importanza di questa Finanziaria perché ci sono comparti, categorie ed enti locali che aspettano l'approvazione di questa benedetta finanziaria, se è possibile, anche attraverso la Conferenza dei presidenti dei gruppi parlamentari - non voglio strozzare il dibattito né togliere la possibilità ad ogni collega di intervenire - individuare interventi in base alla composizione dei gruppi parlamentari stessi, di tre o quattro deputati individuati dal capogruppo, per ogni articolo, in modo che ci diamo una regola e riusciamo così, invece di approvarla tra una settimana - perché i tempi, immagino, sono questi, se continuiamo con questa andatura - a chiuderla, spero, entro martedì prossimo, se i capigruppo sono d'accordo.

PRESIDENTE. Martedì dice lei? Quindi, arriviamo alla prossima settimana?

RINALDI. Se continuiamo così, se ne parlerà non martedì questo, ma l'altro.

PRESIDENTE. Questo è un tentativo che ho già fatto in Conferenza dei presidenti dei Gruppi parlamentari. Abbiamo deciso, comunque, di andare avanti, però la sua proposta mi sembra più che saggia nel senso che noi continueremo senza porre limiti e vediamo quello che succederà.

E' chiaro che, se siamo tutti d'accordo su un articolo, così come sembra, è inutile parlarsi addosso, questo è il punto. Si possono fare anche i comunicati stampa se si vuole, perché non aggiungiamo nulla rispetto al documento di riscrittura presentato dal Governo, al quale hanno concorso, da quel che sembra, tutte le parti politiche.

RINALDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RINALDI. Signor Presidente, per farle un esempio: ci sono molti comuni che hanno sospeso i contratti con i precari in attesa dell'approvazione della Finanziaria, quindi c'è l'urgenza di approvarla.

PRESIDENTE. Condivido. E' iscritto a parlare l'onorevole Cancellieri. Ne ha facoltà.

CANCELLERI. Rinuncio a parlare.

FORMICA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FORMICA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non avrei voluto intervenire, ma ascoltare l'intervento in sequenza di dodici deputati del Partito Democratico mi ha costretto ad intervenire.

A me risulta difficile comprendere quali sono le azioni che guidano l'agire umano, perché a volte c'è l'eterogenesi dei fini e quindi magari si parte...

VINCIULLO. Mi è piaciuto questo riferimento.

FORMICA. Sull'eterogenesi dei fini? Perché a volte si parte per raggiungere un obiettivo, in corso d'opera si modifica e alla fine si capovolge.

Ora, ho capito dal dibattito che il PD non faceva parte del Governo, che il Presidente Crocetta non è un esponente del PD...

MUSUMECI. Questo è opinabile!.

FORMICA... in questa Finanziaria loro, opposizione, su un punto cruciale e nodale quale quello di un intervento di razionalizzazione sui forestali, non erano per nulla d'accordo e quindi hanno cominciato a fare in modo di apportare delle modifiche a quel Governo nemico che aveva osato attaccare i forestali. In corso d'opera ci sono state delle modifiche, secondo loro e non secondo me, e loro sono rientrati nel Governo, sono ritornati o rientrati o tornati per la prima volta a far parte della maggioranza e, quindi, "osanna e giubilo" in tutti gli interventi che si sono susseguiti.

Io non capisco più, perché non ho mai visto gioire nessuno alla notizia che gli sarà amputato un braccio, non ho visto gioire nessuno perché gli vanno a demolire metà casa, non ho mai visto gioire nessuno perché gli decurtano lo stipendio. E, quindi, mi risulta ancora più incomprensibile l'atteggiamento del PD. E perché lo dico? Perché è nei numeri, nei fatti: passiamo da un finanziamento di 240 milioni di euro ad uno stanziamento di 180 milioni di euro.

Allora, perché questo visibilio, questa contentezza, questi applausi? Questo *prosit* continuo nei confronti del Governo? La verità è che il PD, come sempre partito di lotta e di governo - è una frase bellissima - da un lato, cerca, attraverso i sindacati, sempre meno rappresentativi, di conservare quel *bacinetto* di voti che gli consentono ancora di stare sul mercato e, dall'altro lato, aziona e acconsente all'azionamento della scure del Governo che, come abbiamo visto, si abbatte pesantemente sulla categoria. Almeno che abbiano la dignità di dire: siamo in un momento di grande difficoltà, siamo stati nell'occhio del ciclone, non potevamo più continuare con quel tipo di politica e, alla fine, dobbiamo accettare ciò che il Governo ha proposto e che non ha cambiato di una virgola!

La bravura dell'assessore Cartabellotta è consistita nel fatto che non ha cambiato nulla, assolutamente nulla di sostanziale rispetto al taglio di 60 milioni di euro che caratterizzava il finanziamento del comparto l'anno scorso! La bravura di Cartabellotta è stata quella di non cambiare nulla - di gattopardesca memoria - o di far finta di cambiare alcune cose per arrivare alla fine a non cambiare assolutamente nulla, perché la sostanza non cambia assolutamente in nulla, neppure in una virgola, la questione dei 55 anni. Ma finiamola! Ma era questo il problema? Oppure la questione dei contingenti: il problema era che, di fatto, sarà difficile, se non quasi impossibile, per l'anno prossimo, assicurare le stesse giornate lavorative perché le risorse stanziare sono lì a testimoniare, non si possono fare le nozze coi fichi secchi; questa è la verità.

Non sto facendo la critica al Governo che è stato coerente nell'impostazione della manovra, sto solo constatando la doppiezza dell'azione politica di un partito che dice 'A' e fa 'B' e che cerca poi con le capriole di dirsi soddisfatto e contento di un provvedimento che non cambia nulla, ma taglia semplicemente le risorse che erano disponibili sul comparto.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Alongi. Ne ha facoltà.

ALONGI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, condivido per intanto l'intervento che ha fatto poco fa il collega perché credo che sia importante dare un'accelerazione alla Finanziaria complessiva, dato che ci sono tanti comuni che in questo momento aspettano l'attuazione della legge finanziaria complessiva per la stabilizzazione degli LSU e, quindi, per il rinnovo dei contratti, e questo è un fatto importante.

Però, non potevo non intervenire oggi per due velocissime considerazioni politiche.

La prima: credo che, come tutti i colleghi che sono qui presenti in Aula, in questi giorni ho ricevuto decine di email da parte di tanti lavoratori e di organizzazioni sindacali sull'articolo 12 di questa Finanziaria e, a differenza degli altri articoli, tranne questo, non ho ricevuto nessuna email di sollecitazione da parte di nessuno, devo essere molto sincero, e devo dire che mi ero preoccupato, ero fortemente preoccupato perché pensavo che sull'articolo 12 chiaramente ne avremmo viste delle belle, ci sarebbero state le barricate e quant'altro.

Invece, devo dire con molta onestà, tra l'altro, che la richiesta sollecitata da parte nostra più volte in quest'Aula, di dialogo e l'arte del confronto politico con le organizzazioni sindacali e coi lavoratori, voluto fortemente da noi, ma poi portato in atto dall'assessore Cartabellotta e dall'assessore Lo Bello con i lavoratori e con le organizzazioni sindacali, ha portato oggi ad una riscrittura dell'articolo 12 che ci vede in Aula largamente consapevoli.

Però, io avevo scritto un appunto che, poi, neanche a farlo apposta, si riconduce a quanto detto dal presidente Nello Musumeci, l'ho già detto, perché io credo che oggi, pur incassando il parere favorevole, credo che sia importante, e lo dico perché oggi bisogna qui darci anche stimoli sulle cose da fare e conosco la sensibilità e l'impegno dell'assessore Cartabellotta e la sua grande capacità anche di riscrivere, ripensare un modello nuovo di servizio forestale in Sicilia.

Vedete - mi permetto di dirlo con estrema schiettezza e franchezza - io credo che bisogna tagliare quel laccio corto che è un laccio della mala politica, che tiene legati oltre ventimila lavoratori soltanto per utilizzarli poi, di volta in volta, per i propri bisogni in campagna elettorale.

Questo non lo permettiamo a nessuno, non va né per il centrodestra né per il centrosinistra.

Credo che sia importante ripensare ad una riorganizzazione che dia libertà di azione politica a queste famiglie che non hanno la mannaia sulla testa di chi li deve difendere un giorno da una parte e un giorno dall'altra, in base alla campagna elettorale.

Dico questo con grande schiettezza e con grande onestà.

Lo dico perché, troppo spesso, i lavoratori della forestale vengono insultati.

Ma stanotte io pensavo - lo dico con grande schiettezza, qui non è stato detto da nessuno - a quella decina di lavoratori che, lavorando in prima linea, negli anni sono morti spegnendo incendi.

Io ne voglio ricordare uno del mio paese, Ventimiglia, negli anni 1991-1992, si tratta di un piccolo paese, abbiamo avuto anche noi una vittima, ce ne sono state tante in Sicilia in prima linea a sostenere l'antincendio. E aggiungo un altro elemento che lancio all'assessore Cartabellotta e al Governo tutto: il Corpo delle guardie forestali non assume né rinnova la sua pianta organica, se non vado errato, dal lontano 1996. Non vorrei sbagliare, ma mi pare che l'ultimo concorso, con relative assunzioni, fu fatto nel lontano 1996. Perché faccio questa considerazione?

Presidente Musumeci e colleghi, di tanto in tanto in questa terra sono stati fatti concorsi *ad hoc* per mille o duemila guardie forestali in piena campagna elettorale, con 400mila, 500mila domande, e poi tutto si è fermato. Bisogna rivedere questo modo di pensare al territorio e alla gente.

Un ultimo sforzo che chiedo al Governo è che sul bosco e sulla forestale si diventi produttivi.

Assessore Cartabellotta, ci sono un paio di progetti - voglio dirlo perché riguarda un territorio in modo particolare, lo dico pure all'assessore Lo Bello - ed uno, in particolare, che riguarda l'area di Termini Imerese. Sull'area di Termini Imerese, l'ex area Fiat - forse molti non lo sanno - uno dei progetti prevede un'azione di intervento per l'utilizzo delle piante potate e della forestazione complessiva della Sicilia. Credo che sia questa una progettualità che deve rilanciare due negatività: quella dell'area Fiat, che è stata probabilmente abbandonata, e quella di un'azione di intervento che,

attraverso la forestazione, può diventare il rilancio dell'area forestale, ma anche dell'area di intervento per quanto riguarda l'area Fiat. Quindi, è un invito a questa considerazione e grazie per il lavoro importante di mediazione svolto in queste 48 ore dall'assessore e dal Governo regionale, ma chi conosce alcuni assessori sa che non c'era bisogno di questa azione di riscrittura dell'articolo 12, ma conosciamo da tanto tempo la grande qualità di intervento che sanno fare politicamente.

FALCONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FALCONE. Signor Presidente, io mi asterrò da un intervento di merito e cercherò invece di fare un intervento più tecnico e chiedo l'attenzione dell'assessore Cartabellotta sul comma 1 e su questo famoso articolo 48: come formeremo queste graduatorie.

Succede questo, assessore - scusate, ma il problema è delicato - noi andremo ad incrociare due categorie: la categoria dell'antincendio e la categoria dei forestali.

Stiamo dicendo al comma 1 che utilizziamo il sistema dei contingenti all'articolo 48. Cosa dice l'articolo 48? Dice che c'è un contingente di centocinquantunisti, poi c'è quello dei centunisti e poi c'è l'altro dei cinquantunisti. L'articolo 48 della legge 16 del 1996 era quell'articolo che disciplinava il sistema e i criteri di ingresso nella prima legge di riordino, che fu appunto la legge 16 del '96.

Qual è il mio dubbio, condiviso pure dai colleghi del Movimento Cinque Stelle e dall'onorevole Vinciullo, che me lo hanno segnalato? La mia preoccupazione è che formiamo nell'incrocio delle due graduatorie in un'unica graduatoria, gente che ha, ad esempio: centunisti dell'antincendio e centunisti dei forestali che hanno la stessa anzianità in quella fascia ma, poiché alcuni provengono da altre fasce più basse, dai cinquantunisti, hanno una differente anzianità personale complessiva.

Allora, in questo senso l'articolo 48 rischia di avere una carenza e rischia, così facendo, di innescare dei ricorsi successivi. In più, assessore Cartabellotta, c'è il quinto comma dell'articolo 48.

Il quinto comma richiama addirittura l'articolo 49, prevede che esaurite le due fasce, centocinquantunisti e centunisti, e quella dei cinquantunisti, addirittura aprirebbe anche ad altra fascia, per cui il fatto che il Governo, da un lato, abbia eliminato, così com'è stato chiesto da segmenti di maggioranza, il *turn over* mentre altri segmenti di questo Parlamento, in un primo momento, erano stati molto parchi nel chiederla, senza grandi clamori, perché ci eravamo attenuti ad un contenimento di spesa sino al punto di essere antipopolari, impopolari, è chiaro che oggi rischiamo di aprire anche alla terza fascia.

Allora, assessori, la domanda è tecnica. Vogliamo capire: primo, quando ci troviamo dinanzi a pari fascia, però di due categorie differenti, cioè tra un centunista dell'antincendio e un centunista della forestale che hanno pari anzianità di servizio nella stessa fascia, ma differenza di anzianità di servizio complessiva, come si porrà la graduatoria nel momento in cui c'è il *turn over* per passare a centocinquantuno giornate lavorative? E poi ritiene lei, assessore, che nel comma quinto dobbiamo dire "articolo 48" facendo esclusione del quinto comma che apre all'articolo 49 che consente di entrare anche a coloro che hanno svolto un solo turno dal 1996 ad oggi?

Queste sono le domande a cui chiedo una risposta per evitare che domani ci possa essere un ingorgo, o comunque che ci possano essere dei ricorsi.

Concludo, signor Presidente, dicendo che se c'è una disponibilità da parte di tutti i parlamentari, dobbiamo evitare che i partiti di maggioranza inseriscano subemendamenti all'emendamento di riscrittura che non c'entrano niente (si parla addirittura di biogas, di biomasse e così via).

Pertanto, signor Presidente, chiedo che sia lei a regolamentare i lavori evitando che possano affluire a questa Aula emendamenti che non c'entrano niente o che allargano, come dire, il dibattito sull'articolo in corso, perché se è vero che all'onorevole Figuccia abbiamo precluso un

emendamento dichiarandolo inammissibile, un subemendamento a un emendamento di riscrittura, dobbiamo tenere lo stesso metodo nei confronti di altri parlamentari su altri articoli in discussione.

D'ASERO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ASERO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessori, il mio è un breve intervento per evidenziare come il Nuovo Centro Destra su questa vicenda ha voluto dimostrare un'azione di sostegno all'intesa perché anche noi abbiamo, col nostro appello agli assessori Lo Bello e Cartabellotta, fatto presente che il momento di incontro coi lavoratori della forestale e coi sindacati avrebbe sicuramente portato, come di fatto è avvenuto, ad un momento positivo che ha determinato la riscrittura dell'articolo 12. E dobbiamo anche evidenziare, perché è giusto che si prenda atto, il comportamento della protesta civile che i lavoratori hanno portato avanti.

Noi riteniamo che sia importante procedere senza stravolgere l'impostazione della riscrittura, perché diversamente si va a snaturare quello che è il senso dell'equilibrio raggiunto.

È giusto evidenziare il ruolo che ognuno di noi ha esercitato senza smanie di protagonismo o di primogenitura, però è importante anche evidenziare come da questa impostazione, sostanzialmente, alcuni momenti che riguardano la posizione del lavoratore che a 55 anni non deve essere considerato come un soggetto da rottamare ma possa consentirne anche l'impegno per l'antincendio, così come sul *turn over*, così come l'equilibrio che nel complesso è stato realizzato.

Completo dicendo che forse è importante anche questo dibattito, perché emerge una realtà che deve essere una risorsa: i forestali, da oggi in poi, guardiamoli come un momento positivo perché possano determinare, attraverso la loro intensa capacità di impegno, anche interventi nelle varie realtà dove oggi la Sicilia ha bisogno, sia per l'intervento sull'ambiente, sia per interventi tradizionali che la forestale come compito d'istituto, sia per una serie di iniziative che sicuramente contribuiranno a migliorare il contesto agro-ambientale della nostra Sicilia.

LENTINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LENTINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, è giusto rivolgere un plauso al Governo perché questa riscrittura sicuramente è un primo passo, assessore. Dopo tanti anni finalmente un Governo che mette mano al personale forestale, alla gestione delle foreste siciliane.

Si è stabilito, intanto, che si dà continuità ai lavoratori, quindi si dà la certezza di una continuità lavorativa e questo è importante per loro. Si è stabilito che usciranno dall'assistenzialismo per essere utilizzati nel migliore dei modi e, quindi, quanto meno, rendersi utili.

Risparmieremo con questo almeno venti milioni di euro che consentirà anche alle guardie forestali di acquisire strumenti che possono essere riutilizzati per l'intera Regione siciliana.

E questo non è poco. A volte manca pure la benzina, la nafta, non si possono cambiare le gomme di un camion perché non ci sono risorse. Questo consentirà alla pubblica amministrazione di avere, quantomeno, le risorse affinché possa soddisfare veramente il bisogno reale del territorio.

Gestiti da un solo dipartimento è importante perché finalmente il controllo è reale sotto tutti gli aspetti, dove ci sarà qualcuno che può avere la colpa di dire "questo non ha funzionato, la colpa è tua".

Queste non sono cose così, prese a vanvera. Si tratta di una riscrittura scritta bene, che dà finalmente all'intero Paese la dimostrazione che la Sicilia nei fatti sta cambiando, perché quante volte abbiamo ascoltato la televisione e i media che ci condannano a morte perché abbiamo

trentamila operai dipendenti della forestale non utilizzati, spendaccioni, che non fanno nulla e che sono assistiti dalla mattina alla sera.

Questo è un primo passo, signor Presidente ma sicuramente abbisogna di un lavoro certosino per pensare ad una vera riforma che possa, d'ora in poi, da domani in poi, attraverso un disegno di legge interagire in perfezione, facendo partecipare gli enti locali, affinché questo personale sia distribuito negli enti locali stessi, nelle società partecipate, rendendolo partecipe della vita quotidiana e dare finalmente la sensazione, non solo ai siciliani, ma anche all'esterno, all'intero Paese che, finalmente, si va nella direzione di un personale che deve portare sviluppo alla società, che deve dare la giusta riconoscenza a quanti pagano i tributi percependo un sacrosanto stipendio.

E allora sì che abbiamo sicuramente dato un indirizzo alla Sicilia. Così come stavano prima le cose non andava bene! Questa riscrittura è un primo passo virtuoso a che questi lavoratori, sicuramente, nell'arco degli anni, lavorino con orgoglio e diano il meglio di se stessi.

CORDARO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORDARO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, dopo aver ascoltato i colleghi dire tutto quanto era possibile sul tema in oggetto, e cioè sull'articolo 12 del disegno di legge della finanziaria, un tema serio, sentito, come quello dei forestali, io intervengo per annunciare il voto favorevole, convinto come sono che questo sia il primo passo di un disegno di razionalizzazione, non soltanto dell'aspetto legato prettamente alla buona utilizzazione del personale, ma anche soprattutto sotto il profilo di quella *spending review* che davvero dobbiamo cercare di adottare in tutti i rami dell'amministrazione in maniera seria.

Presidente Crocetta, non entro nel merito perché è stato già fatto in maniera seria, proficua ed efficace, assolutamente affrontato da tutti coloro che mi hanno preceduto e per tale ragione preannuncio sulla riscrittura, anche in considerazione del buonsenso manifestato dal Governo su questo punto nel momento in cui ha ritenuto di doversi confrontare con le categorie sindacali e con i rappresentanti di una categoria strategica, qual è quella, appunto secondo noi, dei forestali in Sicilia, il voto favorevole alla riscrittura dell'articolo 12 del Gruppo parlamentare Grande Sud - PID Cantiere Popolare.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, si passa all'esame dei subemendamenti.

Si procede col subemendamento 12RGOV.1, degli onorevoli Tancredi, Ferreri ed altri, e col subemendamento 12RGOV.5, degli onorevoli Vinciullo e Ciaccio.

CARTABELLOTTA, *assessore per le risorse agricole e alimentari*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARTABELLOTTA, *assessore per le risorse agricole e alimentari*. Signor Presidente, onorevoli deputati, voglio ricordare a tutti che la forestale è come quel cubo che ci regalavano, quando eravamo bambini, quello di otto colori che, appena si scombinava, metterlo a posto era un po' complesso. Il Governo ha affrontato due facce di questo cubo: una è quella dell'ampliamento delle competenze che ci consente ora di esseri europei nella progettazione; poi stasera, dopo un grande lavoro di intesa fatto tra i due assessorati e di concerto con le organizzazioni sindacali, si è affrontato il problema della riunificazione dei lavoratori.

Siccome con gli stessi sindacati si è convenuto - visto che il settore forestale in questi trenta o quaranta anni è stato contraddistinto da almeno sedici norme - di realizzare un testo unico che vada

in maniera chiara, ben precisa, nel rispetto dei diritti dei lavoratori, comunico ai presentatori del subemendamento che il Presidente della Regione ha costituito un tavolo tecnico, e già la prossima settimana ci riuniremo in Presidenza, per affrontare con chiarezza questo argomento.

Chiedo, quindi, di mettere da parte quegli elementi che incidono su tutte queste norme, in maniera tale che possiamo affrontarle di concerto, perché devo dirvi che è veramente un cubo multicolore dove le norme si sovrappongono, si giustappongono, ed è davvero complesso.

PRESIDENTE. C'è un invito al ritiro rivolto ai presentatori del Movimento Cinque Stelle e all'onorevole Vinciullo.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Vinciullo. Ne ha facoltà.

VINCIULLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, voi pensate che dandomi suggerimenti io cambi idea, assolutamente no! Prendo atto con piacere che, oltre che essere un ottimo politico, l'assessore per le risorse agricole è diventato anche un poeta, e ci ha fatto sognare con queste facce dei vari cubi. Veda assessore, anch'io a suo tempo ho presentato un disegno di legge sulla riforma del settore. Se lei si impegna, e il Presidente si impegna, che entro novanta giorni veniamo in Aula e quindi andiamo a predisporre un unico disegno di legge che possa regolamentare definitivamente la vicenda, sono disponibile a ritirare tutti i subemendamenti che ho presentato stasera.

E' chiaro che aspettiamo che il mio collega Tancredi anche lui prenda la parola per vedere qual è la sua volontà.

TANCREDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TANCREDI. Signor Presidente, io ritiro il subemendamento 12RGOV.1, però voglio specificare che su questo discorso dei novanta giorni noi non ci tireremo indietro.

PRESIDENTE. I subemendamenti a firma degli onorevoli Vinciullo e Tancredi sono tutti ritirati. L'Assemblea ne prende atto.

All'articolo 12 sono rimasti due subemendamenti: il 12.R.Gov.10, a firma degli onorevoli Gucciardi, Panepinto, Maggio, Antonella Milazzo, Panarello, Raia ed altri, e se si approva questo subemendamento è precluso il subemendamento 12.R.Gov.11, a firma Di Mauro e Grasso.

CROCETTA, *presidente della Regione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CROCETTA, *presidente della Regione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io credo che i due subemendamenti siano assemblabili, si possono unificare, anche perché c'è chi parla di vendita, chi parla di produzione. Se noi inseriamo produzione e vendita abbiamo risolto e unificato i due subemendamenti senza creare una divisione, perché mi sembra che nelle intenzioni ci sia la volontà di arrivare a quella valorizzazione produttiva della forestazione che rientra nel disegno, anche nuovo, di legge che dovremmo fare. Credo, quindi, che i due subemendamenti possano essere unificati.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, sospendo brevemente la seduta.

(La seduta, sospesa alle ore 22.11, è ripresa alle ore 22.18)

PRESIDENTE. La seduta è ripresa.

Comunico che è stato presentato dal Governo il subemendamento 12RGOV.12.

CARTABELLOTTA, *assessore per l'agricoltura*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARTABELLOTTA, *assessore per l'agricoltura*. Signor Presidente, onorevoli deputati, quando noi parliamo di biomassa all'interno di un bosco, ci riferiamo a tutto ciò che produce la natura, che il Padreterno con la sua fotosintesi clorofilliana produce. Lo scarto è un concetto dell'uomo, non è un concetto della natura; quindi parlare della produzione e della vendita di biomassa a livello energetico, riprende quello che avete detto tutti negli interventi "rendiamo la forestale produttiva". Cioè, se qualcosa può avere un valore, perché lo dobbiamo buttare o bruciare?

PRESIDENTE. Comunico che gli onorevoli Grasso e Gucciardi, hanno condiviso il subemendamento 12RGOV.12 del Governo e, pertanto, quali primi firmatari dichiarano di ritirare i subemendamenti 12RGOV.10 e 12RGOV.11.

L'Assemblea ne prende atto.

GRECO Giovanni. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRECO Giovanni. Signor Presidente, onorevoli colleghi, volevo dire all'assessore Cartabellotta - lei lo sa e lo sanno quasi tutti, compreso l'onorevole Gucciardi e tutto il PD - che è vietato fare manutenzione dentro i boschi! Ma lasciateli perdere! Intanto comunico alla Presidenza il mio voto contrario e sono certo che questo articolo sarà impugnato dal Commissario dello Stato.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il subemendamento 12RGOV.12. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'emendamento di riscrittura 12RGOV, così come modificato. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Sull'ordine dei lavori

CORDARO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORDARO. Signor Presidente, intervengo per ricordarle l'impegno preso in Conferenza dei capigruppo di chiudere i lavori questa sera alle ore 21.00. Siamo alle ore 22.20, c'era un impegno tra tutti i capigruppo in questo senso e quindi, fermo restando che noi sappiamo che domani mattina dobbiamo riprendere e che entro domani dobbiamo finire, considerato che è da questa mattina che siamo a lavoro, volevo riproporre il tema che si era discusso in Conferenza dei capigruppo e, quindi,

l'interruzione dei lavori per continuare bene, così come stiamo andando avanti e per assecondare quelle che sono state le linee guida che lei ci ha dato e, cioè, che non si approvano articoli della finanziaria in notturna.

Noi siamo pronti domattina, anche alle ore 10.00, alle 11.00, a riprendere a mente fresca e consapevoli che dobbiamo completare la finanziaria. Però se, di articolo in articolo, continuiamo così, significa che facciamo uno spot che poi non è consequenziale con le azioni che poniamo in essere in questa Aula, e finisce che magari non ci crediamo più a vicenda quando ci diciamo le cose.

E, allora, in maniera pacata ma altrettanto decisa, la invito, alle ore 22.20, a chiudere la seduta per oggi e a riprendere domattina all'orario che lei riterrà più opportuno per portare a compimento, entro domani sera, il disegno di legge sul bilancio e sulla finanziaria della Regione siciliana.

Per quanto mi riguarda e per quanto riguarda il mio Gruppo, noi riteniamo per oggi di avere fatto un buon lavoro.

PRESIDENTE. Onorevole Cordaro, che abbiamo fatto un buon lavoro non c'è alcun dubbio.

Però è pure vero che in Conferenza dei capigruppo non abbiamo assolutamente deciso di chiudere alle ore 21.00. Io avevo posto una questione ai capigruppo, se era necessario e opportuno contingentare i tempi e ho compreso che, secondo voi, non era opportuno.

Onorevole Cordaro, noi ci siamo ripromessi di chiudere possibilmente domani sera, ma dobbiamo andare avanti ancora con i lavori, laddove non ci sono difficoltà.

Riprende il seguito della discussione del disegno di legge numero 670/A

PRESIDENTE. Si passa all'articolo 13. Ne do lettura:

«Art. 13. ConSORZI di bonifica

1. I consorzi di bonifica sono autorizzati ad assicurare, anche parzialmente e comunque nei limiti delle risorse finanziarie disponibili ed in ogni caso correlando la garanzia occupazionale alla superficie irrigua attraverso la mobilità obbligatoria dei soggetti di cui al presente articolo tra i consorzi limitrofi e nel rispetto di quanto previsto dalla contrattazione collettiva di settore, le garanzie occupazionali di cui all'articolo 7 della legge regionale 16 gennaio 2012, n. 9, nel rispetto delle disposizioni previste dal medesimo articolo e del limite massimo previsto dalle rispettive normative. Per le finalità del presente comma l'Assessorato regionale delle risorse agricole ed alimentari è autorizzato, per l'esercizio finanziario 2014, a trasferire ai consorzi la somma di 8.000 migliaia di euro».

DI MAURO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI MAURO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'articolo 13, quello che lei ritiene non avere alcun emendamento, ha però in sé tutta una serie di difficoltà di ordine tecnico, sulla quale io credo il Governo questa sera, se rinviando la seduta, debba riflettere. E mi riferisco non solo al capitolo che è indicato in questo apposito articolo, ma anche a quelle che sono le spese di funzionamento, perché su tutto il tema dei consorzi di bonifica mancano circa 17 milioni di euro all'appello.

Allora, io inviterei il Governo a consentire di rinviare la seduta a domani e a presentare un subemendamento o, meglio ancora, un emendamento affinché si possano trovare risorse idonee a

garantire il funzionamento dei consorzi. In caso diverso, signor Presidente, noi decideremo di abbandonare l'Aula, almeno il nostro Gruppo, perché, così com'è, l'articolo 13 non può passare.

PRESIDENTE. Onorevole Presidente della Regione, ribadisco che questa è una novità di questa sera, del momento, probabilmente sarà la stanchezza. Noi non abbiamo fissato un termine di chiusura, abbiamo detto di andare avanti fin quando possiamo; laddove ci sono difficoltà ci fermiamo. Sui consorzi di bonifica, considerato che c'è solo un emendamento soppressivo, addirittura si richiede una riscrittura. Siccome lei, onorevole Di Mauro è entrato nel merito, sentiamo cosa ne pensa l'assessore di riferimento, perché se l'articolo va bene chiaramente andremo avanti nei lavori d'Aula.

CARTABELLOTTA, *assessore per l'agricoltura*. Onorevole Di Mauro, questo articolo riguarda le 1021 unità delle garanzie occupazionali dei consorzi di bonifica, per i quali bastano questi soldi che sono previsti in bilancio.

DI MAURO. L'anno scorso c'erano 13 milioni e 600mila, ora c'è solo l'accantonamento.

CARTABELLOTTA, *assessore per l'agricoltura*. Questa è la garanzia occupazionale. Siccome nei consorzi di bonifica si realizzeranno anche i risparmi che sono stati previsti all'interno del settore forestale, non capisco perché si debba parlare di tutto questo ammanco di denaro. E' chiaro che se ci dovessero essere poi delle differenze, si potrà intervenire.

PRESIDENTE. All'articolo 13 c'è un emendamento soppressivo, a firma dell'onorevole Formica. Lo mantiene?

FORMICA. Lo mantengo, signor Presidente.

LOMBARDO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LOMBARDO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, su questo articolo 13 abbiamo avuto già modo di approfondire in parte la discussione in sede di Commissione Attività produttive, dove era stato presentato un emendamento - l'assessore lo ricorderà - a mia firma, sulla carenza dell'articolo nei confronti di questi 1021 lavoratori, se non erro, che operano in forza ai consorzi di bonifica della Regione siciliana. Io presentai più emendamenti che modificavano la cifra prevista in questo articolo. Lei, giustamente, mi corresse; molti di quei emendamenti erano strumentali, anche provocatori, per dire che le somme che mancavano da questo articolo erano un tot, un x.

Ma quelle mancanti dai finanziamenti di spesa erano altre somme e lei, giustamente, precisò che per questi 1021 lavoratori la cifra mancante era di circa cinque milioni di euro.

Ora noi apprendiamo una novità - naturalmente è riportato nel verbale della Commissione quello che lei ha riferito, non mi sforzo di ricordare precisamente che cosa ha detto -, ora apprendiamo che si stanno realizzando delle economie all'interno di questi consorzi, senza approfondire poi tutta la tematica inerente la loro situazione debitoria e, quindi anche la difficoltà strutturale, dal punto di vista economico, e non estemporaneo, sulle poste previste quest'anno per questi lavoratori.

Quindi, penso che se l'assessore si impegna in quest'Aula, che rappresenta - come sappiamo - da più di 870 anni il popolo siciliano, sul fatto che vi sono delle economie realizzate quest'anno da parte dell'Assessorato in seno ai consorzi, che potranno finanziare, quindi, e garantire lo stipendio e le garanzie occupazionali previste appunto dalla norma, noi vorremmo capire meglio quali sono

queste economie, sia perché molti lavoratori, preoccupati, si sono rivolti in queste settimane, in questi mesi, non solo ai deputati del mio Gruppo, ma anche a molti componenti della terza Commissione, ed è stato motivo di confronto, e vedo qui l'attivissimo presidente Marziano, ma anche perché vorremmo capire qual è il futuro dei consorzi e quali saranno le prospettive di questi lavoratori.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Grasso. Ne ha facoltà.

GRASSO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il mio intervento è telegrafico.

Avevo presentato un ordine del giorno per la soppressione di taluni enti e fra questi i consorzi di bonifica, ritenendo che le spese di funzionamento dei consorzi di bonifica sono eccessive, so le cifre, e si aggirano per la Regione sui 150mila euro l'anno solo per affitti, canoni di locazione, luce e quant'altro, consiglio di amministrazione, forse c'è un commissario in qualche ente, collegi dei revisori (se ce ne sono), consulenze. Quindi chiedo al Governo - anche se mi trovo d'accordo, tranne che per la salvaguardia dei livelli occupazionali, possono essere propri lavoratori adibiti ad altro - di eliminare, con un riordino della materia, e quindi la soppressione nella riorganizzazione degli enti di bonifica

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole D'Asero. Ne ha facoltà.

D'ASERO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole Presidente della Regione, i lavori che quest'Aula ha portato avanti fino a questo momento, ritengo vadano nella direzione di un dibattito ragionato, equilibrato, di un confronto che serve a capire come ognuno possa espletare la propria funzione di parlamentare attraverso un comportamento anche di giusta attenzione e di lucidità mentale che riteniamo di dover avere sempre per dare un contributo.

Atteso che gli argomenti che ci riguardano richiedono ulteriori momenti di approfondimento e ritenuto che i patti, anche se non sono scritti, vanno rispettati, Presidente dell'Assemblea, le chiediamo di prendere atto che c'è una richiesta in questa direzione e pertanto chiediamo che i lavori si fermino qui per riprendere domani mattina con il giusto impegno che tutti dovremmo avere.

PRESIDENTE. Onorevole D'Asero, pensavo che lei entrasse nel merito dell'articolo.

VINCIULLO, *vicepresidente della Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VINCIULLO, *vicepresidente della Commissione*. Signor Presidente, la Commissione ha apprezzato molto la volontà che lei ha di continuare a lavorare. Mi pare di capire però che da parte dell'Assemblea c'è una volontà unanime di fermarci, anche perché domattina inizieremo presto e sappiamo che dobbiamo stare tutta la giornata. Per questo motivo, la Commissione chiede il rinvio dei lavori a domani.

PRESIDENTE. A fronte di una richiesta unanime della Commissione Bilancio, la seduta è rinviata a domani mattina. E' chiaro che, così come prevede il Regolamento, ho convocato stasera una Conferenza dei capigruppo tentando di contingentare i tempi, cosa che non è stata assolutamente possibile. Domani, avviati i lavori, sentirò di nuovo, ufficialmente, i capigruppo in una apposita Conferenza. Ove non ci fosse l'accordo, provvederò in base ai poteri che mi dà il Regolamento a contingentare i tempi, anche considerato che, così com'è stato evidenziato in qualche intervento che mi richiamava sull'ordine dei lavori, i Comuni, soprattutto i Comuni, si trovano in difficoltà in

ordine alla questione dei precari perché c'è uno spazio di tempo che va colmato, che va dal 31 dicembre fino al momento della pubblicazione della legge finanziaria in Gazzetta Ufficiale.

Quindi, dobbiamo fare il prima possibile.

Onorevoli, colleghi, la seduta è rinviata a domani, venerdì 10 gennaio 2014, alle ore 10.00, con il seguente ordine del giorno:

I - Comunicazioni.

II - Discussione dei disegni di legge:

- 1) - “Bilancio di previsione della Regione siciliana per l'anno finanziario 2014 e bilancio pluriennale per il triennio 2014-2016.” (n. 669/A) (*Seguito*)

Relatore di maggioranza: on. Dina

Relatore di minoranza: on. Falcone

- 2) - “Disposizioni programmatiche e correttive per l'anno 2014. Legge di stabilità regionale.” (n. 670/A) (*Seguito*)

Relatore di maggioranza: on. Dina

Relatore di minoranza: on. Falcone

- 3) - “Promozione della ricerca scientifica in ambito sanitario.” (n. 494/A) (*Seguito*)

Relatore: on. Turano

- 4) - “Disegno di legge voto da sottoporre al Parlamento della Repubblica, ai sensi dell'articolo 18 dello Statuto, recante 'Norme per l'apertura di una casa da gioco nei Comuni di Taormina e Palermo'.” (n. 180/A) (*Seguito*)

Relatore: on. Rinaldi

- 5) - “Schema di progetto di legge costituzionale da proporre al Parlamento della Repubblica ai sensi dell'articolo 41 ter, comma 2, dello Statuto, recante 'Modifica dell'articolo 36 dello Statuto della Regione, in materia di entrate tributarie'.” (n. 162/A)

Relatore: on. Cimino

- 6) - “Modifiche alla legge regionale 20 aprile 1976, n. 35.” (n. 127-30/A)

Relatore: on. Cappello

- 7) - “Norme per la tutela della salute e del territorio dai rischi derivanti dall'amianto.” (nn. 381-3-306-346/A)

Relatore: on. Cascio Salvatore

XVI LEGISLATURA

120ª SEDUTA

9 gennaio 2014

- 8) - “Disposizioni in materia di pagamenti della Pubblica Amministrazione. Anticipazione finanziaria alla società Riscossione Sicilia.” (n. 500/A)

Relatore: on. Di Giacinto

La seduta è tolta alle ore 22.34

DAL SERVIZIO LAVORI D'AULA

Il Direttore

dott. Mario Di Piazza

Il Responsabile

Capo dell'Ufficio del regolamento e dei resoconti

dott.ssa Iolanda Caroselli

ALLEGATO EMENDAMENTI APPROVATI NEL CORSO DELLA SEDUTA**DISEGNO DI LEGGE N. 670/A – “DISPOSIZIONI PROGRAMMATICHE E CORRETTIVE PER L'ANNO 2014. LEGGE DI STABILITÀ REGIONALE.”****➔ All'articolo 2**

Emendamento 2R.GOV:

Art. 2

Autorizzazione al ricorso ad operazioni finanziarie

1. Il Ragioniere generale della Regione è autorizzato, per l'esercizio finanziario 2014, ad effettuare operazioni finanziarie per il trasferimento di quota parte delle spese di investimento dei comuni, di cui all'articolo 6, e delle province, di cui all'articolo 7, per un ammontare complessivo pari a 90.000 migliaia di euro.

➔ All'articolo 5

Emendamento 5GOV:

E' aggiunto il seguente comma:

6. I canoni irrigui per la stagione agraria 2014 non possono subire variazioni in aumento.

➔ All'articolo 7

Emendamento 7R.GOV:

Art. 7.***Disposizioni in materia di assegnazioni finanziarie alle Province***

1. Per l'anno 2014, al fine di garantire il funzionamento delle Province è autorizzato un contributo di parte corrente di 10.000 migliaia di euro e un contributo in conto capitale di 10.000 migliaia di euro.

2. Con decreto dell'Assessore regionale per le autonomie locali e la funzione pubblica si provvede al riparto dei contributi di cui al comma 1, destinandoli prioritariamente alle province regionali per le spese dei servizi socio-assistenziali in favore dei disabili, nonché per garantire il diritto allo studio, il funzionamento dei consorzi universitari e il pagamento degli emolumenti del personale. I contributi in conto capitale di cui al comma precedente possono essere destinati al pagamento delle quote capitale delle rate di ammortamento dei mutui assunti dagli enti per il finanziamento di spese di investimento.

3. La Regione, con la legge di assestamento al bilancio della Regione per l'esercizio finanziario 2014, provvede ad introdurre eventuali misure tendenti a salvaguardare gli equilibri finanziari delle Province.

➡ All'articolo 8

Emendamento 8.R :

1. A decorrere dall'anno 2014 la spesa sanitaria della Regione per acquisto di beni e servizi è ridotta di 100 milioni di euro, senza alterare il livello e la qualità dei servizi offerti, attraverso la revisione delle procedure di acquisto e l'applicazione dei costi standard.
2. Previa verifica del rispetto degli obiettivi del patto sanitario, nonché della garanzia dei Livelli essenziali di assistenza (LEA) previsti dal medesimo, i risparmi conseguenti dalle azioni di cui al comma 1, sono destinati a favorire l'integrazione dei servizi socio-sanitari per la parte ricompresa nei LEA.

➡ All'articolo 12

Subemendamento 12.R.GOV.12:

Al comma 5 dell'emendamento 12.R.GOV dopo le parole “aree protette” aggiungere “attività per la produzione e la vendita di legno a scopi energetici”.

Emendamento 12.R.GOV:

Art. 12

*Riorganizzazione delle risorse umane nel settore
forestale e della prevenzione degli incendi*

1. Al fine di migliorare l'efficienza del lavoro attraverso la riorganizzazione delle risorse umane del settore forestale, riunificando i lavoratori forestali alle dipendenze di un unico ramo dell'Amministrazione regionale, è trasferita al Dipartimento regionale Azienda regionale foreste demaniali la titolarità dei rapporti di lavoro con il personale impiegato nel servizio di antincendio boschivo di cui all'elenco speciale dei lavoratori forestali ex articolo 45 ter della legge regionale 6 aprile 1996, n. 16, e successive modifiche e integrazioni e di cui all'articolo 44 della legge regionale 14 aprile 2006, n. 14, che vengono inseriti in un'unica graduatoria distrettuale congiuntamente a tutti gli altri lavoratori forestali di cui all'articolo 45 ter della legge regionale 6 aprile 1996, n. 16 e successive modifiche e integrazioni nei relativi contingentanti di appartenenza e con i criteri previsti dall'articolo 48 della legge regionale n. 16/96. Gli addetti al servizio antincendio boschivo sono individuati prioritariamente in coloro che svolgevano già detta funzione, previo accertamento dell'idoneità specifica nella mansione.
2. Sono confermate le competenze del Comando del corpo forestale della Regione siciliana previste dall'articolo 65 della legge regionale 6 aprile 1996, n. 16, e successive modifiche ed integrazioni e dall'articolo 47 del decreto presidenziale 20 aprile 2007, n. 154, con esclusione della titolarità dei rapporti di lavoro con il personale di cui all'elenco speciale dei lavoratori forestali ex articolo 45 ter della legge regionale 6 aprile 1996, n. 16, e successive modifiche e integrazioni, e con il personale di cui all'articolo 44 della legge regionale 14 aprile 2006, n. 14, e successive modifiche ed integrazioni.

3. Per l'avvalimento da parte del Comando del corpo forestale della Regione siciliana del personale di cui al comma 2 si procede mediante apposita convenzione da stipulare tra il Comando del corpo forestale della Regione siciliana ed il Dipartimento regionale Azienda regionale foreste demaniali, da approvare con decreto del Presidente della Regione, su proposta dell'Assessore regionale per il territorio e l'ambiente e dell'Assessore regionale per le risorse agricole e alimentari. La suddetta convenzione stabilisce le modalità di collaborazione tra le due predette strutture dipartimentali, nonché la rideterminazione dei contingenti dei lavoratori addetti al suddetto servizio prevenzione incendi, in un quadro di miglioramento dell'efficienza e di rispondenza alle mutate esigenze della collettività.

4. Al comma 6 dell'articolo 11 della legge regionale 11 maggio 2011, n. 7, dopo l e parole "al triennio 2010-2012" sono inserite le parole " ed al triennio 2013-2015".

5. Per il personale di cui agli articoli 45 ter, 46 e 47 della legge regionale n. 16/1996 e successive modifiche ed integrazioni nonché per il personale di cui al comma 7 dell'articolo 44 della legge regionale 14 aprile 2006, n. 14, alle dipendenze del Dipartimento regionale Azienda regionale foreste demaniali e del Comando del corpo forestale della Regione siciliana per l'espletamento delle attività di sistemazione e manutenzione idraulico-forestale ed idraulico-agraria, imboschimento e rimboschimento, miglioramento dei boschi esistenti ed attività connesse, difesa del suolo, valorizzazione ambientale e paesaggistica, anche al fine della fruizione sociale del territorio, ivi compresa la gestione delle aree protette, difesa della vegetazione dagli incendi, per le attività di cui agli articoli 14 e 29 della legge regionale 6 aprile 1996, n. 16 e successive modifiche ed integrazioni nonché per le attività di cui all'articolo 25 della legge regionale 17 aprile 2013, n. 9, è autorizzata per l'esercizio finanziario 2014 la spesa complessiva nel limite massimo di 180.000 migliaia di euro.

6. I lavoratori forestali di cui all'art. 45 ter della legge regionale 6 aprile 1996, n.16. e successive modifiche ed integrazioni nonché all'art. 44 della legge regionale 14 aprile 2006, n.14, devono essere utilizzati prioritariamente per le attività di istituto che si svolgono negli ambiti territoriali dei comuni di residenza.

Per lo svolgimento delle suddette attività in subordine va data priorità ai lavoratori dei comuni limitrofi agli ambiti lavorativi.

Qualora l'amministrazione non provveda con mezzi propri al trasporto degli stessi dal centro di raccolta al cantiere di lavoro, il rimborso chilometrico di cui all'art.54 del CCNL degli addetti di cui al precedente comma 5, non può superare, l'importo calcolato su una distanza di 15 km.

7. Tutti gli elenchi dei lavoratori forestali devono essere pubblicati sul sito web ufficiale della Regione siciliana.

8. I commi 6 e 7 dell'art. 57 della L.R. 6 aprile 1996 n. 16 sono abrogati.

9. Le disposizioni di cui ai commi precedenti sono estese anche ai lavoratori stagionali dell'ESA. assunti ai sensi dell'articolo 1 della legge regionale 31 agosto 1998, n. 16, e a quelli dei consorzi di bonifica.